QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-913 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 8 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 237
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 460 - Necrol. L. 260 (dir. [illegible] adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/200301): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

500 miliardi da chiarire

Prima di esaminare i provvedimenti finanziari dell'on. Pella, mi è di vivo compiacimento unirmi al coro unanime del Paese e di tutti i partiti (anche quelli di estrema sinistra) per aver ridato al Parlamento dignità e serietà e di avere posto fine a quelle continue violentissime e nello stesso tempo vuote diatribe che creavano contrasti deplorevoli nella vita politica italiana con grave danno delle nostre istituzioni. Forse era alquanto esagerata l'affermazione di alcuni che la conclusione di questi sbandamenti sarebbe stata la guerra civile, ma certamente l'inasprimento degli animi alla Camera e specialmente al Senato era giunto ad un limite non più oltre tollerabile, che si concluse con il poco glorioso scioglimento.

Non ho mai trascurato occasione o qui su questo giornale o nei due discorsi al Senato di richiamare la attenzione dell'on. De Gasperi sui grossi inconvenienti della via seguita per tanti anni. Un Presidente del Consiglio deve possedere un superiore equilibrio che tenda alla distensione degli animi, che semplifichi invece di complicare le questioni, che abbia soprattutto buon senso, preziosa dote che non è mai mancata a tutti i piemontesi, grandi o meno, che hanno retto le sorti del Paese dalla fondazione dell'unità nazionale, evitando così le agitazioni con cui si concluse la presidenza Rudinì, la sconfitta di Adua con Crispi, i tre mesi di guerra del Salandra, la vuota costituzione di De Gasperi con tutti i guai che ne sono derivati.

L'on. Pella ha questa dote di buon senso. Il servizio che egli ha reso alle istituzioni è ancora più grande di quanto appaia. Egli ha anche imposto, volere o no, ai successori il suo metodo; nessuno potrà d'ora innanzi far rivivere quella deplorevole situazione. Chi lo tentasse urterebbe contro l'unanime sentimento del Paese.

Mi dispiace di non potere estendere questo caldo apprezzamento al campo finanziario e monetario, perchè la realtà non mi permette di dividere il persistente ottimismo del ministro su una situazione che si aggrava ogni giorno e che è stata giustamente caratterizzata come «inquietante». A renderla tale non concorrono soltanto le passività ufficiali ma anche quelle che si intravvedono al di fuori di esse. Il 6 giugno 1952 nel mio discorso al Senato sulle cause della inflazione, notavo come in cinque anni si era avuto un aggravamento, che tenendo conto del prevedibile peggioramento degli altri mesi dell'esercizio, si accostava ai 3000 miliardi. Oggi si può affermare che i 3000 miliardi sono diventati 4000. Nel 1951-52 si sono fatti debiti per un miliardo di lire al giorno. L'aspetto più grave è dato dalle seguenti circostanze che nell'andamento verso il peggio non si avvertono segni di rettifica. L'esercizio 1952-53 si chiude con questi risultati: debito pubblico cresciuto di 217 miliardi, per effetto della emissione dei buoni novennali 1962 e di un aumento di miliardi 23 nella circolazione dei biglietti di Stato: la situazione della tesoreria segna un miglioramento rispetto a quella esistente all'inizio dell'esercizio finanziario di miliardi 18, risultato dall'apporto della sopra citata emissione di buoni del tesoro novennali non assorbiti al 30 giugno interamente dalle erogazioni del tesoro. Residui passivi (cifre ufficiali) peggiorati di 312 miliardi, complessivamente peggioramento di 513 miliardi (219 + 312 meno 18).

Occorre fermarsi alquanto sulla cifra dei residui passivi. Innanzi tutto ci poniamo il quesito: quale importanza hanno i residui passivi sulla finanza e cosa essi rappresentano effettivamente. Tralasciamo quanto si è scritto in proposito in contrastanti teorie. Accetto la definizione dell'on. Pella e la cito testualmente per la sua grande importanza: «I miliardi dei residui passivi costituiscono un'ipoteca piena di ombre sulla tesoreria di uno Stato». Quest'ombra si è dileguata da quando il ministro tre anni fa l'ha lapidariamente definita o si è peggiorata? Se si è peggiorata nella misura che dimostreremo ho torto o ragione di guardare con apprensione questa ipoteca? Tre anni fa su queste colonne si è accesa una cortese polemica fra l'on. Pella e me sull'entità dei residui passivi di allora. Sostenevo lo 900 miliardi, 700 il Pella. Affermavo che dai conti ufficiali della ragioneria dello Stato indubbiamente risultavano 900 miliardi. Il Pella dopo un attento esame con molta lealtà ammetteva che dai libri contabili dello Stato risultavano 900, ma se ne erano pagati 200, che per dimenticanza non erano stati contabilizzati.

Oggi per segnare il ritmo del peggioramento è giocoforza partire da 700. Cifra ufficiale 30 aprile 1953 residui passivi 1085, differenza fra 1939 residui passivi e 854 residui attivi. Su questi risultati si sono sollevati e continuano a sollevarsi gravi dubbi. Il ministro nella relazione generale sulla situazione economica presentata al Parlamento ha scritto che le cifre dei residui passivi sarebbero lontane dalle maggiori valutazioni compiute da qualche fonte privata. Nessuna fonte privata ha fatto ciò di cui il ministro si lagna, nessun privato ne ha la possibilità. I responsabili di queste maggiori valutazioni sono gli onorevoli membri della commissione finanziaria del Senato.

Già nella relazione sull'esercizio 1951-52 l'on. Bertone (democristiano) richiamava l'attenzione del ministro del bilancio sull'esigibilità dei residui attivi e concludeva non potersi calcolarla *in toto*, cioè al cento per cento. Nella relazione sul bilancio passato ('52-'53)) il relatore on. senatore democristiano Marconcini, dopo diligente esame, è venuto nella conclusione, e l'ha stampata nella relazione ufficiale, che soltanto il 50 per cento (!!) dei residui attivi erano esigibili: ne deriva che pur partendo dalle cifre ufficiali 1939 miliardi di residui passivi meno 854 miliardi di residui attivi = 1085 residui passivi, se gli 854 miliardi dei residui attivi si riducono a metà (427) tutti i documenti finanziari ufficiali non corrispondono al vero e alle ombre bisogna aggiungere qualche pericolo di nubifragio. Si ha un peggioramento di 427 miliardi. Ho grande stima per l'on. Pella e per l'on. Marconcini, e non ho documenti per dire chi abbia ragione. Ma so che non essendo esatta l'affermazione che da fonte privata è stata alterata la cifra dei residui passivi, ma dalla commissione senatoriale prefissata a 1500 miliardi, il ministro sentirà certamente la necessità di dire al paese quale è la cifra esatta, e l'affermi sotto la sua grande responsabilità. Anche partendo dai 700 miliardi di tre anni fa e venire ai 1085 ufficiali di oggi il ritmo dell'accrescimento non può essere passato sotto silenzio.

Poveri residui passivi! La loro è una sorte tormentata non solo come abbiamo visto nella fissazione della loro entità, ma anche nella loro funzione. L'on. ministro nella sua ultima esposizione al Senato ha affermato di ritenere infondato l'appunto di accumulamento di residui da parte della tesoreria per frenare i pagamenti. Dimentica l'on. ministro che questo appunto è stato da lui affermato in seduta pubblica al Senato con queste testuali parole: «Spesse volte sono stati ritardati i pagamenti per evitare sconvolgimenti macroscopici nel volume della circolazione».

Ma non qui finiscono le ombre sulla situazione finanziaria. Il *deficit* del bilancio è segnato da miliardi 417.

Malgrado le mie insistenze su queste colonne e gli ammonimenti della commissione senatoriale delle finanze e soprattutto malgrado le buone norme di una corretta contabilità, il ministro del bilancio ha continuato ad inscrivere nell'entrata i miliardi di fondo lire della Mutual Security Administration non rappresentanti risorse dell'economia interna e dell'apporto che essa dà allo Stato sotto forma di tributi ordinari e straordinari. Nel bilancio '52-'53 figurano ancora come entrate 120 miliardi *ut supra*. La commissione finanziaria dei deputati si mostra dubbiosa della realizzazione delle entrate straordinarie provenienti dagli aiuti americani. Finora non è ancora stato autorizzato lo sblocco dei 120 miliardi: le merci importate possono valutarsi pel valore di 80 milioni di dollari pari a non più di 45 miliardi di lire. In queste condizioni bisogna prendere atto della situazione '52-'53 con conseguente aumento del disavanzo. E sul 54 miliardi americani usati dal ministro pel bilancio '53-'54 la commissione della Camera dei deputati scrive: «Abbiamo il dovere di formulare qualche riserva sulla previsione di 54 miliardi». Che prospettiva, che affidamento concreto vi sono che affluiscano al bilancio aiuti per tale importo?

L'indicazione della cifra sembra piuttosto simbolica. Il filone di queste integrazioni straordinarie si è ridotto al minimo. Sarà dovere del ministro chiarire i dubbi esposti in questo articolo che possono rappresentare circa 500 miliardi di maggiori passività.

a. f.

LA RICHIESTA DEL PLEBISCITO PER TRIESTE

Gli "alleati„ concordano la risposta al governo italiano

Un incontro tra l'on. Pella e l'ambasciatore degli Stati Uniti - Un rapporto da Washington di Tarchiani - La direzione della d. c. invita il Presidente del Consiglio ad intervenire "per una rapida soluzione delle controversie sindacali„

Roma, 7 ottobre.

Il voto unanime con cui la Camera ha invitato il governo a «perulare tenacemente» nell'azione intrapresa per risolvere sollecitamente la questione triestina, ha lasciato molteplici echi, con riguardo, oltrechè al particolare problema di politica estera in discussione, anche alla posizione generale dell'attuale governo di fronte al Parlamento.

Gli echi che chiameremo del primo tipo sono tutti, senza eccezione, positivi. Si prende atto che ogni divisione di parte è scomparsa quando si è trattato di testimoniare la passione unitaria con cui la opinione pubblica auspica il ritorno alla madre patria di quelle terre e di quelle popolazioni, si rende merito all'on. Pella di essere riuscito a realizzare questo «miracolo».

L'azione della nostra diplomazia ne risulta indubbiamente rafforzata ed il presidente del consiglio avrà senza dubbio avuto modo di farlo notare, stamane, all'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce, nell'incontro che ha avuto con lei a palazzo Chigi. E' vero che, ciononostante, la risposta degli alleati non è ancora arrivata e che anzi, proprio stamane, alcune dichiarazioni del segretario di stato americano, imperfettamente riferite, hanno provocato incertezze e perplessità sull'atteggiamento degli Stati Uniti al riguardo.

Ma di questo, appunto, si dovrebbe aver parlato, tra l'altro, nel colloquio di stamane e le precisazioni che l'ambasciatore avrebbe dato al presidente del consiglio sarebbero state, a quanto riferiscono gli ufficiosi, ampiamente chiarificatrici. I governi di Londra, Washington e Parigi si sono ripetutamente consultati, nei giorni scorsi, sul tenore della risposta da dare alla nostra richiesta, nell'intento di rispondere in modo comune e simultaneo: possibilmente non soltanto in senso affermativo o negativo sulla proposta convocazione di una conferenza a cinque, ma indicando soluzioni che, nello spirito della dichiarazione tripartita, possano contribuire a spostare la questione dal punto morto in cui si trova.

In pratica (e se ne parlerebbe diffusamente in un rapporto che Tarchiani ha inviato stamane a palazzo Chigi) gli occidentali restano sempre del parere che la migliore soluzione provvisoria sarebbe quella di fare assumere all'Italia nella «Zona A» quei poteri di fatto che la Jugoslavia ha già da tempo assunto nella «Zona B». In questa maniera si porrebbe il nostro Paese in condizione di parità rispetto alla controparte e non si pregiudicherebbero in alcun modo le rivendicazioni italiane nella «Zona B». (E sarebbe, in via di ipotesi, quelle della Jugoslavia nella «Zona A»). Non «spartizione», quindi, come temono i giuliani e particolarmente gli istriani, ma equiparazione delle due nazioni in attesa che l'intero problema possa essere risolto con equità. Secondo alcune voci raccolte negli ambienti diplomatici stranieri, il ritardo della risposta alleata dovrebbe attribuirsi soltanto al fatto che da parte italiana non si è espresso ancora il gradimento alla soluzione provvisoria prospettata.

Nel campo della politica interna un fatto nuovo: la direzione della d.c. ha invitato il governo ad esaminare «l'opportunità di un più adeguato intervento per una rapida e pacifica soluzione delle controversie in atto nel campo dei rapporti di lavoro» nell'attesa «della non più dilazionabile attuazione della legislazione sindacale prevista dalla costituzione per un ordinato sviluppo delle controversie».

E' il primo atto politico che la direzione compie dal giorno della sua elezione, e non se sfuggirà l'importanza. E' una specie di «azione di pungolamento» che sono sviolge nei riguardi del governo, conscio d'altronde ai propositi con cui si è aperto il ciclo della segreteria De Gasperi. Per la verità il governo ha già tentato nelle settimane scorse di svolgere la sollecitata azione mediatrice, frustrata tuttavia dall'atteggiamento della Confindustria, che ha fatto sapere di non sentire affatto il bisogno di una tale azione. A quel che si dice, De Gasperi avrebbe avuto ieri sera un lungo colloquio con il presidente della Confindustria, dott. Costa. Può darsi che lo abbia trovato più ben disposto e che, in conseguenza, abbia ritenuto opportuno preporre e far approvare dalla direzione democristiana l'invito che si è detto. In caso contrario il governo non potrà che ripetere, questa volta in forma ufficiale, i suoi sfortunati tentativi.

Della questione si occuperà comunque quasi sicuramente venerdì, nella già annunciata riunione, il consiglio dei ministri (da cui mancheranno ancora Rubinacci, Gava e Bresciani-Turroni). Il ministro del Commercio Estero conta di restar assente da Roma per ragioni di salute ancora per molti giorni, tanto che la discussione del bilancio del suo dicastero sarà abbinata a quella del bilancio dell'industria, e sostenuta dall'on. Malvestiti).

Notevoli, in tema di «riqualificazione politica», le discussioni che si stanno svolgendo anche negli ambienti più propriamente cattolici. Oggi è stata molto notata la presa di posizione della rivista di padre Gemelli *Vita e pensiero*, attraverso un articolo di don Colombo, professore di teologia alla facoltà teologica di Milano. In polemica con i gesuiti di *Civiltà cattolica*, che hanno sostenuto l'alleanza a destra con i monarchici, *Vita e pensiero* sostiene che alla lunga tale soluzione porterebbe ad un'alternativa tra una maggioranza di sinistra democraticamente eletta ed uno stato di polizia. Più saggio partito — conclude la rivista cattolica — tentare invece la «apertura a sinistra», impresa non facile, ma nemmeno impossibile, tenendo presente la natura di molti voti di sinistra e delle forze socialmente avanzate che appoggiano la Democrazia cristiana.

Per il 18 prossimo venturo è annunciato un discorso di De Gasperi al Lirico di Milano. Sarà il primo intervento pubblico dell'ex-presidente del consiglio dopo le vicende del luglio scorso, e si pensa che coglierà questa occasione per esporre ampiamente il suo pensiero sulla situazione politica, ivi compreso il problema della «riqualificazione».

e. f.

Bonnie Brown Heady e Carl Austin Hall all'ufficio di polizia dopo l'arresto. (Telef.)

UN'ONDATA DI SDEGNO E DI LUTTO NEGLI STATI UNITI

Bobby ucciso dai rapitori prima di incassare il riscatto

Ieri mattina il portavoce dei Greenlease, sorridendo, aveva detto di attendere buone notizie; due ore dopo un ufficiale del F.B.I. avvertiva la famiglia che il corpo del bimbo era stato ritrovato sul confine del Missouri - La polizia ha catturato due dei tre criminali, la rapitrice e forse l'omicida - Domenica avevano preso i 400 milioni del miliardario

(Nostro servizio particolare)

Kansas City, 7 ottobre.

Tragica smentita ad ogni prematuro ottimismo, è giunta oggi prima di mezzogiorno la notizia che il cadavere di Bobby Greenlease è stato trovato in condizioni di avanzata putrefazione a poco meno di cento chilometri da Kansas City, nella città di St. Joseph, nel Missouri. Un ufficiale dell'Ufficio Federale di Investigazione, il F.B.I., ha avuto il triste compito di darne comunicazione ufficiale ai genitori, che si trovano ora chiusi nella loro villa in preda a un tremendo collasso nervoso.

L'orrenda notizia è giunta a breve distanza dalla riapparizione di Robert Lederman, amico di casa dei Greenlease, che era scomparso da tre giorni con l'incarico — tutti pensano — di prendere contatto diretto coi rapitori e versare loro la somma del riscatto. Il Lederman è riapparso stamane col sorriso sulle labbra, fatto davvero sensazionale se si pensa che in casa Greenlease e in tutta Kansas City da dieci giorni non si ride più. Egli ha parlato brevemente coi giornalisti, dicendo che più tardi avrebbe avuto qualcosa da rivelare a proposito del bimbo rapito.

Dal modo di parlare e dal largo sorriso che gli illuminava gli occhi, tutti i giornalisti presenti riportarono la convinzione che Bobby fosse stato ritrovato o che per lo meno, pagato ai rapitori il prezzo del riscatto, si attendesse da un momento all'altro il ritorno del piccino.

Il piccolo Bobby Greenlease

L'ultimo allarme

Invece due ore più tardi giungeva la notizia della terribile scoperta fatta, in un prato di St. Joseph, dove il corpicino era stato sepolto frettolosamente sotto un palmo di terra. Dalle prime notizie risulta che è stato ucciso con alcuni colpi di rivoltella al capo, ma non viene precisata ancora la data del decesso, per quanto, parlandosi di «corpo in avanzata decomposizione», si pensi che la morte debba risalire almeno a quattro o cinque giorni.

Nelle ultime ventiquattr'ore l'attesa ansiosa di tutta l'America aveva raggiunto un massimo di tensione, come in agguato vi fosse la certezza che si era giunti oramai alla fase finale del dramma. Ma nella maggioranza esisteva la convinzione, più ancora che la speranza, che Bobby sarebbe ritornato vivo nella casa, dove i suoi sventurati genitori erano in preda alla più profonda angoscia.

Ancora nelle prime ore del mattino vi era stato un allarme dato da un giornale del North Carolina, al quale una voce femminile aveva telefonato per giurare di avere visto Bobby sopra un camion, in un punto vicino al confine dello Stato. C'erano con lui un uomo e una donna dai capelli rossi. Il camion era dipinto in nero ed aveva la targa del Kansas. Dato l'allarme, decine di automezzi veloci della polizia avevano battuto tutte le strade lungo il confine del North Carolina per un raggio di duecento chilometri, ma senza alcun risultato positivo.

Il primo a dare la tremenda notizia fu il St. Louis Post Dispatch, uscito con una edizione straordinaria che è stata spazzata via in pochi istanti. La folla si riuniva in capannelli per le strade e si vedevano molte donne piangere disperatamente. Il giornale nel dare brevemente la notizia del ritrovamento, aggiungeva che due dei rapitori erano già stati identificati e arrestati.

Il prezzo del sangue

Pochi minuti dopo la stazione radio «Wdaf», di Kansas City, ripeteva l'informazione, annunciando che il cadavere del bimbo era stato ritrovato nel Missouri e che erano stati già operati due arresti. La radio affermava di aver avuto la notizia da fonte in stretto contatto con la direzione della polizia locale, ma mancava ancora una conferma ufficiale. Questa doveva seguire quasi immediatamente, data insieme dalla polizia federale e dal portavoce della famiglia.

Il comunicato ufficiale del F.B.I. annunciava che il cadavere del piccolo Roberto Greenlease era stato ritrovato a St. Joseph e che due persone erano state arrestate. Contemporaneamente il signor Lederman, sul cui volto il sorriso di poche ore prima si era trasformato in una smorfia di dolore, è uscito dalla villa, e rivolgendosi ai giornalisti ha detto: «Siamo stati informati in questo momento che il cadavere di Bobby è stato trovato a St. Joseph». Null'altro. Con voce rotta dall'angoscia, l'amica dei Greenlease ha promesso che avrebbe fornito più tardi altri particolari, ed è rientrata nella villa.

Le informazioni si succedevano frammentarie, incalzanti, tremende. Era toccato ad un ufficiale dei «federali» il compito penoso di far sapere alla famiglia l'orribile verità, non appena il corpicino del bimbo era stato scoperto e identificato. Il poliziotto, a quanto sembra, parlò con il signor Lederman prima di conferire con il padre; quindi il padre seppe che ogni speranza era perduta, poi insieme si recarono dalla madre, caduta in uno stato di profonda prostrazione anche fisica fin dal giorno del ratto. All'angoscioso colloquio era presente il dott. Donald Black, che ha in cura entrambi i Greenlease. Da lui si è saputo che il padre, al primo annuncio, è svenuto, ma dopo un momento si è ripreso ed ha ricuperato la sua compostezza.

E' però la statura del dolore. Ha settantun anni, era attaccato quasi morbosamente al piccolo Bobby, sa che non potrà più avere un figlio. La tragedia orrenda ha distrutto la sua vita. Tuttavia nè al padre nè alla madre il medico è stato costretto ad amministrare sedativi di sorta.

Essi non potranno trarre conforto nemmeno dall'immediato arresto di due dei responsabili del crimine. La pronta, brillante operazione della polizia federale è una soddisfazione per l'opinione pubblica, che si compiace per la cattura dei feroci delinquenti e aspetta che paghino il loro delitto con la pena che il codice del Missouri contempla: la morte nella camera a gas; ma non può alleviare la tremenda pena dei genitori.

Soltanto a poco a poco, nel corso del pomeriggio, si è saputo come i criminali abbiano compiuto il colpo, come abbiano ucciso il bimbo e incassato il prezzo del riscatto; fino a questo momento, per le rispettive responsabilità dei tre gangsters non sono state ancora apportate in modo preciso. Gli arrestati cercano di gettare le responsabilità più gravi sul complice latitante, nel tentativo di salvare la testa.

Il primo comunicato del capo del F.B.I. informava che due persone già erano state arrestate: Carl Austin Hall, di 37 anni, e Bonnie Brown Heady, di 41 anno, sua amante. Successivamente è stato reso noto che veniva ricercato Thomas John Marsh, pure di 37 anni, pregiudicato e delinquente abituale come gli altri due.

Il primo ad essere catturato fu l'Austin Hall: egli venne arrestato dal tenente Shoulders in una stanza del «Congress Hôtel», di Saint Louis grazie ad un'informazione, che un autista di tassì aveva comunicato ai federali: il pregiudicato si era fatto notare per una improvvisa, eccezionale abbondanza di denaro. Il tenente credeva di dover catturare soltanto un truffatore, e fu per primo sorpreso dell'eccezionale arresto, di cui si rese conto solo quando trovò nella stanza 300 mila dollari, più di metà del riscatto.

L'Austin Hall si lasciò prendere senza opporre resistenza: accolse gli agenti con una scrollata di spalle, come se fosse rassegnato al suo destino, e non tentò nemmeno la fuga. Subito dopo venne arrestata la sua amante, la donna dai capelli rossi che rapì il bambino dalla scuola di Kansas City. Nella stanza dell'Hall venne trovata anche una rivoltella, calibro 8, probabilmente quella che servì a sopprimere la piccola vittima.

I due criminali, sottoposti a stringente interrogatorio, confessarono non solo il rapimento, ma anche la tragica fine del piccolo Bobby, e fornirono le indicazioni che condussero alla scoperta del cadavere. Il povero corpicino era sepolto sotto un palmo di terra nel giardino di una casa appartenente alla Heady, al numero 1501 della South 39 Street di Saint Joseph; sembrava che i rapitori avessero avuto una tremenda fretta nel seppellirlo. Il corpo era in stato di avanzata decomposizione e quasi irriconoscibile; il cranio presentava evidenti i segni dei colpi di rivoltella, con cui Bobby era stato soppresso. Poichè un riconoscimento in base alle fotografie del bimbo non è possibile, è partito da Kansas City il dentista dei Greenlease, che aveva avuto in cura il bambino. Attraverso le pratiche di identificazione dentaria sarà possibile un riconoscimento definitivo ed ufficiale; non esistono però dubbi, purtroppo, sulla fine tragica di Bobby...

Dopo avere riconosciuta in un primo momento tutte le loro responsabilità, i due gangsters fecero il nome del terzo complice, il Marsh, sul quale cercano ora di far ricadere le responsabilità più gravi, e soprattutto quella dell'omicidio. Le rispettive colpe non sono ancora accertate, e le deposizioni dei tre sono contraddittorie; però il dramma può essere ricostruito con quasi assoluta esattezza nelle sue varie fasi. E' sicuro che l'Hall fu il cervello della banda e l'organizzatore del colpo.

Egli studiò per due anni la tremenda impresa, approfittando della conoscenza indiretta con la famiglia Greenlease; era stato committente del fratellastro di Bobby. Per l'esecuzione del ratto si avvalse della sua amante, la Heady, convincendola (afferma) che Bobby era in realtà figlio suo, e che lui era stato il primo marito della signora Greenlease. La «donna dai capelli rossi» avrebbe agito in buona fede, ignorando addirittura che si trattasse di un ratto... Così giura, ma contro di lei sta la sua fedina penale; condannata più volte per lenocinio, prostituzione, tentata rapina, atti immorali, era uscita dal carcere da meno di due anni.

Comunque sia, fu lei a prelevare il bimbo a scuola e a consegnarlo all'amante, che attendeva sulla berlina nera in un parco di Kansas City; fu poi l'Hall a portarlo nella casa del

FOR STAMPA FROM UNITE AND SUSPECTED KILLERS,

John Thomas Marsh, il terzo criminale ricercato. (Telef.)

delitto e ad iniziare, immediatamente dopo il ratto, le trattative con la famiglia. Scrisse una prima lettera il giorno stesso del rapimento: indirizzo in corsivo, testo della lettera in caratteri maiuscoli, per non far riconoscere la sua calligrafia. In essa chiedeva un riscatto di seicentomila dollari, che il miliardario Greenlease — uno dei più facoltosi commercianti d'auto della città, membro dell'aristocrazia del dollaro» di Kansas — avrebbe dovuto pagare in biglietti da 10 e 20 dollari, secondo le modalità che sarebbero state indicate più tardi.

Lettere e telefonate

E il pagamento avvenne, senza che la polizia fosse informata, alle ore 18,15 di domenica, obbedendo alle istruzioni che l'Hall aveva dato; il grosso fascio di dollari, rinchiuso in un sacco militare, venne gettato, da bordo di un'auto, da un ponte sull'autostrada fra Kansas City e Saint Louis. Da sotto il ponte i rapitori poterono ricuperarlo senza essere visti. Ma in quei momento avevano già soppresso il bambino. Pur mancando ancora un esame necroscopico, lo scempio locale ha detto che la morte sembra risalire a quattro o cinque giorni fa.

Dopo aver incassato l'esorbitante somma, che l'istituto bancario diretto da Arthur Eisenhower aveva procurato in brevissimo ore al padre angosciato, i criminali telefonarono al Greenlease, avvertendolo che entro la giornata di lunedì avrebbero saputo, attraverso un telegramma, dove e quando avrebbero potuto riprendere il bambino. Ma il telegramma non giunse; arrivò invece un'altra telefonata, in cui la famiglia era invitata a pazientare ancora per un giorno: poi Bobby sarebbe tornato a casa. Erano soltanto dei tentativi per guadagnare tempo, ma i genitori ed i loro amici vissero per 48 ore in una felice illusione, quando già due dei rapitori erano stati catturati, e stavano confessando.

Chi ha sparato sulla povera vittima? Austin Hall ammise in un primo momento di aver ucciso il bimbo; poi ritrattò la confessione, accusando il Marsh. Questi avrebbe soppresso Bobby, lasciando accanto al cadavere la rivoltella che l'Hall stesso aveva prestato al suo complice. Egli avrebbe solo seppellito il cadavere, per evitare di essere incriminato. Un solo alto umano è stato compiuto da queste belve: hanno affermato che il bimbo, durante la sua prigionia, è stato sempre trattato bene. La Heady ha descritto addirittura piangendo la grande impressione che Bobby le aveva fatto, dopo averlo rapito:

Perchè il delitto?

«Non era spaventato — disse — quando lo presi a scuola. Era tanto caro e buono. Mi seguì come se fossi stata la sua cara zia, senza fare dei capricci; per la strada, in tassì, chiacchierammo un poco; gli comprai un gelato e mi piacque vedere come rideva, mentre salutava qualche compagno. Pochi minuti dopo lo consegnai all'Hall, e da allora non lo vidi più. Era convinta che non sarebbe accaduto nulla di male al bambino, e soltanto dai giornali, il giorno dopo, seppi che non era figlio dell'Hall, ed era invece stato rapito».

Questa dichiarazione, però, è smentita da una circostanza, appurata dalla polizia federale all'ultimo momento: la Heady è la ex-moglie dell'Hall, e — anche se vivevano separati in seguito al divorzio — non è verosimile che ignorasse a tal punto la sua vita privata, e la sua carriera criminale precedente da credere ad una simile favola. La donna non poteva ignorare, fra l'altro, che il suo ex-marito aveva passato gran parte degli ultimi cinque anni nel penitenziario di Stato del Missouri, in seguito ad una condanna per furto, e che n'era uscito per buona condotta soltanto il 24 aprile di quest'anno.

Il passato più sinistro, però, distingue la personalità del Marsh, condannato per atti di libidine, violenza contro minorenni e altri crimini ignobili.

Gli interrogatori degli arrestati proseguono implacabili, quantunque i rapitori affermino di essere stanchi, di non capire più nulla. L'opinione pubblica, colpita da un immenso sdegno e da un sentimento commosso di lutto, esige che sia fatta al più presto luce completa.

Ralph Morris (Reuter)

Il bilancio della Difesa in discussione alla Camera

Roma, 7 ottobre.

Il monarchico on. CUTTITTA, aprendo questa mattina a Montecitorio il dibattito sul bilancio della difesa, ha sostenuto che gli stanziamenti per le Forze armate sono insufficienti.

L'oratore ha poi chiesto che sia potenziato l'armamento delle divisioni normali del nostro esercito, che siano soppresse invece le divisioni ternarie e che vengano costituiti due corpi di armata alpini con complessive sei divisioni. L'oratore ha infine suggerito l'obbligo della scuola di guerra per tutti gli ufficiali.

Il democristiano on. VERONESI si è occupato essenzialmente dei problemi dell'aviazione civile suggerendo la creazione di un ministero dei trasporti aerei.

Con questo intervento si è chiusa la seduta antimeridiana. Nella ripresa ha avuto la parola l'on. GRECO, del gruppo monarchico, il quale è del parere che sia «inutile e nocivo farsi illusioni sulla difesa collettiva dell'Europa perchè esistono due grossi interrogativi: l'atteggiamento della Francia che cercherà di impedire il riarmo tedesco e l'atteggiamento inglese». L'Italia deve pensare a se stessa senza fare affidamento su altri e quindi occorre — ha detto l'on. Greco — «potenziare le nostre Forze armate. Delle dieci divisioni di cui si parla soltanto quattro sono complete ed efficienti».

Il democristiano on. FOLCHI, addentrandosi in argomenti strettamente tecnici militari, ha consigliato di orientarsi verso la costituzione di uno speciale tipo di divisione, già fruttuosamente impiegato dai russi, costituito da aliquote di fanteria autotrasportate e di carri armati.

L'on. LATANZA del M.S.I., dopo aver lamentato anch'egli l'esiguità degli stanziamenti, ha chiesto fondi straordinari per il potenziamento delle Forze armate, anche se — ha detto — sarà necessario imporre nuovi sacrifici ai contribuenti.

La seduta pomeridiana è stata conclusa dal comunista on. BOLDRINI, il quale ha criticato la impostazione politica del bilancio. Riferendosi poi al «caso Aristarco-Renzi», ha definito puerile il voler dimostrare che la denuncia contro i giornalisti è stata fatta per salvaguardare l'onore delle FF. AA. L'oratore ha sostenuto che la somma dei sacrifici sopportati in guerra dai soldati italiani è a tutti nota, ma la coscienza di quei sacrifici significa anche che è doveroso mettere in luce gli errori commessi e di denunciare le responsabilità dei generali fascisti al fine di trarne insegnamento per l'avvenire.

Dopo una interruzione di un'ora, la seduta è ripresa nella notte con un discorso dell'on. GUADALUPI (p.s.i.). Ampia è stata la critica soprattutto per lo spreco di denaro in riviste e manovre militari. I problemi del funzionamento degli arsenali marittimi e militari ed i difetti della organizzazione dei distretti militari sono stati successivamente oggetto di vivaci appunti da parte dell'oratore.

Ultimo oratore è stato il missino ROMUALDI, il quale ha affermato che, se le nostre Forze armate fossero state più efficienti, il problema di Trieste avrebbe assunto un aspetto diverso, perchè è indubbio che nell'atteggiamento americano vi sia una valutazione di carattere politico e militare.

La seduta è stata poi rinviata a domani.

CRONACA CITTADINA

Crescente sviluppo dell'attività artistica nella sede torinese

L'eterno sorriso dell'annunciatrice accompagna i programmi televisivi

Tre spettacoli alla settimana: riviste musicali e scenette per bambini - La collaborazione delle orchestre Angelini e Savina - Ripresa diretta dall'«Alfieri» - La rivalità con Milano

La consegna è quella di sorridere. Ad ogni costo. Annunciatrice che non sorrida è annunciatrice fallita. Così, si sorride dalla prima parola fino all'ultima, si parla sorridendo, con tanti bei denti in mostra, sotto le lampade.

In questa televisione in fasce che è la nostra si applicano tutti i luoghi comuni della tecnica americana del piacevole, del gradevole e dell'allettante che ha già invaso il campo dei cartelloni pubblicitari e della réclame radiofonica. Tutto dev'essere bello, invitante, scorrevole. Poteva farne a meno la televisione che si ora arrabattando per scoprire se stessa?

Chi ha la consegna del sorriso, negli studi TV di Torino, è una ragazza alta e sottile, di 20 anni. Si chiama Maria Teresa Ruta. Annuncia tutto, i balletti e gli spettacoli dell'Alfieri, le partite di pallacanestro e le funzioni religiose. Sempre con il sorriso sulle labbra, che finisce per diventare una graziosa smorfia standardizzata. Salta fuori ogni tanto, in testa e in coda alle trasmissioni (che non sono mai lunghe per evidenti motivi di sopportazione da parte degli spettatori), come ad un appuntamento.

Non la applicano solo a Torino, la tecnica del sorriso. Sulla stessa strada c'è anche Milano; tra poco ci sarà Roma, che sta per iniziare il ser-

Maria Teresa Ruta

vizio. Saremo invasi dall'armata del sorriso. La signorina Ruta farà scuola, la imiteranno, cercheranno di strapparle il segreto di parlare e sorridere insieme, tutto di seguito, senza impaperarsi.

Gli studi di Torino, un po' trascurati nei primi tempi, stanno vigorosamente tornando alla ribalta. Ora vi si alleggeriscono tre trasmissioni alla settimana: riviste musicali con le orchestre Angelini e Savina, balletti e programmi per bambini. Poi, ci sono le trasmissioni esterne, per le quali i tecnici torinesi sono organizzatissimi.

Prendete le trasmissioni dall'Alfieri. Ce n'è una ogni momento, anche perchè l'Alfieri è l'unico teatro italiano che finora abbia acconsentito a lavorare — ad equi condizioni — per i programmi televisivi. I tecnici si sono fatti una nicchia in galleria, e vi han piazzato una macchina da presa; un'altra l'hanno messa di fianco e una terza la tengono di riserva dietro le quinte per le interviste con attori, cantanti, direttori. Sono in grado di riprendere tutto: opera, operetta, commedia, salti mortali ed esibizioni di orchestre. Una manna per la TV.

Oltre l'Alfieri, vè disponibile un grande auditorio nella sede della RAI in via Montebello, senza contare l'Auditorium di via Rossini per i concerti sinfonici. Torino, insomma, sta ritornando a galla, a forza di gomitate con Milano.

Tecnici e artisti sono molto battaglieri. Hanno idee da vendere, propongano mille cose in una volta alla direzione programmi, e ottengono più di quello che avrebbero potuto fino ai ieri sperare. Sono gli antesignani della lotta contro il monopolio. Hanno per motto la audace affermazione: «Quel che si fa a Milano domani aggiungeranno anche: Roma) lo si può fare anche a Torino»

Non fanno fracasso, e questa è la loro grande dote. Lavorano e si rompono la testa, ma non lo vanno a dire a nessuno. E non gridano mai. Ieri c'era il balletto di Susanna Egri che provava una cosa complicata, da farè ammattire: provavano gli artisti, le ballerine, i tecnici parlando garbatamente, a bassa voce. Un fenomeno piuttosto inconsueto in queste faccende che sanno di cinema.

Corrono dietro alle farfalle, magari, ma con umiltà. Ubbidiscono agli ordini evitano di discutere buoni e disciplinati come sono. Ogni tanto qualcuno li elogia per questo. Lo abbiamo detto: Torino si fa avanti. Guidata dall'eterno sorriso dell'annunciatrice mite e coccolata al tempo stesso quasi commovente. L'annunciatrice che solo dal fotografo — quando è andata da Invernizzi a farsi fare le «pose artistiche» per la stampa — ha ammesso di sfogliare il bianco dei denti ed ha assunto l'atteggiamento serio e compreso di chi si sente impegnato in una grande impresa.

f. d. g.

La lotteria e il soldatino

Perde i milioni ed anche i capelli

Ci telefonano da Genova che ieri mattina il signor Giulio Pesce, già principale dell'artigliere Antonio Congiu, il quale aveva sostenuto di aver lasciato a Genova in casa del Pesce il biglietto vincente i 50 milioni della lotteria di Merano, è riuscito a rintracciare e ricostruire la lettera di netta smentita che il Congiu gli aveva inviato la settimana scorsa e che taglia corto ad ogni ulteriore discussione. La lettera è così concepita:

«Signor Giulio, avrà certo ricevuto un telegramma per la lotteria di Merano. Credevo di aver lasciato il biglietto a Genova, ma lo avevo qui io nella divisa di tela. E' stato un sogno proibito. Per un attimo credevo di essere il vincitore, ma invece ho perduto ogni speranza. Pazienza. Adesso sto facendo una cura per la caduta dei capelli».

Ridotta di cinquanta giorni la pena all'ex-Provveditore agli studi di Cuneo

Lo sconforto del prof. Valsesia alla lettura della sentenza
Dovrà rimanere in carcere fino al mese di ottobre del 1958

La condanna inflitta al professor Giuseppe Valsesia dal Tribunale di Cuneo è stata ridotta, in misura minima, dalla Corte di appello: invece di 5 anni e 11 mesi, la pena è stata fissata in 5 anni 1 mese e 10 giorni. L'ex-Provveditore agli Studi, arrestato nel gennaio scorso, dovrà rimanere in carcere fino all'ottobre del 1958.

La nuova sentenza è stata pronunciata alle ore 14 di ieri. La Corte si era ritirata in Camera di consiglio fin dalle 10.30. La lunga permanenza aveva fatto pensare che i giudici fossero impegnati a fondo nella discussione per riformare la decisione del tribunale, a favore dell'imputato. Lo stesso prof. Valsesia appariva pieno di fiducia. In piedi, davanti all'emiciclo, fra i carabinieri, si volgeva spesso a guardare le poche persone presenti in fondo all'aula, nella parte riservata al pubblico. Si trattava di conoscenti e amici.

Durante il corso delle cinque udienze di questo secondo processo l'ex-provveditore di Cuneo aveva ripetuto di non aver tratto alcun vantaggio personale dalle irregolarità commesse. Aveva citato nomi e circostanze. I suoi valenti difensori, avvocati Delitala di Milano, Barosio e Preve di Torino, avevano illustrato i motivi per cui la condanna di

Il prof. Giuseppe Valsesia

Cuneo era ritenuta troppo severa e quindi errata e ingiusta.

Nell'attesa l'ottimismo cresceva. Poco dopo mezzogiorno l'imputato ottenne il permesso di accettare dal proprio figlio un bicchiere di birra e la bevve quasi avidamente, mentre le mani gli tremavano. «Ho la gola secca — diceva sorridendo —. Ho parlato troppo in questi giorni». Alle ore 14 squillò il campanello che annunciava l'ingresso della Corte. I giudici entrarono adagio, uno dopo l'altro, e si accomodarono ai loro posti. Fu il silenzio generale. Il prof. Valsesia sembrava rapito nell'attesa, con gli occhi fissi sulla Corte. Sulla sua testa calva brillavano gocce di sudore. La voce del presidente dott. Cottafavi lesse adagio il dispositivo della sentenza. L'imputato veniva riconosciuto ancora una volta colpevole di falso in atto pubblico, di peculato continuato, e di abuso di ufficio. L'accusa di concussione, ritenuta valida dal Tribunale, è stata invece configurata nel reato di abuso di ufficio. Una sottigliezza giuridica che ha portato ad una diminuzione di 50 giorni di carcere.

Il prof. Valsesia è apparso molto abbattuto e avvilito. Tenendo la testa bassa, ha infilato docile i polsi nelle manette e, fra due carabinieri, si è diretto verso il cellulare. Camminava adagio, quasi strascicando i piedi. In quell'ora il Palazzo di Giustizia appariva deserto. Sostavano sotto il porticato soltanto le sei o sette persone che avevano voluto essere vicine all'ex-provveditore in questa circostanza. Anch'esse sentivano il peso della angoscia che stringeva il cuore dell'imputato.

Al prof. Valsesia rimane ancora aperta una via: quella della Corte di Cassazione. In questa sede, però, non potranno più essere discussi i fatti, ma soltanto le questioni di puro diritto.

La vicenda rimane quindi fissata in modo definitivo. L'ex-provveditore è colpevole di peculato continuato, per essersi impadronito di 36 mila lire con emissione di mandati a favore dell'insegnante Adriana Bertogliatti per tre mensilità di stipendio che non le competevano e di altre 664 mila lire destinate al soccorso invernale per il personale scolastico di Cuneo; colpevole di abuso di ufficio per aver costretto l'insegnante Giuseppina Heffer in Sappa e altri 16 maestri a consegnare complessivamente 188.950 lire; infine colpevole di falso in atto pubblico per aver fatto figurare malata una insegnante che era rimasta a casa per motivi personali, e ciò allo scopo di procurarsi il profitto di 100 mila lire. Com'è noto, il prof. Valsesia continua a mantenere di aver speso tali somme per le necessità del Provveditorato e per aiutare i maestri più poveri.

Accordo alla Fiat-Mirafiori per il premio di stabilimento

Un accordo sul premio generale di produzione di stabilimento — comunica la C.I.S.L. — è stato raggiunto ieri alla Fiat Mirafiori fra la direzione dello stabilimento ed i rappresentanti della commissione interna. L'accordo riguarda gli operai, entra in vigore dal 1° settembre scorso e prevede un aumento orario di lire 6,44 per la 1ª categoria: 5,52 per la 2ª cat.; 4,60 per la 3ª cat.; 3,68 per la 4ª cat. (donne e ragazzi) e 3,32 per gli indiretti non collegati.

Sobillato dalla madre un giovane abbandona la moglie ed il figlioletto

Penosa scenata davanti a uno stabilimento - La giovane donna, percossa dal marito, si reca in questura a presentare denuncia

Ieri mattina una giovane donna, Elisa F. di 22 anni, scendeva da un accelerato proveniente da Bussoleno. Era d'aspetto triste e macilento, vestita poveramente, e reggeva tra le braccia il suo piccino di otto mesi.

Dalla stazione di Porta Nuova essa si recava dinanzi ad un grande stabilimento cittadino e attendeva l'entrata degli operai. Ad un certo momento essa sbarrava il passo ad un giovane alto e robusto.

— Mario!

Il giovanotto si fermava, aggrottava la fronte.

— Elisa! — esclamava in tono seccato. — Qui? Con il bambino? Come mai?

— Voglio che ti ricordi di me. Sono senza soldi, da un mese e mezzo non ti vedo più... Questo è tuo figlio! Non hai pietà nemmeno di lui?

— Non mi piacciono scenate davanti alla fabbrica! — replicava l'uomo al colmo del fastidio. — Tu sai che io non posso muoversi da Torino! Vattene!

— Andarmene! No, Mario, io non me ne vado! Voglio che tu torni alla ragione! In caso contrario, farò uno scandalo!

— Vattene, l'ho detto!

— No!

Il giovane, esasperato, si lanciava sulla donna e prima che i presenti potessero trattenerlo, la schiaffeggiava con violenza. Indi fuggiva, raggiungeva il portone dello stabilimento e spariva nell'interno.

La sventurata Elisa F. veniva accompagnata da una persona in un bar vicino, ove le si dava un cordiale per rianimarla. Il piccino, spaventato, continuava a gridare e a piangere. Alla fine l'Elisa F., facendosi forza, s'avviava verso la Questura centrale ove giungeva poco prima delle 10. Chiedeva di parlare con un funzionario. Il commissario di servizio la riceveva e a lui la povera donna narrava la sua storia.

Un anno fa si era sposata con un giovane operaio residente come lei in un paese nei pressi di Bussoleno. Essi si amavano molto, ma purtroppo la madre di lui era ostile al matrimonio per ogni eventualità. Nutriva un vero odio per la ragazza scelta dal figlio che non solo si rifiutava di presenziare alle nozze, ma si rifiutava anche di incontrarsi con la sposa. Dopo il matrimonio e nonostante la nascita del bambino, la vecchia continuava nel suo ostinato rancore e diceva a tutti: «Quella ragazza mi ha rubato il figlio!». Alcuni amici e parenti la facevano sentire che l'Elisa F. era buona ed onesta. Ma l'altra seguitava ad esclamare: «Mi ha rubato il figlio! Me la pagherà! Mario deve occuparsi di me soltanto!».

Tre mesi fa la vecchia si trasferiva a Torino E [illegible] svolgeva opera di suggestione sul figlio e tanto lo [illegible], diffamando la nuora che il giovanotto — d'ottima pasta, ma di carattere debole e facilmente influenzabile — finiva col restare a Torino, dove scendeva per lavorare, e non tornava più dalla moglie, a Bussoleno. L'infelice, resasi conto della situazione, scriveva implorando il marito di riprendere la normale vita coniugale: e non ottenendo risposta alcuna, si decideva ieri di scendere nella nostra città ad affrontare il marito.

La Questura agiva con rapidità di energia. Nelle prime ore del pomeriggio l'operaio veniva convocato alla «Centrale». Si difendeva asserendo che la madre minacciava — in caso d'abbandono da parte sua — di uccidersi. I funzionari hanno diffidato il Mario F. a tornare dalla moglie: e nel caso che ciò non avvenga entro 48 ore, lo denunceranno all'autorità giudiziaria. Comunque stamattina in Questura sarà convocata anche la madre del Mario F. e vi sarà la riunione dei protagonisti della dolorosa e grottesca vicenda.

Due operai in fin di vita per gravi infortuni sul lavoro

Nella giornata di ieri si sono verificati due infortuni sul lavoro purtroppo assai gravi. Due operai sono finiti all'ospedale in condizioni disperate.

Verso le 9 il trentaduenne Paolo Piacenza, dimorante in via Accademia Albertina 23, si trovava in un'officina nella Lancia dove presta la sua opera in qualità di lattoniere. Ad un tratto egli sospendeva momentaneamente il lavoro ed infilava le scale dovendo recarsi al piano superiore. Come è accaduto l'incidente non si sa con esattezza. Si sa soltanto che il Piacenza improvvisamente, forse colto da malore o forse per aver messo un piede in falso, cadeva all'indietro. Benchè avesse cercato di afferrarsi a qualche appiglio il Piacenza batteva con violenza il capo contro lo spigolo di un gradino e rotolava lungo tutta la rampa per circa 6 metri. Raccolto esaminato da alcuni compagni di lavoro, il povero operaio, che perdeva sangue da una vasta ferita al cuoio capelluto, veniva portato a braccia nella infermeria dello stabilimento dove riceveva le prime cure. Quindi con un'autoambulanza il Piacenza veniva trasportato all'ospedale di San Vito. Qui i sanitari, avendogli riscontrato la sospetta frattura della volta cranica, lo ricoverarono con prognosi riservatissima.

— Alle ore 17 il trentaseienne Battista Saluzzo di Lorenzo, abitante a Pinerolo in via Colonna, si trovava in un cortile di via delle Cascinette 30, alla periferia di Torino ed era intento a scaricare da un camion tini colmi d'uva. All'improvviso in circostanze non ben accertate, uno dei tini scivolava e precipitava sul Saluzzo, investendolo in pieno. Lo sventurato riportava la frattura della base cranica e gravi ferite e lesioni in tutto il corpo. L'infelice è stato ricoverato all'Astanteria Martini in fin di vita.

Al Salone della tecnica

Inaugurato il convegno dei trasporti aziendali

Nel quadro delle manifestazioni indette in occasione del Salone della Tecnica si è inaugurato ieri, nei locali della Borsa Merci, il «1° Convegno dei trasporti interni nella gestione aziendale».

Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato le autorità cittadine e gran numero di tecnici, dirigenti, studiosi e rappresentanti della industria. Al Convegno partecipano più di cento gruppi aziendali del Piemonte, della Liguria e della Lombardia. Tra le altre hanno aderito: la Fiat, la Edison, la Montecatini, la Cornigliano, le Officine Galileo, la RAI e il gruppo dell'Anidi (Ass. naz. delle industrie interiste).

Dopo brevi parole di saluto del sindaco avv. Peyron e del presidente della Camera di Commercio conte Marone, il conte Camerana ha illustrato gli scopi del Convegno che interessa gli organizzatori di aziende e i costruttori di macchinari e impianti.

Hanno quindi avuto inizio i lavori effettivi. L'ing. Zignoli, docente di tecnica e di economia dei trasporti al Politecnico di Torino, ha riferito sul tema: «Movimento dei materiali negli stabilimenti, coordinamento dei trasporti».

I premi estratti ieri sera al Salone della Tecnica sono stati assegnati ai biglietti n. 52061 e 52640. Il primo premio è toccato al sig. Corrado Piana.

Le assemblee del P.L.I.

I liberali torinesi si riuniscono in assemblea stasera alle 21 nel salone di via delle Orfane 6, per la prima delle assemblee indette per la elezione del nuovo Comitato direttivo 1953-1954. E' all'o.d.g. la discussione della «Situazione politica ed organizzativa del P.L.I.». Martedì 13 p. v., l'assemblea con la partecipazione del Segretario generale on. Villabruna, concluderà i suoi lavori e nella settimana successiva da venerdì 22 a domenica 25 si procederà alle operazioni di voto.

E' deceduta ieri al Maria Vittoria il 12enne Tiziano Modulo, residente a S. Francesco al Campo, che martedì pomeriggio era stato gravemente ustionato da fiamma bollente.

Truffato dall'amico e da un orefice è costretto a chiedere il fallimento

Un [illegible] è costretto a chiedere il proprio fallimento per una truffa di cui è rimasto vittima nel 1936.

Per l'industriale Leone Garfetti, di 46 anni, abitante in via Piave 79, in quel lontano anno gli affari andavano bene, tanto che decideva di acquistare un certo numero di brillanti.

Si rivolgeva allora ad un amico, che si diceva profondo conoscitore di pietre preziose il quale lo presentava ad un noto gioielliere. L'acquisto era presto fatto: ventidue brillanti per un valore attuale che s'aggira sui venti milioni di lire. I preziosi venivano tosto chiusi in una cassetta di sicurezza della banca di fiducia del Garfetti. Soltanto poco tempo fa i preziosi tornavano alla luce, provocando, come diremo, il fallimento dell'industriale.

Alla metà dell'anno scorso il Garfetti decideva di ampliare il proprio stabilimento: per i fondi necessari a coprire le forti spese, l'industriale pensava di ricorrere ai brillanti acquistati nel 1936.

La settimana passata, avendo bisogno di una cifra aggirantesi sui sei milioni, il Garfetti disponeva per la vendita di parte dei preziosi. Si presentava ad un gioielliere che, con tutta franchezza, gli diceva: «Ma guardi che sono falsi, tutti. Si tratta di pietre di nessun valore!».

La dichiarazione, come è facile comprendere, provocava all'industriale un collasso tanto che il malcapitato doveva mettersi a letto. Tutti i suoi risparmi, sui quali fondava il suo avvenire, erano spariti in un attimo. Ben istruito dall'ing. Rimasenghi, il Garfetti si portava al Commissariato Moncenisio per denunciare l'amico ed il gioielliere. Inutile denuncia: sono entrambi morti e, quindi, il reato è estinto.

Al Garfetti non è quindi rimasto che chiedere il fallimento

La relazione sull'attività di spionaggio sarà presentata domani al magistrato

Il principale capo di accusa: "Hanno fornito informazioni di carattere militare ed industriale ad una potenza straniera,, - L'interrogatorio nelle carceri sarà compiuto dal Procuratore della Repubblica

I carabinieri del nucleo specializzato hanno concluso ieri la prima fase della delicata inchiesta sulla rete spionistica scoperta nella nostra città. E' pertanto probabile che domani, o al più tardi dopodomani, il comandante del nucleo consegnerà alla Procura della Repubblica il lungo rapporto a carico dei sette arrestati — Eugenio Dotta, Guido Brunetto, Armando Ferrero, Claudio Signorino, Giulio Caldari, Giorgio Bozzalla e Luciano Vaschetti — ai quali viene da grave accusa di aver fornito notizie militari ed industriali ad una Potenza straniera.

Al documento saranno uniti i verbali d'interrogatorio degli arrestati e delle molte persone sentite durante lo svolgimento delle indagini, nonchè il materiale sequestrato: gli appunti delle relazioni inviate [illegible] oltre cortina, alcuni disegni, un certo numero di fotografie e di negativi.

[illegible] la documentazione raccolta dai carabinieri, il Procuratore aggiunto della Repubblica, dott. Giustiniani, procederà all'interrogatorio degli arrestati, attualmente rinchiusi alle «Nuove», al fine di stabilire le loro precise responsabilità attraverso l'accertamento della parte da essi avuta nell'organizzazione e la natura delle informazioni raccolte. In questa occasione, è presumibile che il magistrato estenderà il campo d'indagine, come è già accaduto in altri casi, interrogando i detenuti sulle persone da essi avvicinate al di là della frontiera, ed in particolar modo su coloro che espatriarono clandestinamente perchè ricercati dalla nostra autorità.

Quanto all'inchiesta dei carabinieri del nucleo speciale, essa è ben lungi dall'essere conclusa. Si può anzi dire che in parte più [illegible] comincia proprio ora. I militi, infatti, dovranno individuare quanti avevano rapporti coi sette arrestati, vagliare accuratamente l'attività di costoro ed accertare le loro eventuali responsabilità.

Tre anni di carcere per l'onore della figlia

Per vendicare l'onore della propria figlia, Agostino Lo Nigro da Barletta, è finito davanti alla Corte di Assise che lo ha condannato, per tentato omicidio e violenza privata a 3 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione e 20 di arresto. Anche la moglie Filomena e la figlia ventenne Franca sono state condannate, per violenza privata, a 4 mesi della stessa pena col doppio beneficio di legge. Tutta la famiglia è tenuta a rifondere i danni all'ex-fidanzato, Franco Grosso Guanciano di 27 anni da Brindisi.

Imputati e parte lesa abitavano nella Casermette di Altessano. I due giovani si erano innamorati scambiandosi reciproche promesse di matrimonio. Ad un certo punto, però, il giovanotto non volle più saperne della fidanzata. Questa riferì tutto al proprio padre il quale il 13 luglio affrontò il nuovo genero e lo colpì con una coltellata al ventre. Per fortuna il suo gesto non ebbe conseguenze irreparabili.

Signorina aggredita da un bruto per le scale

Un urlo risuonava ieri mattina alle 10 in uno stabile di via Cernaia. Una signorina di 19 anni, impiegata presso un professionista, era uscita per sbrigare una piccola commissione. Per strada era stata seguita e importunata da un uomo sui 34-35 anni, magro, robusto, vestito di marrone, che teneva per mano la bicicletta. La signorina, seccata, allungava il passo ed entrava [illegible] stabile.

Allora l'ignobile individuo, abbandonata la bicicletta nell'androne, la inseguiva e, raggiuntala, tentava di compiere gesti inominabili. Ma la signorina, tanto graziosa quanto svelta e pronta di riflessi, si difendeva rabbiosamente, cacciando grida d'aiuto. Al che, il bruto scendeva a precipizio le scale e afferrata la bicicletta si dava alla fuga.

STATO CIVILE

Avidano Santina in **Maserata**, a. 70, casal., v. Cappel Verde 1 bis; **Drogant Giuseppe**, a. 63, pension., c. Brescia 45; **Fagnano Anna**, a. 68, casal., v. Cecchi 14; **Mortarotti Luigi**, a. 30, operaio, c. dei Quartieri 9; **Alasia Giov. Battista**, a. 72, pension., v. Frejus 162; **Alasia Carlotta** ved. **Cuzzoc**, a. 64, pens., c. Firenze 98; **Guglielmini Rosmira** ved. **Bianca**, a. 70, casal., v. Gubbio 24; **Pacchiotti Mario**, a. 65, casal., p.za Statuto 11; **Panchis Margherita** in **Farello**, a. 74, casal., v. Montecuccoli 9; **Benzi Lorenzo**, a. 63, pension., v. Urbino 2; **Baldassi Rizieri**, a. 64, commerc., via S. Tommaso 6; **Gariglio Lucia** ved. **Garbati**, a. 77, pension., v. Alessandria 4; **Belmondo Matvina**, a. 76, casal., v. Cibrario 17; **Pignocchi Teresa** ved. **Stella**, a. 91, pension., v. Ormea 137; **De Gregori Angela** a. 74, pension., Molinette; **Magnifico Renato**, a. 7, scolaro, Maria Adelaide; **Cavo Lucia in Torchio**, a. 41, esercente, Ast. Martinit; **Rissotto Anna in Ballario**, a. 64, casal., Ast. Martinit; **Alfiani Arturo**, a. 52, operaio, Mauriziano; **Martinat fidz in Borisa**, a. 82, casal., S. Luigi; **Campara Giuseppe**, a. 61, macellaio, Maria Vittoria; **Bruno Luigi**, a. 77, pension., S. Giovanni.

Morti 32 - Nati 16 - Matrimoni 38

MAFFEI
OGGI
IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER TORINO

YVONNE DE CARLO
CARLOS THOMPSON
ANGELA LANSBURY
GELANDER
REGIA IRVING REIS

DORIA
DOMANI
REX HARRISON
LILLI PALMER
Cosabbero Beti di vedere anche Voi nel

«LETTO MATRIMONIALE»

PROSSIMAMENTE
NAPOLETANI a Milano

DOMANI - CORSO - DOMANI
ROMANTICA E CONTURBANTE
BARBARA LAAGE
(la grande interprete de la «P... respectueuse»)
in
TRAVIATA '53
con ARMANDO FRANCIOLI - GABRIELLE DORZIAT
EDUARDO DE FILIPPO
TRAVIATA '53 è stato girato quasi interamente a TORINO
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI
Distribuzione E.N.I.C.

da OGGI
AL SOLO CINEMA
AMBROSIO
proseguono le repliche del Film DEAR
IL RITORNO di DON CAMILLO
PREZZI NORMALI - PLATEA L. 300
MATTINATE ORE 10,30 - LIRE 175

ricordate? ILLUSIONE
ricordate? SIGNORINELLA
ricordate? VIOLINO TZIGANO
ricordate? NO, CARA PICCINA, NO
LE RIVIVRETE A GIORNI nel film
CANZONI CANZONI CANZONI
in FERRANIACOLOR

OGGI - REPOSI - OGGI

OGGI LUX OGGI
UNA COPRODUZIONE PEG-CITE' FILMS DI PARIGI
Distribuzione ENIC

I VITELLONI
LE DONNE DEI VITELLONI: LEONORA RUFFO, LIDA BAAROWA, ARLETTE SAUVAGE, VIRA SILENTI, NAJA NIPORA
I VITELLONI: ALBERTO SORDI, F. INTERLENGHI, FRANCO FABRIZI, LEOPOLDO TRIESTE, RICCARDO FELLINI
I PARENTI DEI VITELLONI: JEAN BROCHARD, CLAUDE FARELL, CARLO ROMANO, ENRICO VIARISIO, PAOLA BORBONI
Regia di FEDERICO FELLINI
LEONE D'ARGENTO ALLA XIV MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA
INGRESSO Lire 350 - MATTINATA 10,30 Lire 200

ECHI DI CRONACA

SALONE DELLA TECNICA
PREMI ESTRATTI IERI:
Al biglietto n. 52061 Lavabiancheria G.B.M. «Duomatic» e Frigorifero «Mera».
Al biglietto n. 52640 Viaggio aereo a 2 persone

SALONE DELLA TECNICA
Ore 9-23, OGGI SORTEGGIO:
Enciclopedia Treccani
Viaggio aereo andata - ritorno Torino-Roma 2 persone

Teatro NUOVO
Settimana Cinematografica Internazionale
Rassegna del film francese
Ore 21,30:
Die Teufelsinsel, Les orgueilleux di Yves Allegret.
(Didascalie italiane).

VITTORIA
La più temeraria impresa dei tempi moderni
LA CITTA' SOMMERSA
in technicolor
con ROBERT RYAN
MALA POWERS

ACCADEMIA DANZE GAY
Orchestra Angelini
UNA VOCE ED UNA CHITARRA
Trattenimenti ore 17 e 21

DANZE PRINCIPE LA PERLA ore 21: serata del tifoso. Omaggio biglietti partita di calcio.

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 200 compreso consumazione. Dame 150. Ore 21 tratt.

EL TROCADERO
17 e 21 Orch. Bury c. La Mion. Novità per Torino. Gran successo.

FARO CLUB DANZE
Successo Fred Buscaglione, cantano Fatima e Parigi. Ore 17 e 21.

DE BENEDETTI DANZE
p. Carignano 1 - Tel. 51.329
Sabato 10, ore 21, inaugurazione dei saloni rinnovati col Complesso Laudi e Beatjams. Orc. Malipede

CENTRO STUDIO ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE. Dattilografia alla formazione della perfetta Segretaria di Ufficio, l'Istituto Professionale Piazza Vittorio Veneto n. 8 organizza con i più recenti sistemi internazionali, e con le macchine più moderne fornite dalle grandi Case di fama mondiale, una Scuola per Segretarie e Segretari d'Ufficio, che metterà in condizioni gli allievi, al conseguimento del diploma riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione, di essere preselti nel campo degli impieghi di concetto. La Scuola, alla quale possono iscriversi giovani di ambo i sessi che abbiano superato il 14° anno, funziona con turni diurni e serali. Le materie di insegnamento sono: dattilografia, stenografia, calligrafia, psicologia, francese, inglese, nonchè pratica sui sistemi organizzativi dei più moderni uffici con macchine calcolatrici e contabili elettriche, sui classificatori a schedari a schede visibili, con conoscenza di apparecchi per fotocopie, sviluppatrici elettriche e su quanto di meglio possa offrire in questo campo la più progredita tecnica aziendale. L'Istituto Professionale invita i genitori degli allievi a volersi rendere conto personalmente della attrezzatura della Scuola, che è quanto di più moderno si sia organizzato in Italia. La Segreteria è aperta ogni giorno feriale dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 22.

SCUOLA DI TAGLIO DI ALTA CLASSE (Méthode pratique et moderne de coupe et d'assemblage) diretta da Mme Delly Ala. Scuola diurna, serale e festiva. - Piazza Vittorio Veneto, 8

SCUOLA PER DISEGNATORI PROGETTISTI MECCANICI. Corsi proiettati e serali. - Piazza Vittorio Veneto, 8.

CORSI DI ORGANIZZAZIONE RAZIONALE DEL LAVORO per i giovani preventivati, disegnatori e attrezzisti delle industrie meccaniche. Piazza Vittorio Veneto 8

MATURITA' CLASSICA Gli studenti Elsa Salmone e Cesare Cannoletto, lieti del risultato ottenuto all'esame di maturità presso il Liceo Cavour, ringraziano vivamente i loro Professori del Liceo Privato Autorizzato di via Garibaldi 28.

SCUOLA V. CONSOLATA 1 Bis autorizzata recupero anni ogni ordine studio. Diurna-sera. T. 44-878

ISTITUTO POGLIANI corso Francia 3, tel. 48.880. Continuano le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri - Geometri) Liceo. Locali ampliati con migliorata attrezzatura. Consulenza scolastica gratuita. Orario: giorni feriali 8,30-13 e 15-21,30. Giorni festivi 9-12,30.

CORSI ACCELERATI diurni e serali di preparazione agli esami per Ragionieri, Geometri, Media. Avviamento. Corsi qualificazione per Disegnatori Meccanici e Radiotecnici. Istituto Spagnesi, via Susa 5, telef. 70.359.

SCUOLA TECNICA INDUSTR. RADIOMONTATORI ammessi con licenza avviamento o media. Istituto Spagnesi, via Susa 5.

GINNASIO - LICEO autorizzati Ministero P.I. Preparazione accurata per recupero anni di scuola. Via Garibaldi 28, tel. 12-505.

SCUOLE DI AVVIAM. PROFESSIONALI e Scuole Medie Inferiori. Tutti i libri di Scuola sono pronti per la vendita, immediatamente consegnati dalla Libreria Druetto - Portici Via Roma angolo Via Giolitti.

ISTITUTO BOSMINI, Liceo Ginnasio Virgilio, Istituto Sociale, Istituto Maffei, Collegio San Giuseppe. I Libri Scolastici adottati per l'anno 1953-54 sono in vendita alla Libreria Druetto - Portici via Roma angolo via Giolitti.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. via Milano. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendale noce 135.000, sale pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 35.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

NUOVA PRODUZIONE CITEX. Stoffe in pura lana e pura lana extra garantita. I tessuti Citex oltre che direttamente nel deposito della nuova [illegible], si trovano in molti negozi e buone sartorie. Deposito e vendita per il Piemonte. Torino, via Bertholleti ang. via Principe Tomaso 15.

PROPRIETARI ED INQUILINI Rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta in vendita dalla Fabbrica via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Luigi XVI, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. Quelpia, via Barbaroux 38 (interno).

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora CAIT di Sibona, via Basilica n. 5, Torino.

MOBILIFICIO ORAF 20 RATE Camere da 55.000, tinelli 48.000 vasto assortimento mobili, di qualità con garanzia. v. Garibaldi 9 (cort.).

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. Piazza Santa Giulia 11, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 581-107.

Un'imitazione di René Clair

Era un'idea favorita di Oscar Wilde che non fosse l'arte a imitare la vita, ma la vita a imitare l'arte. Trovando forse che l'arte diventa sempre più difficile da imitare, si direbbe che da qualche tempo la vita si sia messa a imitare il cinema, tante volte avviene che udendo o vedendo casi della vita quotidiana noi ci diciamo: «E' proprio come nei film». Per esempio questo, realmente accaduto a Parigi, che amici mi hanno raccontato, e che tale quale trascrivo.

Una signora conoscente loro, avendo appreso una mattina che in una famiglia amica era morta la vecchia nonna, pensò di recarsi nel pomeriggio a fare una visita. La morta stava nel quartiere dell'Etoile, discosto dal suo, ch'era oltre il Lussemburgo, quartiere dov'ella aveva in passato abitato, e dove teneva ancora dei fornitori, per cui pensò di approfittarne per mettere a posto certe compere. Passò dal tappezziere a vedere stoffe per un copriletto nuovo, bighellonò da un antiquario che le collocò una cineseria, e salita a curiosare da una modista fu conquistata da un cappellino che imitava una coroncina di fiori campestri, così di suo gusto e fatto apposta per lei che subito subito, senza voler nemmeno intendere che glielo mandassero, lo prese con sé. Dopo andò dal fioraio e comperato un bel fascio di rose, finalmente salì a fare la sua visita.

Subito in dall'anticamera, dai visi e dal movimento la casa offriva l'aspetto della mestizia. Alla vecchia cameriera che le venne incontro con gli occhi rossi, la signora che noi chiameremo per comodità Teresa, affidò l'ombrello e i pacchetti, e solo portando con sé le rose, fu introdotta nel salotto dove stava la famiglia. Qui fatti con lacrime gli abbracci, ricominciò da parte della zia anziana il racconto della malattia e della morte, ch'era stato interrotto dall'arrivo di Teresa. Era una zia povera, ordinariamente esclusa dalla vita sociale della famiglia, e si capiva che essa approfittava volentieri dell'occasione per occupare una volta tanto il posto dovutole per ordine di parentela e di età, assumendo l'ufficio di storiografa del luttuoso avvenimento, che raccontava incominciando dai primi sintomi della malattia, e ripigliando da capo ogni volta che un nuovo intimo entrava nel cerchio, e ogni volta aggiungendo nuovi fatti; sicchè nessuno riusciva mai a sentirlo intero, perché dopo un poco, le nipoti che andavano e venivano tra il salotto e la camera ardente, sommessamente si accostavano agli ultimi arrivati per chiedere se volevano vedere la povera nonna. Così venne pure la volta di Teresa, e subito questa, fatto un cenno compunto di assenso, raccolse le rose e seguì la ragazza.

Stava distesa sul cataletto, lignea e ancor a suo modo impettita, la salma della terribile zia che, come i monarchi di una volta, aveva guerreggiato tutta la vita per estendere la sua dominazione, annettendosi via via le nuove famiglie dei figli e dei nipoti a mano a mano si formavano, intrapendendo quando occorreva lunghe campagne per sottomettere i feudatari ribelli, e sino all'ultimo tenendo disputacchiando in mano finanze, trattati, matrimoni e persino adulteri. Teresa chinò il ginocchio, e fece per segnarsi, ma al Figliolo la mano le ricadde: nell'abbassarsi lo sguardo era caduto sul letto funebre, e con raccapriccio aveva scorto là sopra, posato proprio ai piedi della morta, ancora nel suo cestello di lucido cellofan, il cappellino di fiori.

Era chiaro. La vecchia Sofia, inesperta di queste galanterie, vedendo fiori, aveva pensato che fossero destinati alla morta e li aveva deposti dove a suo parere, una offerta così rara e distinta da tutte le altre meritava di stare, cioè proprio davanti e bene in vista. Era un caso bizzarro ma purtroppo anche involontariamente comico, e Teresa si posò subito la questione come avrebbe potuto richiedere indietro il suo cappellino senza che in quel momento la cosa apparisse ai familiari stupida e irriverente. Risolse dunque di rimandare al giorno dopo. Avrebbe fatto in modo di trovarsi presente nel momento che la mettevano nella cassa. Allora, sgomberandosi la camera ardente, sarebbe stato facile impadronirsi nel trambusto del cappellino senza che gli altri se ne accorgessero, così tutto si aggiustava senza spiegazioni storate. Ma la mattina dopo, quando arrivò all'ora fissata, trovò che i necrofori avevano anticipato, e che la cassa era già chiusa e collocata nell'anticamera. E sulla cassa, al posto d'onore, spiccava di nuovo il disgraziato cappellino.

Il suo primo moto, subito represso, fu di stizza, quasi il senso permaloso d'esser presa in giro, sì, come se davvero la morta incominciasse a esagerare. Allora si rese conto che, per il solo fatto che quella coroncina, dalla foggia così aggraziata e insieme inconsueta era venuta dal giorno avanti esposta ai piedi della morta, si era formata tacitamente in tutti la convinzione che rappresentasse un omaggio importante, qualcosa che toccava molto da vicino la povera nonna, per cui sebbene nessuno si fosse mai chiesto chi l'avesse mandata, ormai era deciso che dovesse seguirla, e quando la salma fu levata e portata dabbasso, con compunzione il capo dei necrofori prese in consegna il cappellino e lo rimise sul carro, e così ugualmente alla chiesa. Non c'era più niente da fare. Perchè il tragico, e anche un poco il grottesco della cosa era questo, che il cappellino si era davvero stabilito nel funerale, era entrato nell'ingranaggio delle esequie, aveva cambiato la sua natura di cappellino. Era difficile dire. Forse per il cellofan che ingiallendo al calore dei ceri dava ai fiorellini quel pallore macero e spento, quella vitrea immobilità quasi di teca. Certo che, appena a rivederlo là sulla cassa, Teresa aveva subito capito che, anche se per caso lo avesse recuperato, mai più si sarebbe messa in testa quel cappellino che aveva rappresentato una funzione così mortuaria e rituale. Era come mettersi addosso un paramento. E, del resto, come recuperarlo? Non poteva mica dire ai becchini, «Scusate ma questo è mio», e metterselo sotto il braccio, e partire. E infatti quando al cimitero il cappellino raggiunse l'ammasso dei fiori e delle corone ammonticchiati sul marmo della cappella di famiglia, lo guardò come cosa già distante da sè: come se la volontà di un essere misterioso se ne fosse ormai impadronito, e l'avesse per sempre assegnato a quell'ufficio pietoso. Nessuno lo immaginava, ma forse dall'aldilà era lo spirito di quel giovane coi baffetti biondi, il solino ritto e la scriminatura nel mezzo, il quale ottant'anni prima aveva osato per la prima volta dirle una sera: «Quell'abito le sta meravigliosamente, Matilde».

Davvero sempre più la vita imita il cinema. Questa volta ha imitato René Clair.

Filippo Sacchi

L'ESISTENZIALISTA SENTIMENTALE

Juliette Greco, nota musa degli esistenzialisti parigini, è in viaggio di nozze a Zurigo; ha ancora le chiome incolte e «primitive», ma la sua mano stringe quella del marito Philippe Lemaire con un gesto di antica tenerezza.

DIETRO LO SCHERMO

Un museo sul lastrico

Una raccolta che molti ci invidiano - Torino deve compiere un piccolo gesto di buona volontà «Maddalena», il nuovo film di Genina - Anche Degas sullo schermo - Cinque parti per Fernandel

In questi giorni, all'ingresso de «La Stampa» in Galleria S. Federico, c'è un bel cartello, giallo e azzurro, i colori di Torino. Reca infatti l'annuncio della mostra del «Museo del cinema» di Torino, che gli architetti Mosso hanno intelligentemente e amorosamente composto nel nostro salone. I visitatori (domenica furono centinaia e centinaia) rimangono sorpresi per la preziosa singolarità dei «pezzi» esposti. Dalle lanterne magiche del 'settecento ai «Teatrini delle ombre» dei quali si compiacque Carlo Alberto a Palazzo Reale; dai primi tentativi della tecnica cinematografica (tra i quali un esemplare del primo apparecchio Lumière) ad autografi, fotografie e documenti vari, si ha in un rapido scorcio un riflesso di quella che è stata finora la breve ma intensa storia del cinema. La Mostra, che si chiuderà il 18 corrente, andrà poi a Parigi, dove resterà aperta per un paio di mesi, e si hanno richieste da altri centri importanti, perchè il prezioso materiale vi possa essere esposto.

Ma quanto appare nel nostro salone corrisponde a poco più della metà di quanto il Museo possiede in fatto di cimelii tecnici; e corrisponde alla ventesima parte di ciò che il Museo possiede in fatto di autografi e documenti, specialmente per quanto riguarda il periodo «d'oro» (quello muto) del nostro cinema. Tutta questa raccolta, invidiataci da istituzioni consimili all'estero, e insidiata da più o meno allettanti offerte di cessioni e di trasferimenti, questa raccolta è stata riunita qui a Torino in più di vent'anni di lavoro e di sacrifici personali da Maria Adriana Prolo, autrice tra l'altro anche di una pregevole e utilissima storia del cinema muto italiano. Troverà, questa raccolta, un asilo? Perchè, per ora, la sua casa consiste in una serie di casse e di cassoni, senza una troppo fissa dimora. Le era stata assegnata, dal Municipio, una inadatta fattina di galleria alla Mole Antonelliana; ma dopo il disastro della primavera scorsa la Mole sarà a lungo un cantiere; e, quando ci sarà restituita, non si sa quale destinazione potranno avere i suoi locali ripristinati. Intanto un industriale torinese si è offerto di ospitare, a tempo indeterminato, e in un magazzino non umido e sicuro, casse e cassoni quando saranno tornati dalle loro tournée; il gesto è simpatico, molto utile, ma concederà un tetto a casse e cassoni non certo a un Museo, che dovrebbe essere ordinato e visitabile.

Torino, che vide nascere la nostra cinematografia, che le dette glorie non dimenticate (qui nacque Cabiria, ancora oggi citata in tutto il mondo), questa nostra città che ogni tanto si vede o si lascia sfuggire qualcosa, non riuscirà a trovare quelle sette od otto sale che sarebbero per ora sufficienti a ospitare un materiale tanto interessante quanto delicato? L'allestimento non sarebbe costoso, facilmente vi si potrebbe provvedere con una breve raccolta alla quale sottoscriverebbero anche i giornali cittadini e si darebbe finalmente un tetto a un'iniziativa che da anni attende una sua soluzione, e un piccolo ma singolare Museo che per ora, sia pure nelle sue casse, è letteralmente sul lastrico, e chiede e mendica, da chi può, soltanto un po' di buona volontà.

* *

Luis Trenker sta ora dedicandosi decisamente al documentario; ha quasi finito *Scuola di roccia* e *Arditi dei ghiacciai*. — Dopo la prima edizione di *Ben Hur*, che fu uno degli ultimi «colossi» del cinema muto, si vedrà un *Ben Hur* sonoro, prodotto in Italia. — Augusto Genina ha ultimato il montaggio di *Maddalena*, con Marta Toren, Gino Cervi, Charles Vanel, Jacques Sernas; il soggetto è tratto dalla commedia «Servant of God» di Madeleine Masson ed è stato sceneggiato da Carlo Alianello, Pierre Bost, Alessandro De Stefani e Giorgio Prosperi. — Anche Alberto Lattuada ha ultimato le riprese di *La spiaggia*, con Martine Carol, Raf Vallone, Enrico Glori, Clelia Matania. — Leonardo Cortese, dopo *Artisti 529 C. P.*, ha affrontato per la seconda volta la regia con *Violenza sul lago*, interpreti Lia Amanda, Erno Crisa e Giacomo Rondinella. — Topografia cinematografica: la fontana della veronese Piazza delle Erbe è stata fedelmente ricostruita nella piazza del Duomo di Biena, per una sequenza di *Giulietta e Romeo*, di Renato Castellani.

* *

Cifre italiane. Ottanta miliardi di lire sono gli incassi lordi del nostro esercizio cinematografico durante il 1952. Vi hanno contribuito l'aumento delle giornate di spettacolo che dal '47 al '52 sono salite da 1.036.221 a 1.052.776, e l'aumento dei prezzi d'ingresso che dal prezzo medio del '47 di L. 54,19 è salito nel '52 a L. 103,4. Le sale sono giunte da 6551 a 6898; di 2394 nuove sale 1119 sono industriali e 1275 parrocchiali. Gli 80 miliardi spesi dagli italiani al cinema nel 1952 fanno parte di 106,9 miliardi complessivamente spesi per assistere a spettacoli pubblici. Il teatro rappresenta il 7,8 per cento, vale a dire 8,3 miliardi; mentre gli spettacoli sportivi incidono per il 6,2 per cento, con 6,6 miliardi, e i «trattenimenti vari» giungono al 9 per cento, con 9,6 miliardi.

* *

In Francia è stata ripristinata, per legge, la possibilità per l'esercente del «doppio programma». — José Ferrer, il protagonista di *Cirano* e di *Moulin Rouge*, sarà al centro di tutto uno scettrismo harem ne *La città delle donne velate*, tratto da «Il romanzo di un harem», di Anna Leonowens, che fu governante dei figli del re di Tailandia. — Un altro celebre pittore francese sarà rievocato sullo schermo, Degas, sfruttando «Montmartre», di Casey Robinson. — Disney alpino: durante un non breve soggiorno a Zermatt avrebbe tutto predisposto per un film da lui prodotto sulla gente della montagna. Il papà di Topolino sta sempre più diventando un grosso industriale del film. — Declinano in America gli incassi dei film a tre dimensioni. — Jackie Cooper, ex ragazzo-prodigio di Hollywood, fa ora il corridore automobilista, ha battuto un primato sulle venticquattro ore di durata. — Dopo *Les orgueilleux* Yves Allegret girerà nel Messico un altro film, *Camerone*, rievocandovi una gesta della Legione Straniera. — Fernandel, ne *Le mouton à cinq pattes*, diretto da Henri Verneuil, avrà cinque parti. Poichè il film narrerà la storia di un padre di cinque gemelli, Fernandel girerà, nei cinque episodi del film, il padre, e, quarant'anni dopo, quattro dei cinque gemelli (il quinto non si vedrà mai).

* *

Ritrattino — *Anche il mondo delle comparse ha la sua aristocrazia; e Alfonso si confida:* — *La capiscono subito, che non sono una comparsa qualunque; e i registi me trattano bene, li ha visti venir su. Vittoria* (De Sica, n. d. r.) *è un simpaticone, Sandrino* (Blasetti, n. d. r.) *basta lasciarlo sfogare nel megafono e poi se calma, e Robbè* (Rossellini, n. d. r.) *è talentuoso, bisogna lasciarlo fà. Ma il più caro è Augusto* (Genina, n. d. r.), *una volta che aveva fretta mi ha fatto dare la replica per un provino. La ragazza stava in campo, davanti all'obbiettivo, diceva come poteva la sua battuta; e io, de fari, ce davo la replica, e ce mettevo tanto de quel sentimento... Che attore, sarei stato.*

m. g.

I PATTI DI FRANCO CON LA SANTA SEDE E GLI STATI UNITI

«Siamo finalmente in pace col regno dei cieli e quello dei dollari»

L'ostilità dell'Esercito e la giustificazione del «caudillo»: «Diventeremo l'alleato n. 1 dell'America sul continente europeo» - Per l'onore nazionale: la bandiera stellata non sarà mai esposta in diretto contatto con la terra spagnola - La disavventura di un giornalista ed una «prova» di democrazia

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, ottobre.

Il lunedì della penultima settimana di settembre i sedici ministri del governo spagnuolo furono improvvisamente invitati da Franco a raggiungerlo nella sua residenza estiva di Pazo de Meiras, in Galizia, e si imbarcarono su cinque lunghe automobili nere scortate da una decina di poliziotti in motocicletta.

Passando fra le campagne aduste da una siccità senza precedenti e, quell'imbrunire, nelle strade dei villaggi senza luce, il consiglio ambulante dei ministri ebbe sotto gli occhi la gravità della situazione ancor meglio che se l'avesse esaminata attraverso i rapporti dei governatores durante una riunione nel palazzo del Pardo. Con il raccolto che non copriva i due terzi del fabbisogno, con le industrie costrette dalla mancanza di energia elettrica a ridurre di metà la produzione, con i serbatoi montani pieni soltanto per un quinto, con la popolazione, operaia, contadina e impiegatizia che non era più in grado di fare un altro buco nella cintola dei pantaloni, la Spagna rischiava di dover affrontare la più grave crisi — forse non soltanto economica — del suo dopo-guerra.

A Pazo de Meiras, la villa donatagli dalla popolazione di El Ferrol, sua città natale, Franco, abbronzato dal sole preso durante le crociere per la pesca in alto mare, accolse i ministri con l'annuncio di buone notizie. Dopo aver firmato la settimana precedente il concordato con la Santa Sede, egli aveva raggiunto un accordo con gli Stati Uniti per la concessione di basi militari in cambio di un prestito-dono di proporzioni molto generose. Sospirando di sollievo uno dei ministri commentò: «Adesso siamo finalmente in pace con il regno dei cieli e con l'impero dei dollari». Alla crisi, ormai scongiurata, nessuno fece più cenno.

Le dazze proibite

Più che di un trattato tra Stati Uniti e Spagna bisognerebbe parlare di un accordo fra Eisenhower e Franco. Soltanto un generale poteva fare pesare sulla Casa Bianca i tre argomenti dei quali Eisenhower si è servito per «vendere» il trattato alla pubblica opinione americana, tradizionalmente ostile, fuorchè in alcuni stati ambienti cattolici, al regime fascista. Degli argomenti due sono di natura militare: il timore nella formazione dell'esercito europeo e la formidabile posizione strategica della «partaerei Spagna», protetta dalla corazza invulnerabile dei Pirenei; il terzo argomento cara all'ambasciatore americano a Madrid, James Dunn, è la speranza che la fine dell'isolamento e la ripresa di contatti con l'estero possano indurre il caudillo ad allentare le vedini della dittatura.

L'embargo decise dalle Nazioni Unite e il ritiro degli ambasciatori occidentali da Madrid avevano regalato a Franco la solidarietà piena del suo popolo orgoglioso e sciovinista, avevano rafforzato il regime. Forse era lecito auspicare altri risultati imboccando la strada contraria, e la speranza è ora condivisa dai liberali spagnuoli.

E soltanto un dittatore poteva superare l'accanita ostilità al trattato di tre dei quattro gruppi sui quali egli poggia la sua potenza manovrandoli l'uno contro l'altro. Li enumererò secondo l'ordine di importanza: sono la Chiesa, l'Esercito, la Falange. Il quarto gruppo, l'alta finanza, fa conto sulle speculazioni rese possibili dagli accordi commerciali con gli Stati Uniti; e sperando nella politica del Mañana, non si spaventa troppo della clausola che obbliga il governo spagnolo a sopprimere i cartelli e a non violare le posizioni di monopolio di uno dei bocconi amari che Franco ha dovuto inghiottire; quando leggeremo il trattato vedremo che ce ne sono altri, come la concessione ai giornalisti stranieri della piena libertà di raccogliere notizie).

L'embargo decise dalle Nazioni Unite e il ritiro degli ambasciatori occidentali da Madrid avevano regalato a Franco la solidarietà piena del suo popolo orgoglioso e sciovinista, avevano rafforzato il regime. Forse era lecito auspicare altri risultati imboccando la strada contraria, e la speranza è ora condivisa dai liberali spagnuoli.

E soltanto un dittatore poteva superare l'accanita ostilità al trattato di tre dei quattro gruppi sui quali egli poggia la sua potenza manovrandoli l'uno contro l'altro. Li enumererò secondo l'ordine di importanza: sono la Chiesa, l'Esercito, la Falange. Il quarto gruppo, l'alta finanza, fa conto sulle speculazioni rese possibili dagli accordi commerciali con gli Stati Uniti; e sperando nella politica del Mañana, non si spaventa troppo della clausola che obbliga il governo spagnolo a sopprimere i cartelli e a non violare le posizioni di monopolio (è uno dei bocconi amari che Franco ha dovuto inghiottire; quando leggeremo il trattato vedremo che ce ne sono altri, come la concessione ai giornalisti stranieri della piena libertà di raccogliere notizie).

L'altro clero, che impersonava il suo fanatismo nel Primate di Spagna, il cardinale Segura, arcivescovo di Siviglia, temeva i contatti con il mondo occidentale, temeva i film, i costumi, i libri che gli americani si accrebbero portati appresso, temeva soprattutto l'azione di proselitismo dei pastori protestanti. Sono timori comprensibili in un paese dove un prete fa il vescovo di Tarragona ha accolto nelle sue mani il giuramento antimodernista di 13 professori universitari, dove in intere province sono proibiti e considerati peccato mortale i balli embrassados come il tango e il valzer, dove non possono entrare libri messi all'Indice, dove è stata vietata la proiezione di «Don Camillo e Peppone» proprio nel giorno in cui Pio XII riceveva in udienza privata, per congratularlo, l'interprete della pellicola (il Vaticano è in Spagna una terza forza tra Chiesa e governo); alcuni prelati conservano la mentalità di quei sacerdoti che osannarono l'ordine di saccheggiare Roma dato da Filippo II al Gran Connestabile e poi intonarono le preghiere ordinate dal re «per i dolori del Papa». L'opposizione del clero fu vinta dalla firma del concordato; di questo dirò soltanto, ripetendo le parole di un diplomatico latino e cattolico, che nessun altro governo straniero aveva finora accettato clausole tanto pesanti.

«Scivolata» democratica

L'esercito temeva la perdita del suo prestigio, di cui è gelosissimo. Avrebbero dovuto accettare i soldati spagnuoli, in terra spagnuola, ordini di ufficiali stranieri all'ombra della bandiera straniera? Franco rassicurò i generali: il comando delle basi verrà sempre affidato, almeno nominalmente, agli spagnuoli; gli americani indosseranno l'uniforme soltanto durante le ore di servizio; la bandiera con le stelle e con le strisce verrà (forse) issata sulle baracche e sulle caserme, mai però in diretto contatto con il suolo, non toccherà mai il terreno della Spagna; ufficiali e soldati americani non potranno ricevere un soldo superiore a quello dei militari spagnuoli di pari grado e saranno costretti a risparmiare in patria il di più, un di più che sarà ancor maggiore, se così è lecito dire, perchè essi riceveranno una indennità speciale a compenso della vita francescana che dovranno condurre in Spagna.

Ai generali, oltre al rafforzamento dell'esercito che deriverà dagli aiuti americani, Franco prospettò un argomento politico: la vittoria di Adenauer nelle elezioni del 6 settembre. «Vogliamo correre il rischio — egli disse — che gli americani riarmino per primi i tedeschi e non abbiano più bisogno di noi? O vogliamo tentare di diventare l'alleato militare N. 1 degli Stati Uniti sul continente europeo?».

Ancor più risoluta era la opposizione dei gruppi falangisti, la cui importanza è andata sempre diminuendo negli ultimi anni. (L'Arriba, nonostante gli abbonamenti obbligatori, ha la tiratura di un giornaletto di provincia). Temendo la perdita della loro influenza e la «scivolata» verso la democrazia, i falangisti avevano chiesto ad alta voce se fosse lecito, cedendo le basi agli americani, come la concessione ai giornalisti stranieri della piena libertà di raccogliere notizie).

L'alto clero, che impersonava il suo fanatismo nel Primate di Spagna, il cardinale Segura, arcivescovo di Siviglia, temeva i contatti con il mondo occidentale, temeva i film, i costumi, i libri che gli americani si accrebbero portati appresso, temeva soprattutto l'azione di proselitismo dei pastori protestanti. Sono timori comprensibili in un paese dove un prete fa il vescovo di Tarragona ha accolto nelle sue mani il giuramento antimodernista di 13 professori universitari, dove in intere province sono proibiti e considerati peccato mortale i balli embrassados come il tango e il valzer, dove non possono entrare libri messi all'Indice, dove è stata vietata la proiezione di «Don Camillo e Peppone» proprio nel giorno in cui Pio XII riceveva in udienza privata, per congratularlo, l'interprete della pellicola (il Vaticano è in Spagna una terza forza tra Chiesa e governo); alcuni prelati conservano la mentalità di quei sacerdoti che osannarono l'ordine di saccheggiare Roma dato da Filippo II al Gran Connestabile e poi intonarono le preghiere ordinate dal re «per i dolori del Papa». L'opposizione del clero fu vinta dalla firma del concordato; di questo dirò soltanto, ripetendo le parole di un diplomatico latino e cattolico, che nessun altro governo straniero aveva finora accettato clausole tanto pesanti.

«Scivolata» democratica

L'esercito temeva la perdita del suo prestigio, di cui è gelosissimo. Avrebbero dovuto accettare i soldati spagnuoli, in terra spagnuola, ordini di ufficiali stranieri all'ombra della bandiera straniera? Franco rassicurò i generali: il comando delle basi verrà sempre affidato, almeno nominalmente, agli spagnuoli; gli americani indosseranno l'uniforme soltanto durante le ore di servizio; la bandiera con le stelle e con le strisce verrà (forse) issata sulle baracche e sulle caserme, mai però in diretto contatto con il suolo, non toccherà mai il terreno della Spagna; ufficiali e soldati americani non potranno ricevere un soldo superiore a quello dei militari spagnuoli di pari grado e saranno costretti a risparmiare in patria il di più, un di più che sarà ancor maggiore, se così è lecito dire, perchè essi riceveranno una indennità speciale a compenso della vita francescana che dovranno condurre in Spagna.

Ai generali, oltre al rafforzamento dell'esercito che deriverà dagli aiuti americani, Franco prospettò un argomento politico: la vittoria di Adenauer nelle elezioni del 6 settembre. «Vogliamo correre il rischio — egli disse — che gli americani riarmino per primi i tedeschi e non abbiano più bisogno di noi? O vogliamo tentare di diventare l'alleato militare N. 1 degli Stati Uniti sul continente europeo?».

Ancor più risoluta era la opposizione dei gruppi falangisti, la cui importanza è andata sempre diminuendo negli ultimi anni. (L'Arriba, nonostante gli abbonamenti obbligatori, ha la tiratura di un giornaletto di provincia). Temendo la perdita della loro influenza e la «scivolata» verso la democrazia, i falangisti avevano chiesto ad alta voce se fosse lecito, cedendo le basi agli americani, come la concessione ai giornalisti stranieri della piena libertà di raccogliere notizie).

L'alto clero, che impersonava il suo fanatismo nel Primate di Spagna, il cardinale Segura, arcivescovo di Siviglia, temeva i contatti con il mondo occidentale, temeva i film, i costumi, i libri che gli americani si accrebbero portati appresso, temeva soprattutto l'azione di proselitismo dei pastori protestanti. Sono timori comprensibili in un paese dove un prete fa il vescovo di Tarragona ha accolto nelle sue mani il giuramento antimodernista di 13 professori universitari, dove in intere province sono proibiti e considerati peccato mortale i balli embrassados come il tango e il valzer, dove non possono entrare libri messi all'Indice, dove è stata vietata la proiezione di «Don Camillo e Peppone» proprio nel giorno in cui Pio XII riceveva in udienza privata, per congratularlo, l'interprete della pellicola (il Vaticano è in Spagna una terza forza tra Chiesa e governo); alcuni prelati conservano la mentalità di quei sacerdoti che osannarono l'ordine di saccheggiare Roma dato da Filippo II al Gran Connestabile e poi intonarono le preghiere ordinate dal re «per i dolori del Papa». L'opposizione del clero fu vinta dalla firma del concordato; di questo dirò soltanto, ripetendo le parole di un diplomatico latino e cattolico, che nessun altro governo straniero aveva finora accettato clausole tanto pesanti.

«Cose da pazzi»

E l'Arriba aveva dipinto a colori foschi le malefatte dei soldati americani nelle basi della Gran Bretagna e del Marocco francese. Di questi oppositori il Generalissimo ha facilmente avuto ragione; come potevano non ritenere sacre che attraverso la firma del trattato la Spagna sarebbe rientrata, a braccetto degli americani, nella sala da ballo da cui era stata scacciata anni or sono? (Nelle edicole di Madrid è in mostra la caricatura pubblicata dall'ultimo numero della Weltwoche, intitolata «Carmen 1953». Essa mostra José-Eisenhower che fa gli occhi dolci a Carmen-Franco in costume gitano, mentre il falangista Escamillo segue la scena con sguardo furioso. In un angolo della vignetta si vedono i cadaveri di Hitler e di Mussolini).

Anche un altro gruppo, la cui forza è impossibile calcolare perchè esso svolge attività soltanto clandestina, era contrario ai trattato: i comunisti che vedevano negli accordi il rafforzamento dell'arcinemico e la fine di ogni speranza di rovesciare la situazione. Per motivi analoghi anche i monarchici erano ostili. All'ira dei comunisti e alla gelosia dei monarchici sono riallacciabili il slogans di protesta come: «Il re non avrebbe mai ceduto un territorio spagnolo agli stranieri», e «Isabella II rivoltierà nella tomba quando torneranno gli infedeli».

Sono battute che non fanno presa sull'opinione pubblica, che ha accolto con entusiasmo la firma degli accordi. «Noi siamo sempre gli stessi — dicono gli spagnoli —; sono gli Occidentali che hanno mutato opinione sul nostro conto».

Oggi ho voluto fare soltanto la storia di questo accordo che, nel messaggio alle Cortes, Franco ha definito il più importante avvenimento della storia spagnola degli ultimi decenni. Del trattato, e delle speranze che ha acceso, dirò in altra occasione, che sarà buona per spiegare chi ne trarrà i vantaggi maggiori. Concluderò, raccontervi ancora soltanto un episodio.

Il 23 settembre Luca de Tena, direttore e comproprietario del più grande giornale madrileno, l'ABC, fu sospeso dalle sue funzioni per avere pubblicato senza autorizzazione il canard sull'arrivo di Ike in Spagna. Non gli valse il suo passato di volontario nella guerra civile; il giornale rimase affidato al vice-direttore, Luis Calvo, un critico liberale, già esule a Londra. Il 27 settembre, dando notizia della firma del trattato, l'ABC impaginò sotto il testo una manchette pubblicitaria con il titolo: «Que cosas, señor!», esclamazione che corrisponde al napoletano: «Sono cose da pazzi!». Fu una svista dell'impaginatore; a non vennero presi provvedimenti.

Il 2 ottobre, insieme alla cronaca della manifestazione «oceanica» con cui era stato festeggiato il diciassettesimo anniversario della nomina di Franco a capo dello Stato, l'ABC pubblicò un editoriale dedicato agli avvenimenti in Russia dopo la morte di Stalin. Nel testo si leggevano frasi, come: «Nelle dittature la forma personale è la primitiva, con il passaggio del tempo la legge deve sostituirsi alla volontà di un solo individuo... E' inevitabile il passaggio de lo teatral a lo doctrinal, de la contingencia a lo necesario, de lo imprevisibile a lo sabido».

Quattro giorni prima della firma del trattato con gli Stati Uniti, De Tena era stato sospeso per una notizia scandalistica; cinque giorni dopo la firma, Calvo non ebbe fastidi per il suo editoriale.

Enrico Altavilla

I commenti del pubblico alla Mostra milanese di Picasso

Battute ironiche e scherzose che rimbalzano come reazioni a catena «Ma non capite che ci prende in giro?» - Più indulgenti le donne

(Nostro servizio particolare)

Milano, ottobre.

La Mostra di Picasso a palazzo reale attira ogni giorno, in media, duemilacinquecento persone, quanto cioè ne richiama un grande cinematografo allorchè il film è di grande successo, tipo «Gilda». Il pittore spagnuolo, dunque, attrae quanto Rita Hayworth, con la differenza però che invece di belle forme sensuali, offre al pubblico più di trecento immagini di «mostri». Noi abbiamo voluto renderci conto dell'eccezionale affluenza, e ci siamo confusi fra la folla ascoltando e annotando i commenti dei milanesi. Diciamolo subito, la grande maggioranza ride. Ma non ride per modo di dire, ride davvero, forte, e abbiamo visto molti con le lacrime agli occhi e con il fazzoletto premuto contro la bocca.

I trecentoventinove quadri del maestro spagnuolo suscitano migliaia di battute ironiche e scherzose. Di solito i visitatori commentano a gruppi e le spiritosaggini rimbalzano una sull'altra come reazioni a catena. Siamo, per esempio, davanti ad una tela del periodo cubista, che, come tutti sanno, comprende gli anni fra il 1907 e il 1914. Un visitatore dice ad un amico: «Io vedo una nave da guerra e tu?» «Io una officina meccanica». Poi si avvicinano e leggono: *Suonatore di mandolino*. E' qui che un terzo esclama ironicamente: «Ma se era così chiaro!».

Ecco il quadro *Uomo con pipa*. Uno dei visitatori che sta guardandolo commenta: «Io non vedo nè l'uomo nè la pipa. Per quel che riguarda Picasso avrebbe potuto chiamarlo anche "Donna con l'ombrello"» «Ora capisco tutto», esclama un vicino battendosi la fronte: «Ci confondiamo perchè hanno scambiato i cartellini sotto i quadri. Proviamo a metterci qui quello del quadro seguente». Si avvicina e legge: *Ricordo di Le Havre*. «Vedi che va già meglio?».

Passiamo al quadro grande *Donna nuda con il braccio alzato*. «T'immagini», dice un signore anziano alla moglie, «se uno sposasse una donna, e poi spogliandola la trovasse così?». Un visitatore accanto a lui risponde: «E che pretende con 200 lire (il prezzo d'ingresso alla Mostra) di avere anche delle donne belle?». «Io dico» fa un terzo che vuole farsi sentire da tutti, «che Picasso deve essere stato trattato assai male dalle donne se le ha conciate a questo modo».

Talvolta le complesse figurazioni del maestro spagnuolo danno luogo a liete scenette piccanti. Una signora anziana, molto *old fashioned*, è davanti all'opera *Donna in camicia seduta in poltrona*, e la guarda attentamente con l'occhialino. Poi, a mezza voce, domanda: «Ma cosa sono quelle due cose lì», e indica con l'occhialino due forme allungate. Un giovane pronto le risponde con malizia: «Sono i seni, signora».

Continuiamo il giro ed eccoci davanti ad una scultura. Si tratta di una *Testa* eseguita combinando insieme oggetti qualsiasi come il fondo di un paiuolo, una piastra di ferro da foccolare, un pezzo di tubo. L'abilità di Picasso di vedere negli oggetti più ovvii allusioni espressive è veramente singolare, basti ricordare una *Scimmia* la cui testa è fatta da una piccola automobile dalla linea aerodinamica; ma quasi sempre le intenzioni del maestro spagnuolo sfuggono ai visitatori. La *Testa* di cui parliamo ha una bocca enorme, fatta con una mezza tromba, e s'ispira evidentemente alle sculture negre. Ecco due belle battute che una ha suscitato mentre eravamo vicini. Un signore di mezza età a cui fu spiegato che quella cavità enorme era la bocca, disse: «Allora è la testa di un ministro». Un giovanotto, notando che sulla parte posteriore della testa, fatta con il fondo di un paiuolo, c'erano due buchi, commentò: «Ho capito. Ha voluto rappresentare la trapanazione del cranio di Fasiani».

Ciò che fa arrabbiare molti del pubblico è il ritratto della madre di Picasso, eseguito senza deformazioni, con grazia e gentilezza di linea. Il quadro suscita con espressioni diverse il medesimo commento: «Ma perchè non ha anche per gli altri il rispetto che ha per sua madre? Perchè non ha avuto il coraggio di deformare anche la madre, e trasformarla in un mostro?».

E' raro che qualcuno si levi in favore del pittore, perchè con l'aria che spira nelle sale di palazzo reale, teme di passare per originale o snob. Un signore disse pacatamente: «Eppure molti grandi artisti sono stati derisi. Picasso dipinge le cose come le vede». Queste osservazioni sollevano i soliti cori di proteste. «Ma è un imbroglione». «Ma non capite che ci prende in giro?», «Quando vuole (e si allude ai ritratti della madre e del figlio) dipinge da cristiano. Queste cose le fa apposta per richiamare su di sè l'attenzione». Altri, di fronte alle tele «comprensibili» di Picasso, come *Paolo a due anni su un asino* e *La famiglia*, commentano: «Eppure aveva qualche momento di lucidità».

Bisogna dire che i giudizi indulgenti e favorevoli per Picasso vengono di solito dalle donne che hanno più scatenato il genio deformatore dell'artista spagnuolo. Si tratta, beninteso, di commenti moderati.

Per esempio: «Eppure dà l'idea di quel che vuol dire». Oppure: «I colori sono bellissimi». Oppure ancora: «E' forse un po' matto, ma è geniale».

Abbiamo voluto registrare fedelmente alcuni dei giudizi che abbiamo uditi circolando fra la folla dei visitatori della Mostra. Se le reazioni della maggioranza del pubblico ci appaiono così aspre, e spesso, confessiamolo pure, pesanti, non bisogna credere che questa Mostra, per contraddittorio che ciò possa sembrare, non sia un successo. Venticinquemila visitatori in dieci giorni, tanti ne sono venuti a palazzo reale dal 24 settembre, fanno di questa esposizione un avvenimento anche perchè si vedono qui confusi tutti i ceti sociali, operai, professori, industriali, commercianti, soldati, preti. Se il pubblico reagisce ai quadri di Picasso, le cui audacie risalgono a quasi cinquanta anni fa, come ai trattasse di «novità sconcertanti», è anche perchè in Italia mostre del genere finora sono mancate. Si è trattato forse più di uno scontro che di un incontro, ma sarebbe sbagliato non vedere nelle critiche, nelle proteste, nelle ribellioni e perfino nelle esercitazioni di facile umorismo, una risposta viva, che è ciò che conta di più, e vale l'argomento di chi avverte che il solo pericolo per l'artista e per il pubblico, è l'indifferenza.

Alfredo Todisco

SULLA LINEA AEREA PARIGI-GINEVRA

Rubati lingotti d'oro per 12 milioni di franchi

Il furto scoperto all'atterraggio in Svizzera

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 7 ottobre.

La polizia ha annunciato che lingotti d'oro per un valore di 12 milioni

CRONACHE DELLO SPORT

Fausto Coppi non vuol correre il Giro ciclistico di Lombardia

Intervista col campionissimo: "Nel contratto per il '54 con la mia casa chiederò una maggior libertà d'azione„ - Retroscena del convegno di Salò - Lungo allenamento per la "Tre Valli Varesine„

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 7 ottobre.

Tempi agitati nel mondo del ciclismo, l'ordinamento dell'attività dei professionisti scombra, d'un tratto, aver concentrato l'attenzione generale; da un lato l'U.V.I. per bocca del presidente Rodoni preannuncia un «piano» capace di mettere d'incanto tutti d'accordo, dall'altro gli interessati — i corridori — si preoccupano di parare i colpi eventualmente vibrati contro i loro interessi.

«Non ne posso più»

A Salò, domenica scorsa, i corridori si sono trovati per un esame della situazione, e da questa presa di contatto non sarebbero fuori notizie frammentarie, quasi a bella posta nascoste sotto l'eccitante velo del mistero. Si è mormorato d'un patto d'azione decisa dai professionisti, si è fatto cenno ad una specie di sciopero dimostrativo in occasione del Giro di Lombardia come prima prova della solida unità della categoria; molte parole, ad annunciare provvedimenti anche gravi, ma nulla di preciso. Tanto valeva cercar di sapere qualcosa di certo, e per questo, oggi, abbiamo bussato a Novi alla casa di Coppi.

Fausto era a letto, turbato in testa, aspetto stanco, decisamente stanco. Nemmeno sua figlia, alunna da pochi giorni della prima elementare, riusciva a far sorridere il celebre papà, mostrandogli con un certo cruccio i suoi lavori di scuola diligente.

«Non ne posso più — diceva Coppi. — Ho percorso 180 chilometri di allenamento e mi sento le gambe fiaccate. Da qualche giorno poi, una specie di nevralgia mi tormenta, procurandomi mal di testa e di denti a volontà».

«Ti prepari un alibi per non correre domenica a Varese, nell'ultima prova del campionato italiano?».

«Bravo, così poi, secondo il regolamento, non posso partecipare al "Vanini". No, no, corro a Varese. Corro, perchè mi obbligano, scrivilo pure».

«E ti ritiri?».

«Beh, pensiamo alla salute. Preferisco parlare della riunione di Salò. Non è successo niente di sensazionale, intendiamoci, si è discusso solo di come vanno le faccende. Mi hanno accusato, ad esempio, di voler vincere anche in tutte le riunioni su pista e mi è stato facile rispondere che, in altri tempi, quando mi andavano male le cose, gli altri non mi mandavano troppi riguardi. Per tornare alle cosiddette novità, ci hanno informato che l'U.V.I. intenderebbe limitare la nostra attività a giorni dispari, uno di lavoro, uno di riposo e così via. Ne subiremmo un danno finanziario evidente ed è logico che si studino da parte nostra, le contromisure. Ma non è stato stabilito niente di preciso. Abbiamo buona volgia anzi, di collaborare con l'U.V.I., altro che...».

«Niente sciopero, quindi, per il Giro di Lombardia?».

«Ma no, almeno che io sappia. E nessun accordo Coppi-Bartali-Magni. Io per conto mio, però, considero chiusa la stagione su strada, sulla falsariga del programma già annunziato. Ed il mio programma non prevede il Giro di Lombardia, tanto più che non credo che la mia Casa voglia obbligarmi a parteciparvi».

«Sulla questione dell'intervento dell'industria motociclistica nella sovvenzione della nostra attività che ne pensi?».

«Si sono già verificati casi del genere. Reputo che l'U.V.I. non possa opporsi. L'industria X crea una società sportiva ed il gioco è fatto».

«Per il futuro?».

«Riposo, un poco di neve, forse sulle Dolomiti. Mi sono giunte offerte vantaggiose per il prossimo anno, ma intendo restare alla Bianchi. Sempre che non mi obblighino a firmare impegni per un campionato italiano un più prove. E' una storia che non digerisco, ecco. La mia attività, poi, non è sicura, alla mia età, non sono in grado di dire, a mesi di distanza, se sarò al via del Giro d'Italia o del Tour 1954. Una cosa è certa: difenderemo i nostri interessi, e senza andare contro le necessità dello sport. La mia squadra resterà quella che è, con Filippi e Favero probabili acquisti. Nesanna, nemmeno Carrea, ne andrà».

Gismondi e Filippi

Era entrato Cavanna. «Ciao, Fausto, sono un po' in ritardo, ma è colpa d'una mangiata di tartufi che ho fatto ieri sera e che mi ha appesantito un po'».

«Vedi, lo sentì? — sbottò il campione del mondo. — Lui sì, io no, niente tartufi, faccio il corridore e quelli infiammano. Ma smetterò presto. Vedrassero un, si finiscono loro Gismondi o Filippi, a prendere la mia successione! Tutti e due hanno le possibilità di diventare degli assi».

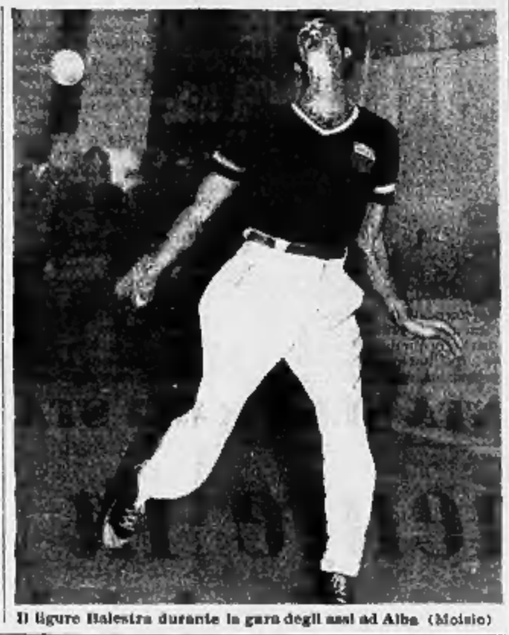
Sì, o quasi sì per le Tre Valli, ne resta per il Giro di Lombardia, futuro incerto, candito da una certa aria di ribellione: il programma di Coppi fino 1953 è per sempre un capitolo interessante.

Gigi Boccacini

Il 2° Giro motociclistico si svolgerà in 8 tappe

Milano, 7 ottobre.

Ecco le caratteristiche generali del II Giro motociclistico d'Italia che avrà luogo nella primavera del '54: otto tappe, di cui una dolomitica; una giornata di riposo; verranno ammessi 350 corridori, divisi in due gruppi: corridori di I e II categoria, e corridori di III cat. (eccezion) entro febbraio. Un contingente di posti sarà riservato agli stranieri. Quattro classi: 75, 100, 125, 175 cmc. Classifiche individuali, per marca e per club. Le squadre di marca saranno al massimo di cinque elementi, di I e II cat., con classifica per i primi tre; le squadre di club saranno formate da corridori di III categoria, anche con macchine di marca e cilindrata diversa (classifica a punti). Le macchine del III cat. dovranno risultare di proprietà personale dei conduttori; le moto dei piloti di I e II cat. dovranno risultare immatricolate da almeno un mese.



Il figure Balestra durante la gara degli assi ad Alba (Molsio)

Ha quasi un secolo di vita il gioco del pallone ad Alba

Prodezze di giovani nella sagra svoltasi ieri

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 7 ottobre.

Sagra del pallone elastico. Sagra, cioè festa. Se la meritebbe, sì, tanto, un po' dappertutto, per la sua antichità e come prosecutore del foot-ball e del tennis, ma Alba è la più indicata come capitale della zona in cui questo sport è più popolare. C'è anche l'Acquese, l'Astigiano, la Liguria, un po' del Veneto, ma l'Albese supera tutti. Inoltre, quest'anno Alba comincia a festeggiare il suo sferisterio, il quale, come tutti sanno, è un recinto per giuochi con corpi di forma sferica. Nacque in Grecia nei ginnasi, poi uscì all'aperto. I barbari ne distrussero anche la memoria, con il Rinascimento se lo presero i nobili, dopo la rivoluzione francese fu ambizione di molte città.

Gli storici vi preciseranno che lo sferisterio di Alba, a conti fatti, ha soltanto 98 anni perchè fu nel 1855 che il sindaco Mermet riuscì a far votare la spesa di duemila lire per tirarlo su: ma esso era già nell'aria da tempo. A parte quell'ambizione generica, Alba pretendeva il suo sferisterio a titolo di respiro: prima, le gare di pallone avvenivano in piazza, bloccando il traffico per la gran folla che vi si stipava. In più, essendo esse a pagamento, dalle ore 15 a sino alla fine, era d'obbligo chiudere ermeticamente tutte le persiane che davano sulla piazza stessa, schiavitù non indifferente. Infine, se lo sferisterio di Alba ha soltanto 98 anni, il suo secolo lo dimostra benissimo, specialmente nelle gradinate e in qualche sedia abilenca.

Il pallone elastico che Alba festeggia, non è un pallone, è una palla. L'accrescitivo le fu dato per entusiasmo e a titolo d'onore, sì alcuno pensò mai che si trattasse di un bono malposto. La palla che si usa è di gomma, pesa da 160 a 250 grammi, forza motrice il braccio, punto d'urto e di lancio il pugno chiuso. E' uno sport eccellente perchè esercita i muscoli, l'occhio e i riflessi tutti.

La festa comprende più giorni. Oggi riguarda particolarmente le reclute, in un campionato di categoria. Si misurano i «pulcinissimi», cioè quelli fino ai 13 anni; i «pulcini» fino ai 15; i «ragazzi» fino ai 18; i «giovani» fino ai 21. La giovinezza dura poi per l'intera attività sportiva che finisce in media verso i 35 anni: si citano oggi come fenomeni, Rossi che ne ha 47, Manzo 42.

Il campionato consisteva nel lanciare il pallone, con un bel pugno, alla maggiore distanza («battuta»). Ecco i risultati: «Pulcinissimi»: 1. Gallo Francesco, m. 43,30; 2. Gili Francesco, m. 42,38. «Pulcini»: 1. Gili Lorenzo m. 54,24; 2. Ravina Italo m. 51,20. «Ragazzi»: 1. Donato Feliciano m. 57,50; 2. Gallarato Benito m. 57,30. «Giovani»: 1. De Michelis Mario m. 57,30; 2. Busca Gianpaolo m. 57,15. Il record ufficiale della «battuta» appartiene a Panizzi Milin, oggi presente sul campo, con metri 87.

In corso delle reclute si sono poi misurati in partita amichevole gli assi Balestra, Manzo, Bottello, Bonino contro Ballerino, Giosetti, Rossi, Alemanni. Ha vinto la prima squadra per 8 a 5. Notevoli le scommesse, pur non essendo salite come domenica scorsa, ai due milioni di lire.

a. a.

Viola squalificato per una giornata

Milano, 7 ottobre.

Fra i provvedimenti adottati dalla Lega nel corso della riunione di oggi meritano citazione i seguenti: tre giornate di squalifica a Dal Bon (Pisa), una giornata a Baira (Novara) per maneggiamenti irriguardosi nei confronti dell'arbitro, a Viola (Juventus) per ingiurie ad un dirigente della squadra capitanata in una partita, a Ciani (Fanfulla) e Morasco (Piombino) ed ammonizione per scorrettezze di gioco a John Hansen (Juventus). Sentimenti V e Fain (Lazio), Pombia e Corghi (Novara), L. Soerensen (Milan), Potagna (Triestina), Olivieri (Spal), Castelli (Napoli), Lazzarini (Padova), Cerconi (Verona), Bernardi (Como), Dini e Lari (Lucchese), Fallanca (Biellese), Ravani (Piacenza) e Turci (Empoli).

Sono state inflitte multe di lire 75.000 al Catania, di L. 40.000 al Milan per condotta scorretta dei propri sostenitori nei confronti dell'arbitro, di L. 30.000 al Novara, per contegno scorretto di propri sostenitori in campo avverso, ed alla Lazio, per condotta scorretta dei sostenitori nei confronti dell'arbitro, di lire 20.000 al Piombino, di L. 10.000 al Pisa, di L. 12.000 a Marzani (Novara), per proteste nei confronti dell'arbitro, di L. 8000 a Santamaria (Catania), e di L. 8000 a Renica (Novara) e Randon (Bolognai).

Il Milan ha superato per una rete a zero, ad Avellino la squadra locale, con un goal segnato da Nordahl al 10' del secondo tempo.

Prima Volpi ha vinto per distacco la Coppa Sabatini, a Peccioli, coprendo i 210 km. alla media di km. 35: 2. Baldaretti a 2'10"; 3. Rivolo; 4. Ciulatti.

La Sampdoria si schiererà domenica a Torino contro la Juventus nella stessa formazione vittoriosa ad Udine.

L'Ungheria da sola vuol tentare di battere l'Inghilterra a Londra

Siamo in un periodo di intensa attività internazionale. Ogni Paese ha un suo programma da smaltire, prima che l'inverno sopravvenga e possa rendere anormali le condizioni in cui deve avere svolgimento il giuoco. Il Campionato del Mondo fa la parte del leone in questo calendario autunnale. Si tratta di ultimare al più presto le gare eliminatorie per determinare quali siano le sedici squadre che dovranno prendere parte alla fase finale della competizione, l'estate prossima, in Svizzera.

Il campionato del mondo

Due nazioni sono qualificate d'ufficio al girone finale: la Svizzera come organizzatrice e l'Uruguay come detentore del titolo. La Francia deve vedersela coll'Eire e col Lussemburgo: ha già battuto entrambi gli avversari in casa loro. Domenica scorsa ha superato brillantemente l'ostacolo più difficile, vincendo a Dublino per cinque a tre. Il 28 corrente, l'Eire riceverà il Lussemburgo a Dublino, ed il 28 novembre sarà renderà la visita alla Francia a Parigi. I francesi si trovano già senz'altro in posizione di vantaggio: dovrebbero qualificarsi. L'Austria non ha che da battere il Portogallo per qualificarsi: ha già abbrigato il suo compito a metà, vincendo il 27 u. s. per 9 a 1. Il Portogallo ha interposto reclamo, per avere l'Austria cambiato un giocatore nel corso della partita — e sul problema la si sarà opportuno di ritornare separatamente. Il secondo incontro avrà luogo a Lisbona il 22 novembre. L'Ungheria non aveva che da incontrare la Polonia: per ritiro di quest'ultima, è qualificata senz'altro. La Spagna è contrapposta alla Turchia: il primo incontro avrà luogo a Madrid il 5 gennaio.

Il Belgio e la Svezia liquidano proprio oggi, 8 ottobre, la loro «questione personale» a Bruxelles. Nel loro gruppo c'è la Finlandia, e questa, strappando un risultato pari al Belgio nell'ultimo minuto dell'incontro del mese scorso, ha ridato agli svedesi le speranze che parevano già perdute. Al Belgio basta comunque un risultato pari per qualificarsi. Ugualmente incerta è la situazione nel gruppo in cui la Germania era stata pronosticata facile vincitrice della Norvegia e della Sarre. Quest'ultima, facendo la parte del terzo ladrone, ha ingarbugliato le carte: la Germania incontra appunto la Sarre domenica prossima a Stoccarda. L'Inghilterra, la Scozia, il Galles e l'Irlanda del Nord danno valore di qualificazione al loro annuale torneo britannico. La Scozia ha già battuto l'Irlanda, e l'Inghilterra incontrerà il Galles sabato prossimo. Le squadre qualificate saranno due: la inglese e la scozzese, se nulla di anormale succede. Poche notizie si hanno del gruppo d'oltre cortina — Cecoslovacchia, Bulgaria e Romania —. La prima, favorita, ha riportato due vittorie a Praga e a Sofia. Le due ultime nominate si dovrebbero incontrare domenica prossima a Sofia. La Jugoslavia sorteggiata contro la Grecia e l'Israele, ha finora giocato soltanto con la Grecia vincendo, in casa, per due a zero.

In Asia, il Giappone e la Corea del Sud, che fanno gruppo a parte, dovrebbero incontrarsi per la prima volta il 24 gennaio, a Tokio od a Yokohama. Da parte loro gli Stati Uniti, il Messico e Haiti non termineranno che in primavera. Il Messico ha già battuto Haiti per otto a zero. Sei incontri fra il Brasile, il Cile ed il Paraguay avranno tutti luogo in febbraio e marzo. Rimane l'Italia, che deve sbrigarsela coll'Egitto in due partite di andata e ritorno. La prima di esse avrà luogo al Cairo, venerdì 13 novembre, la seconda in città nostra da stabilire, il 24 gennaio p. v.

Come si vede, le eliminatorie del campionato del mondo occupano da sole la maggior parte del calendario dei prossimi mesi. Nella parte rimanente non esistono partite di ordinaria amministrazione o di risultato facilmente prevedibile. Incontri di cartello, invece, nella maggior parte dei quali la parte del protagonista la fa l'Ungheria. Libera da impegni per la grande competizione internazionale, perchè, come abbiamo visto, già classificata, questa ha squalificato tre dei suoi cinque attaccanti, poi è andata a Praga e vi ha battuto la Cecoslovacchia per 5 a 1. E domenica prossima va a Vienna e spera di piegare pure quell'Austria che è sempre stata ed è tuttora la sua rivale più accanita.

Severità dei magiari

Poi, il 25 del prossimo mese, affronterà la grande impresa: andrà a Londra, e tenterà di vincere per la prima volta su suolo inglese. Ha probabilità di riuscire nel suo intento, ed in realtà deve sentirsi ben sicura di se stesso, coll'atteggiamento che assume. Ha negato i suoi uomini per la formazione della squadra dell'Europe Continentale, che deve giuocare a Wembley mercoledì 21 corrente; non fa mistero del fatto che l'Inghilterra vuole batterla, lassù, non in compagnia d'altri, ma da sola, con mezzi esclusivamente propri: E per fare questo allontana dai ranghi, con un provvedimento d'autorità, tre degli uomini, tutti attaccanti, con cui ha riportato il titolo di Campione Olimpionico l'anno scorso a Helsinki. Ed è fra questi uno degli elementi suoi di più grande rinomanza, la mezz'ala destra Kocsis.

La severa misura viene ufficiosamente ed anche ufficialmente giustificata con motivi diversi per i tre casi: ragioni di salute per l'ala destra, irregolarità nel tenore di vita per la mezz'ala destra, e «perdita del controllo di se stesso» per l'ala sinistra. Può essere benissimo. Noi, che abbiamo visto alla prova in due diverse e recenti prove la Nazionale ungherese in Svezia, sappiamo che essa dispone di riserve di primario valore. A Gotemburgo, in luglio, per esempio, abbiamo visto all'opera una giovane mezz'ala destra che andava meglio di Kocsis. Può immettere sangue nuovo nelle sue vene, questo undici magiaro. La dimostrazione la si è avuta domenica scorsa a Praga. E' l'unità che, sul continente, domina il campo.

Vittorio Pozzo

In che modo Di Stefano potrebbe passare al Torino

Abbiamo pubblicato ieri la notizia di trattative del Torino per l'ingaggio dell'argentino Di Stefano, e da più parti ci sono giunte richieste di chiarimenti, in quanto risulta che il forte centrattacco argentino è in piena attività a Madrid. E' vero che Di Stefano — il più grande pallegiatore del mondo — è tesserato per il Real Madrid, ed è anche vero che la già ginocchio due partite di campionato ed una amichevole, ma questo non vieta ai dirigenti granata di insistere per avere a disposizione il fortissimo attaccante.

E necessario rifare in breve la storia della venuta in Europa di Di Stefano. Egli, come è noto, giocava nel River Plate, ma un bel giorno si decise a fuggire in Colombia: nazione non soggetta a quel lungo elenco nero della Federazione internazionale calcistica. Già contratto un contratto con il «Club dei milionari», società calcistica di Bogotà, quando la Federazione colombiana accolse di entrare nella F.I.F.A., naturalmente Di Stefano fu costretto a ritornare al River Plate, società questa che ebbe dal «Club dei milionari» il risarcimento dei danni.

Di Stefano tornò così in forza al River, che trattò e concluse il suo trasferimento al Barcellona, mentre di Di Stefano si stavano assicurando la potente società Real Madrid. Quando l'argentino giunse in Spagna, trovò un decreto governativo che proibiva l'impiego di calciatori stranieri di origine non spagnola, un decreto pressochè simile a quello attualmente in vigore da noi. Barcellona e Real Madrid, entrambi ricchissime di poter avere il giocatore, ministero presso gli organi competenti e si disputò assunto, tono di aspra polemica. Intervenne la Federazione spagnola con una assai strana decisione: Di Stefano, anche se argentino di origine italiana, è tesserabile in Spagna, ma dovrà giocare un anno per il Madrid, un anno per il Barcellona, ancora un anno per il Madrid e poi un'altra stagione per il Barcellona, cioè fino al termine del contratto quadriennale stipulato dal giocatore.

Non c'è chi non veda come i diritti del Barcellona, che fra l'altro aveva già regolarmente pagate le il giocatore, siano stati resi la decisione della Federazione lacerebbe trasformare un accomodamento che del resto non è affatto avvenuto fra le due società. A Barcellona si organizzano cortei di protesta da parte dei dilettanti sportivi locali, e lo stesso capo dello sport iberico, un generale dell'esercito, minacciò le dimissioni dalla sua carica sportiva.

Attualmente Di Stefano gioca col Real Madrid, ma della cosa non sono evidentemente soddisfatti i dirigenti del Barcellona, quali avendo regolarmente acquistato il giocatore della Società di cui ne fa in Spagna, si reclamano il pos-

La lotta fra le due Società è attualmente a questo punto e continua accanita facendo presagire ulteriori sviluppi. Quali essi possano essere non è possibile dire, ma i dirigenti del Torino non hanno voluto perdere tempo e, come ci è stato ancora direttamente confermato ieri, hanno iniziato dei contatti con il giocatore tramite una influente personalità del calcio sudamericano che conosce assai bene il Di Stefano. Non è da escludere che le due Società spagnole trovino una formula di accomodamento, ma se questo non avvenisse Di Stefano potrebbe essere ceduto dall'unica Società che su di lui possa vantare dei diritti — il Barcellona — e giocare in Italia in qualsiasi momento. Il calciatore non sembra contrario a questa soluzione.

Intanto, mentre i dirigenti granata si danno da fare per potenziare l'attacco, i giocatori formeranno la preparazione per la trasferta di Roma. Alle due sedute atletiche di ieri non era presente Molino, recatosi ad Acqui per il raccuizzarsi di un vecchio malanno.

La Juventus disputerà oggi la sedia partita d'allenamento di questa settimana. La prova avrà particolare interesse in quanto vedrà almeno per un tempo, anche Sivori, che vuole controllare le sue condizioni fisiche dopo la lunga inattività provocata dallo strappo muscolare.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Il mercato ha ampliato in apertura la tendenza correttiva del dopoborsa di ieri trasformandola in un evento distensivo. Compare ancora prudenti, ma già operanti, in un clima operativo rasserenato, hanno confermato l'impressione di un quadro d'apertura diffusamente migliore ed hanno più tardi assistito la quota nel delicato periodo di assestamento che precede la compilazione del listino e che normalmente è contrassegnato da una notevole povertà di affari. Contrastate le Liquigas su un accenno di ripresa; piuttosto incerti i tessili dopo un'apertura tendenzialmente sostenuta. Migliori le Mira-Lanza, le Pirelli, le Westinghouse, le Montecatini. Attivi scambi hanno interessato le Italgas e le Anic ad una buona ripresa. Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa il denaro è apparso operante sulle basi di chiusura. Diritti Vizzola 88.

	5		6	7
Agn.62	50 20	50 20	Medit.	6180	6210
Beni 3½	63 80	63 50	Merid	1363	1365
» t. c.	63 90	63 50	Tor M.	167 —	167 —
Beni 5%	80 —	80 50	Unigas	1291	1317
» t. c.	80 10	80 60	Sip	1213	1218
Beni 5%	93 95	94 —	Terni	205 —	205 —
» t. c.	94 05	94 10	P. C. E	521 —	527 —
Redi 5%	90 50	90 50	Unes	675 —	677 —
» t. c.	90 60	90 60	Alat	3025	3065
Ric 3½	71 50	71 42	Sade	2920	2950
» t. c.	74 60	71 50	Vetrela	2670	2710
Ric 5%	91 55	91 55	Marelli	448 —	449 —
» t. c.	91 65	91 65	Fiat	624 50	628 50
Ben. '59	97 60	97 65	Savigl.	—	—
» '60	97 60	98 —	Rumianca	7 75	8 —
» '61	97 55	97 90	Montecat.	146 —	146 —
» '62	97 50	97 52	Pirelli	945 —	950 —
Fer 5%	77 40	78 25	Farmol	459 —	462 —
Elet 4½	86 75	86 75	Riva	286 —	286 —
Ist 5%	91 25	91 25	Anonima	102 —	102 —
Imi 4½	95 75	95 75	Vicenza	1400	1410
Imi 5%	93 40	93 75	Dalmin	2140	2140
Iri 4½	205 —	205 —	Gir	2780	2775
Imi 5%	93 30	93 30	Montep.	795 —	795 —
Iri 4½	97 50	97 60	Anic	158 —	161 —
Tod 4½	91 50	91 50	Rom. ex	1200	1203
» 5% 53	85 50	85 25	Imm. pos	1680	1680
» 5% 57	85 —	85 —	Mecchi	962 —	965 —
S. Paolo	91 —	91 —	Eucom.	1350	1350
» 4%	91 —	95 —	Unica	85 —	86 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart. It	4200	4210
I. Nap.	91 50	91 50	Burgo	9660	9710
Imi 5%	92 70	92 50	Fin. 6	16.400	16.400
»XI-5%	93 80	93 80	Fem. P	1000	1000
»XV-6%	92 80	92 50	F. Elett	1125	1120
»FF.S.	91 25	91 50	M.A.I.	16.450	16.450
Fiat 5%	100 —	100 —	Saffa	70 50	70 —
» 4%	94 —	94 20	Falmar	4370	4370
Pir. 4%	91 50	91 50	Ver. E.	990 —	996 —
Oliv 7%	103 25	105 —	Lodo	951 —	952 —
Mag. 4%	96 —	95 —	Fornac.	205 —	205 —
»48-A.6	96 —	96 50	Saiam	348 —	348 —
»48-B.6	96 50	97 50	Ver.	3260 —	3275 —
Elet 7%	101 —	101 —	Foram.	655 —	660 —
Vib. 7%	99 60	99 60	Gard	300 —	301 —
Cell 7%	98 20	98 20	Perli	1727	1750
West. 7	93 50	95 —	Safia	1312	1324
Fruni 5	86 70	86 70	Lig. gas	1090	1129
Cart 7%	101 50	101 —	Taiao	18.400	18.400
Sade 5%	95 50	95 50	Borgo	13.425	13.675
Vinci 5%	87 50	87 50	Caton	370 —	370 —
Cat. 6%	96 90	96 80	Franc	180 —	180 —
Soipel 6%	97 —	94 75	Lanz	5700	6030
Tirso 6	92 60	94 75	Amiata	3450	3450
Tulva 6	94 50	94 —	Am. P	2250	2250
Fer. 7%	89 —	89 —	Piero	19 —	19 —
Cisac	90 50	90 50	Sen 54	8225	8350
Sip 6%	92 70	93 50	Sitm	4150	4150
Terni 6	90 25	90 25	Rinas	5700	5780
A. Can.	13.470	13.530	Q. Im. R	399 —	401 —
An. A.m.	9100	9100	Rinas	3380	3400

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,00; dollaro canadese 637. Valute intrattate.

MILANO — I sintomi di maggiore equilibrio segnalati nel pomeriggio di martedì hanno trovato ieri ampia conferma. L'andamento del mercato è apparso sin dall'apertura notevolmente più chiaro e più leggera. Si è avuta l'impressione che, a parte le supposizioni e i commenti di varia natura, la Borsa abbia attraversato nella due prime riunioni della settimana una delle sue consuete fasi di assestamento tecnico, che richiederebbe scarse l'intervento delle posizioni troppo radicali. L'intonazione migliore ha fatto perno su taluni gruppi di titoli che, favoriti da un denaro pronto ed elastico, hanno recuperato tutto o quasi il terreno momentaneamente abbandonato. E' questo il caso dei due assicuratori Distillati e Eridania dei chimici Ausi, Gas Torino e Liquigas; di alcuni immobiliari come Real Stabili, Bonifiche Ferraresi e Sibia, Diffuse plusvalenze, a ribasso delle perdite precedenti, si avvicinano anche i finanziari, tessili ed elettrici. Degna di particolare menzione è la sostenutezza della Borsa che nelle ore pomeridiane saliva a 9650. Dell'immediato dopoborsa richiesta di Liquigas, Diritti Vizzola 92, Titoli limitati n. 865.291 di cui Gas Torino 81.880, Fiat 78.500, Cotoni 52.900, Liquigas 40.450, Pirelli 25.800, Viscosa 23.750, Anic 20.500.

Quotazioni: Olm 6180; La Centrale 11.750; Sviluppo 5325; Ras 5750; Nord Milano 4430; Olcese 2200; De Angeli 1005; Edison 775; Unione Manifatture 75.100; Linoleum 18.050; Pirelli 2055; Snia 2060; Edison 1993; Romana Elettrica 1125; Teti A 3310; Sai 1212; Diffidati 1710; Bonifiche Ferraresi 1075; Ralcamenti 12.770; Pirelli & C. 1021.

Prezzi informativi delle valute trattate fuori Borsa: sterlina ieri 6375-6475; marengo 5475-5550; sterlina italiana 5640-5660; dollaro 626.50-627.50; franco svizzero 146-146.50; franco francese 137.50-138.50; oro fino 740-746.

GENOVA: Assi 4226; S. Giorgio 360; O.F.S. 2200; Cirfi 2285; Eridania 19.150; Industria Zuccheri 14.050; Volpe 3500; Serfilde 6300; Industria Agricola 16.975; De Ferrari 1580; Nicolay 3500; Mira Lanza 4675.

LONDRA. — La preoccupante situazione alla Guiana, ove valgono forti investimenti britannici, ha oggi arrestato completamente, alla Borsa di Londra, la ripresa delle quotazioni, fenomeno questo, che aveva caratterizzato nelle ultime settimane l'attività della City.

Non v'è stata nessuna caduta veramente notevole e prese nei prezzi, ma il fatto è stato indubbiamente, e in contrasto con gli scorsi giorni, una maggiore quantità di vendite pinttosto che d'acquisti. Gli agenti di cambio non vedono di cattivo occhio la pausa di oggi, e pensano che la ripresa tenderà a rendere, che ha dominato le operazioni odierne, tenderà più prudenze le operazioni dei prossimi giorni.

NEW YORK. — Le Borse valori di New York ha chiuso oggi con netta tendenza al rialzo e con guadagni intorno a due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente un milione di azioni.

Sui mercato cereali di Chicago grano e granturco hanno chiuso in guadagno, rispettivamente a 191,5 ed a 143,625 cent per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con migliorie da 4 a 9 centesimi di cent per libbra: ottobre 32,54; dicembre 32,73; marzo 33,14; disponibile 33,50

Mercato delle uve

Asti. — Barbera Mg. 2439 a L. 506,96; freisa Mg. 320 a lire 487,50; uvaggio Mg. 843 a lire 523,01.

Acqui. — Moscato mg. 5073, giro d'affari 4 milioni e 346 mila lire, prezzo medio 761,22; dolcetto mg. 3145, giro d'affari 1.216.000 lire, prezzo medio 567,09; barbera mg. 1090, giro d'affari 595 mila lire, prezzo medio 561,66.

Bubbio. — Moscato Mg. 6496 a L. 745,73.

Casale Monferrato. — Mg. 8690 di uve per vini consumi da tavola da un minimo di 420 lire al mg. a un massimo di 600 lire. Il prezzo medio delle uve finora vendute in tutto il Casalese risulta di lire 521,15; esso contribuirà a stabilire la mercuriale.

Canelli. — Barbera Mg. 592 a L. 644,57; moscato Mg. 5787 a lire 765,16.

Castagnole Monferrato. — Barbera Mg. 883 a L. 607,85.

Castelnuovo Don Bosco. — Freisa Mg. 1841 a L. 455,43.

Mirabello Monferrato. — Mg. 3500 di uve di bassa collina al prezzo medio di lire 520 al mg.

Moncalvo. — Barbera Mg. 2870, a L. 526,89.

Montechiaro. — Barbera Mg. 4277 a L. 561,31; uvaggio Mg. 2061 a L. 496,00.

Montegrosso. — Barbera Mg. 5008 a L. 640,51.

Nizza. — Barbera Mg. 2051 a L. 572,42.

Ottiglio. — Mg. 1465 di uvaggio al prezzo medio di lire 531 al mg.

Ovada, Ovadese e Valle Borbera. — Dolcetto 520-550 il mg.; barbera 580-630; moscato 720-760, uvaggio 360-390. Il solo uvaggio è diminuito di 30 lire il mg.

SPETTACOLI

Eccezionale documentario sulla scalata all'Everest

Stasera riprende la «rassegna del film francese» con *Les orgueilleux* di Allegret

Una serata eccezionale al Teatro Nuovo: erano in programma i film della montagna, premiati al concorso di Trento. Centinaia di persone non hanno potuto trovar posto in sala, tanto era l'interesse che aveva suscitato, soprattutto negli ambienti alpinistici il solo annuncio della proiezione.

Ma non basta. All'ultimo momento si è avuto uno straordinario «fuori programma». Il film francese «Riviere sans étoiles» è stato sostituito con «Everest 1953», sorprendente documento cinematografico della spedizione avisiera guidata da Raymond Lamberi. Lo stesso protagonista della scalata si è presentato al pubblico fra scroscianti applausi ed ha illustrato le difficoltà enormi dell'impresa.

Il film, girato a colori in condizioni quasi impossibili, segue la spedizione attraverso i giganteschi ghiacciai fino agli 8 mila metri dell colle sud: è la prima volta che la macchina da presa ha raggiunto una tale altitudine. Il passaggio di alcuni profondissimi crepacci, con un'acrea traversata su corde, ha suscitato un'enorme impressione nel pubblico che, alla fine della proiezione, ha vivamente applaudito Lamberi.

Questa sera riprende la «rassegna del film francese», con una delle opere più discusse al recente festival veneziano: «Les orgueilleux» di Yves Allegret, con Michèle Morgan e Gérard Philipe, hanno suscitato in alcuni scandalo, in altri incondizionata ammirazione. Il film è ricco di elementi inconsueti, di crude visioni realistiche, di non celata asprezza: si svolge in un ambiente messicano, in un paese dove si è diffusa una epidemia gravissima, fra gente rassegnata alla sua sorte.

«Les orgueilleux» che avrà la didascalie in italiano, sarà preceduto da un preciso e interessante documentario svizzero sulla storia ed il funzionamento del telefono. E' il film che ha vinto il secondo premio del concorso internazionale per un documentario tecnico-industriale.

TEATRO CARIGNANO. — Ieri sera la compagnia Micheluzzi ha ripreso, con vivo successo, la commedia «I balconi sul Canal Grande» di Testoni. La commedia sarà replicata stasera e domani, ultime recite della compagnia. Debutto alle 21: «La Traviata» di Verdi.

TEATRO GOBETTI. — Sabato alle 21.15 la compagnia del Teatro comico piemontese di G. Bondi debutterà con «Scarpe rosse» di G. Bondi e M. Tiranti.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via *Roma ang. Bertola tel. 51.218*

Carignano ore 21,15 Comp. Comica Micheluzzi «I balconi sul Canal grande» di A. Testoni.

Il Teatro ore 21,15 «Lakenar».

Nuova «Settimana cinematografica internazionale». Rassegna del film francese. Ore 21,30: «Die Teufelhöllenliebe» (Comunicazioni telefoniche) di E. K. Heiniger (Svizzera) 2° premio al Concorso 1953 del documentario tecnico-industriale al Salone della Tecnica di Torino. «Les orgueilleux» di Yves Allegret, con Michèle Morgan e Gérard Philipe, 3° premio alla Mostra di Venezia 1953. (Il film è proiettato con didascalie italiane).

Galleria Cadore via Stampatori 4 stasera ore 21,15: sala.

Metropolitana ore 17 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».

Prometrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Orario: 10-12,30; 15-19,30; 21-23.

Salone de «La Stampa»: Mostra del «Museo del Cinema». Ing. Ilb.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Pledigrotta 1953 - 11,30: «Selma e», di A. M. Tedaldi - 12,15: Musica operistica - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di francese - 17: Canzoni - 17,30: Musica sinfonica - 18: Orchestra - 18,30: Questo nostro tempo - 19,15: Pomeriggio musicale - 19,45: L'arrocchi di Lodi - 20: Musica leggera - 21: Il convegno dei cinque - 22: Premio Italia 1953 - 23,15: Danza.

SECONDO PROGRAMMA — 10: La donna e la casa - 10,45: Incontri del passato - 12: Sesto reale - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Panorama settimanale del teatro - 14,45: Musica - 16: Ritmi - 16,30 «La morte in vacanza», di A. Casella -

TERZA GIORNATA DEL PROCESSO CONTRO RENZI E ARISTARCO

Appassionate contraddizioni fra i testi d'accusa e di difesa

Sfilano sulla pedana compagni d'arme dello scrittore - Si discutono casi drammatici e penosi, come il suicidio di alcuni militari, e le miserie minori della guerra - Finale oscuro e inquietante del lungo dibattito - Domani l'ultimo teste, la requisitoria del Procuratore Militare e le arringhe

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 7 ottobre.

La terza giornata del processo Renzi-Aristarco ha avuto un finale oscuro e inquietante: ern sulla pedana il teste Carlo Speroni che fu — nel tempo dell'occupazione militare in Grecia — soldato del 64° reggimento fanteria, lo stesso reparto del sottotenente Renzi. La sua testimonianza, dal piano delle indiscrezioni piccanti, scivolò presto su quello delle più concrete e gravi rivelazioni. A un certo punto il difensore avv. Degli Occhi chiede se il teste sia in grado di confermare un episodio narrato dal Renzi nel suo scritto.

Degli Occhi (difesa) — E' vero che un alto ufficiale dello stesso reparto intratteneva rapporti amorosi con giovani greche?

Teste — Sì, con minorenni. La cosa mi fu riferita dall'attendente di questo ufficiale, di cui però non desidero fare il nome.

Allora il Procuratore militare generale Solinas, scattato in piedi, formula dal suo banco la precisa richiesta che il teste sveli questo nome. La difesa propone che l'udienza venga proseguita a porte chiuse. Sono le 18,15. Il presidente ordina lo sgombero dell'aula.

Con i greci liberi

Nei corridoi, tra i crocchi dei testi che han già deposto, dei giornalisti e degli spettatori di questo sconcertante processo, corrono le più strane voci sulle rivelazioni che lo Speroni sta per fare ai giudici. L'attesa si prolunga: il tribunale si ritira intanto in camera di consiglio ed entra nell'aula — vuota sempre di pubblico e di giornalisti — soltanto dopo mezz'ora di consultazioni. Si comprende che la causa, da un tono quasi boccaccesco, è entrata in una strettoia penosa e delicatissima. Sono le 19,20 quando i giudici escono, annunciando che l'udienza è stata sospesa e che riprenderà domani.

Il teste Speroni, per sottrarsi alla curiosità, scompare letteralmente nei bui corridoi del Palazzo di Giustizia. Anche i patroni si volatilizzano. In realtà il nome dell'alto ufficiale è stato pronunciato dallo Speroni. E, a quanto sembra, la circostanza è stata narrata con tanti particolari da permettere un controllo attraverso altre testimonianze; sembra inoltre che il P. M. intenda aprire una inchiesta per fare piena luce sull'episodio.

A questo finale si è arrivati dopo un'udienza laboriosa e, come quella di ieri, ricca di aspetti ora drammatici e ora grotteschi. Primo teste del mattino era stato il generale Berti, che in Grecia ebbe responsabilità di comando e che ha chiesto d'essere ascoltato per smentire — egli dichiarò ai giudici — l'affermazione del Renzi secondo cui l'unico episodio «dignitoso e eroico» delle giornate dell'armistizio sarebbe stata la difesa di Cefalonia.

«Sono venuto — dice il generale, che veste l'uniforme e parla con vibrato accento di commozione — per ricordare che il mio reggimento, il Lancieri-Aosta, non aderì dopo l'8 settembre alla ingiunzione di consegnare le armi e si ritirò sulle montagne della Tessaglia per combattere contro i tedeschi, a fianco dell'Elas. Lasciò numerosi morti sul terreno». Poichè il presidente lo interroga anche sugli episodi descritti dal Renzi (suicidi e ribellioni di soldati, amoreggiamenti scandalosi, disagio per la mancata concessione delle licenze) il teste smentisce su tutta la linea. Ammette però che per difendersi dagli attacchi di partigiani — prima dell'armistizio — gli italiani eseguirono alcune fucilazioni, ma non di ragazzi.

Anche il teste colonnello Domenico Doria, che per qualche tempo comandò il 64° reggimento fanteria, nega con forza che le principali occupazioni degli alti ufficiali in Grecia fossero quelle indicate dall'articolista: allevamento di conigli organizzazione di postriboli o di orticelli; riconosce tuttavia che per le licenze vi era un certo disagio. Comunque, i comandi non potevano concederne di più per le difficoltà dei trasporti. Ultimo teste addotto dal Procuratore Militare è il tenente in congedo Raffaele Russo, collega d'armi del Renzi. Egli conferma il malumore dei soldati per le licenze negate e narra un episodio di insubordinazione.

Teste Russo. — Una volta, durante un giro di ispezione, sorpresi un soldato che dormiva al posto di vedetta. Risvegliatosi di colpo, come sotto la impressione di un incubo, egli mi puntò contro il fucile mitragliatore. Ebbi appena il tempo di ripararmi in un cunicolo mentre una pallottola mi sfiorava la testa. «E ora faccia rapporto, mi crede» mi gridò il soldato. Con la pistola in pugno mi apprestavo a reagire, ma vidi che il militare aveva già buttato a terra l'arma, pentito e in preda a un furibondo choc.

A richiesta del presidente se il teste ricordi episodi di assembramenti scandalosi con donne greche, il Russo si schermisce.

Teste — Durante le ore di libertà mi occupavo dei miei studi e non so nulla di queste cose.

Presidente — Ma il Renzi scrive che si amoreggiava addirittura sui treni.

Degli Occhi (difensore) — E' mai salito il teste sui treni in Grecia?

Teste — Sì, certo.

Degli Occhi — E non ha notato donne?

Teste — Sì, ce n'erano.

Presidente — Il Renzi narra che queste donne si «concedevano frettolosamente» agli ufficiali. Le risulta?

Teste — Non lo posso affermare.

Degli Occhi — Ma erano donne molto vecchie o signore distinte, oppure suore quelle che lei vedeva? O avrebbero potuto essere anche del tipo cui il Renzi allude?

Teste — Ce n'erano di tutte le specie. Potenzialmente avrebbero potuto concedersi...

Presidente — Frettolosamente?

Teste — Ma questo poi non lo so.

Il pubblico, assai divertito da questa schermaglia, non si è accorto che con le dichiarazioni del Russo si passa dalla linea dell'accusa a quella della difesa. Il primo teste a discarico di Renzi è il regista cinematografico Michele Gandin, che in Grecia ebbe occasione di compiere un lungo viaggio esattamente negli ultimi mesi della nostra occupazione.

Teste Gandin — Ero addetto al cine-reparto dello stato maggiore. Appena arrivato in Grecia, ebbi l'impressione che il clima doveva proprio essere quello che il Renzi descrisse. Per la strada incontravo amici ufficiali che avevano gran fretta di salutarmi: «Devo andare. Ho una ragazza che mi aspetta», dicevano.

Presidente — Ha mai udito parlare di suicidi, di fucilazioni, di rappresaglie?

Il maggiore imputato Renzo Renzi, autore dell'articolo incriminato: «L'Armata s'agapò»

Teste — Di suicidi no, ma di fucilazioni sì. Ricordo che un ufficiale mi confidò di aver dato il colpo di grazia ad alcuni condannati.

Presidente — Ma che cosa può dire degli amori scandalosi e clamorosi descritti dal Renzi?

Teste — Una notte, in un albergo di Atene non riuscii a prendere sonno, perchè da ogni parte si udivano sospiri e rumori di letti cigolanti.

Vivace contraddittorio

Il Procuratore Militare a questo punto chiede siano riammessi a testimoniare il generale Marchinotti e il colonnello De Michelis, che ieri erano già comparsi sulla pedana come testi d'accusa. I due ufficiali smentiscono che negli alberghi requisiti dalle autorità militare potessero verificarsi simili episodi. «C'era un carabiniere per ogni piancrotto», precisa il colonnello De Michelis. Il teste, dopo avere confermato la sua veglia in quel tale albergo di Atene, prosegue narrando che anche in Germania — ove fu prigioniero insieme al Renzi — udì le stesse storie e persino la faccenda di quel postribolo ambulante che avrebbe marciato al seguito del generale Marchinotti. A un certo punto, poichè i due testi smentiscono e insistono nel negare che gli ufficiali italiani potessero prendersi tante libertà con le donne greche, il difensore avv. Degli Occhi scatta:

Degli Occhi — Ma insomma, non c'è nulla da arrossire perchè tutti gli ufficiali di questo mondo cercano l'abbraccio delle donne. Sarebbe assai strano che l'armata italiana in Grecia avesse pronunciato voti di castità.

Dopo un breve battibecco tra il Procuratore Militare e i difensori, entra in aula il secondo teste a difesa, il dottor Riccardo Oltolina, collega di armi del Renzi nel 64° reggimento fanteria.

Teste Oltolina — Si sentiva dire che la tale era l'amante di questo o quell'ufficiale. La cosa non mi pareva scandalosa, tuttavia. Il reparto aveva a disposizione una somma per il miglioramento del rancio, e quando le razioni scarseggiavano si andava nei paesi con i sindaci) indicavano le famiglie abbienti da cui avremmo potuto prelevare viveri. Appena ci vedevano arrivare, i greci nascondevano tutto, e allora noi si frugava nei ripostigli per scoprire qualcosa.

Presidente — Ma erano requisizioni a pagamento? Intaccavate le riserve casalinghe come narra il Renzi?

Teste — Si pagava con i buoni. Quando noi scoprivamo l'olio e gli altri generi alimentari, i greci si mettevano a piangere e a dire che erano la loro riserva casalinga. Noi ci arrangiavamo e loro anche.

Presidente — Ma venivano sempre pagati i generi prelevati?

Teste — Sì, al prezzo ufficiale, inferiore a quello del mercato nero.

Presidente — E dei suicidi, che cosa ci può dire?

Teste — Ricordo che un solo soldato imprigionato per essere rientrato in ritardo dalla licenza si buttò dal balcone, ma non morì. Le prigioni erano rigurgitanti e vi furono numerosi tentativi di fuga.

Avv. Gallo (difesa) — Il teste è stato con il Renzi per molti mesi anche nel periodo della prigionia. Può dirci qualche cosa del suo carattere morale?

Teste — Era un ufficiale molto rigido, un vero pignolo con i suoi soldati. Stava con lui delle discussioni perchè egli si mostrava entusiasta e convinto della guerra. Una volta imprigionò un civile greco che aveva inneggiato agli inglesi, mentre un apparecchio britannico ci sorvolava. In un campo di concentramento, Renzi non aderì mai nè alle proposte di lavoro per i tedeschi nè agli adeschamenti della repubblica di Salò. Era un carattere molto forte, e fu di esempio a tutti noi in quei giorni di terribile sconforto.

C'è pure una giubba da domatore che ondeggia su questo processo. Nel suo scritto Renzi parla di un ufficiale che, all'armistizio, cercò scampo dai tedeschi vestendosi appunto con la gallonata uniforme del domatore; e il Procuratore Militare generale Solinas si affatica ora a identificare il personaggio.

«Era lei, quell'ufficiale?», chiede al teste Oltolina. Risposta negativa.

«Oppure era lei?», chiede al signor Russo che se ne sta seduto nella panca dei testi già usditi. Altra risposta negativa.

Anche al teste Giuseppe Enria, un torinese che rivestì il grado di capitano in quel 64° reggimento che è oggetto di così meticolosa indagine, viene rivolta dal Procuratore Militare la stessa domanda. Ma ancora una volta la risposta è negativa.

Il teste Enria, appena salito alla pedana, conferma alcuni episodi già narrati da altri in questa udienza, ma poi viene stretto nella morsa di un più grave sospetto.

Procuratore Militare — Lei comandò la compagnia del Renzi dal luglio all'ottobre del '43 e poi dal gennaio al settembre del '43. Nello scritto dell'imputato si narra quest'episodio: «Un mio diretto superiore faceva all'amore con una madre. Perciò si trattava di sorvegliare il figlio di pochi mesi, durante l'operazione. Allora partiva in avanscoperta l'attendente del capitano, il quale si tramutava in balia asciutta, prendendo in consegna il piccolo. La madre, rassicurata, si toglieva le scarpe, usciva in punta di piedi e raggiungeva il capitano tra i fichi d'India». Quel capitano non poteva essere che lei!

Teste Enria (sorridendo tranquillo) — No!

La ricerca dei viveri

Teste — Di suicidi no, ma di fucilazioni sì. Ricordo che un ufficiale mi confidò di aver dato il colpo di grazia ad alcuni condannati.

Presidente — Ma che cosa può dire degli amori scandalosi e clamorosi descritti dal Renzi?

Teste — Non lo posso affermare.

Degli Occhi — Ma erano donne molto vecchie o signore distinte, oppure suore quelle che lei vedeva? O avrebbero potuto essere anche del tipo cui il Renzi allude?

Teste — Ce n'erano di tutte le specie. Potenzialmente avrebbero potuto concedersi...

Presidente — Frettolosamente?

Teste — Ma questo poi non lo so.

Il pubblico, assai divertito da questa schermaglia, non si è accorto che con le dichiarazioni del Russo si passa dalla linea dell'accusa a quella della difesa. Il primo teste a discarico di Renzi è il regista cinematografico Michele Gandin, che in Grecia ebbe occasione di compiere un lungo viaggio esattamente negli ultimi mesi della nostra occupazione.

Teste Gandin — Ero addetto al cine-reparto dello stato maggiore. Appena arrivato in Grecia, ebbi l'impressione che il clima doveva proprio essere quello che il Renzi descrisse. Per la strada incontravo amici ufficiali che avevano gran fretta di salutarmi: «Devo andare. Ho una ragazza che mi aspetta», dicevano.

Presidente — Ha mai udito parlare di suicidi, di fucilazioni, di rappresaglie?

Teste — Di suicidi no, ma di fucilazioni sì. Ricordo che un ufficiale mi confidò di aver dato il colpo di grazia ad alcuni condannati.

Presidente — E dei suicidi, che cosa ci può dire?

Teste — Ricordo che un solo soldato imprigionato per essere rientrato in ritardo dalla licenza si buttò dal balcone, ma non morì. Le prigioni erano rigurgitanti e vi furono numerosi tentativi di fuga.

Avv. Gallo (difesa) — Il teste è stato con il Renzi per molti mesi anche nel periodo della prigionia. Può dirci qualche cosa del suo carattere morale?

Teste — Era un ufficiale molto rigido, un vero pignolo con i suoi soldati. Stava con lui delle discussioni perchè egli si mostrava entusiasta e convinto della guerra. Una volta imprigionò un civile greco che aveva inneggiato agli inglesi, mentre un apparecchio britannico ci sorvolava. In un campo di concentramento, Renzi non aderì mai nè alle proposte di lavoro per i tedeschi nè agli adeschamenti della repubblica di Salò. Era un carattere molto forte, e fu di esempio a tutti noi in quei giorni di terribile sconforto.

C'è pure una giubba da domatore che ondeggia su questo processo. Nel suo scritto Renzi parla di un ufficiale che, all'armistizio, cercò scampo dai tedeschi vestendosi appunto con la gallonata uniforme del domatore; e il Procuratore Militare generale Solinas si affatica ora a identificare il personaggio.

«Era lei, quell'ufficiale?», chiede al teste Oltolina. Risposta negativa.

«Oppure era lei?», chiede al signor Russo che se ne sta seduto nella panca dei testi già uditi. Altra risposta negativa.

Anche al teste Giuseppe Enria, un torinese che rivestì il grado di capitano in quel 64° reggimento che è oggetto di così meticolosa indagine, viene rivolta dal Procuratore Militare la stessa domanda. Ma ancora una volta la risposta è negativa.

Il teste Enria, appena salito alla pedana, conferma alcuni episodi già narrati da altri in questa udienza, ma poi viene stretto nella morsa di un più grave sospetto.

Procuratore Militare — Lei comandò la compagnia del Renzi dal luglio all'ottobre del '43 e poi dal gennaio al settembre del '43. Nello scritto dell'imputato si narra quest'episodio: «Un mio diretto superiore faceva all'amore con una madre. Perciò si trattava di sorvegliare il figlio di pochi mesi, durante l'operazione. Allora partiva in avanscoperta l'attendente del capitano, il quale si tramutava in balia asciutta, prendendo in consegna il piccolo. La madre, rassicurata, si toglieva le scarpe, usciva in punta di piedi e raggiungeva il capitano tra i fichi d'India». Quel capitano non poteva essere che lei!

Teste Enria (sorridendo tranquillo) — No!

La deposizione del signor Enria prosegue così, mentre il generale Solinas tamburella inquieto con le dita sul suo banco.

Teste — A proposito delle fucilazioni, ricordo che una volta, per risposta a un assalto a una nostra pattuglia, fu ordinata l'esecuzione di cinque greci. Quest'ordine venne dal comando di Corpo d'armata, ma poi gli ufficiali subalterni riuscirono a mitigarlo e l'esecuzione fu limitata a quattro civili soltanto: un vecchio di 70 anni, due giovani e un uomo di mezza età.

Presidente — Erano armati di qualche colpa precisa?

Teste — Mi fu riferito che nella casa di uno di questi erano state trovate delle vecchie munizioni.

Presidente — E dei suicidi che cosa può dirci?

Teste — Ne ricordo tre: un carabiniere, un caporale maggiore di fanteria, un caporale d'artiglieria. Quest'ultimo lo vidi io stesso. Era un umbro. Ogni mattina veniva al comando a chiedere la licenza. Sua madre era vecchia e sola, temeva di morire senza rivederlo. La licenza per questo caporale era già stata chiesta al comando superiore, ma non arrivava mai. Un mattino i suoi compagni udirono un colpo di fucile; entrarono nella baracca dove questo graduato s'era ritirato, tutto solo. Lo trovarono morto, s'era sparato un colpo sotto il mento. Il giorno dopo, fatalità, arrivò la sua licenza firmata.

Documenti scritti

Siamo a una svolta del processo e il collegio della difesa prega il Tribunale che gli sia dato atto che i patroni di Renzi e di Aristarco avevano rinunciato ai testi in apertura di dibattimento, e che solo per l'insistenza del pubblico accusatore questa causa è stata sospinta sul terreno della prova sui fatti. Il Presidente generale Calabrò riconosce che tale proposta era stata effettivamente avanzata. Per parte sua il Procuratore Militare si alza per dichiarare di avere ricevuto una lettera che però rinuncia ad esibire al Tribunale.

Presidente — Ne abbiamo ricevute tante anche noi.

L'atmosfera è satura di inquietudine; anche i difensori hanno ricevuto lettere di exsoldati che si offrono spontaneamente di testimoniare in questa causa. A sua volta il Pubblico Ministero annuncia che «una numerosa falange di testi» è schierata anche dalla sua parte, ma che «è assurdo pensare si possa ammettere a deporre tutta l'armata». L'avv. Paggi, difensore, presenta ai Tribunale alcuni volumi sulla campagna di Grecia in cui sono descritte le situazioni stesse denunciate dal Renzi. Viene pure allegata agli atti del processo una lettera pubblicata dal settimanale *Il Mondo*, in cui la medaglia d'oro Nenzo Vicentini, grande invalido di guerra, manifesta la sua solidarietà con gli imputati usando tra l'altro questa espressione: «L'aggressione alla Grecia fu voluta dai capi e scontata dai soldati. La tragedia del loro sacrificio non deve essere invocata dai responsabili a salvaguardia delle loro colpe e della loro inettitudine».

Viene quindi ammesso a testimoniare il dott. Antonello Trombadori, che partecipò alla campagna greco-albanese e che parla come «attento lettore di scritti militari».

Teste Trombadori — Nel libro di Riccardo Giannini «Incubi nel fascapane», pubblicato nel 1950, si narra che un carico di munizioni dovette attendere sulla banchina del porto, nel Peloponneso, per lasciare la precedenza a una spedizione di mobili che dovevano servire all'arredamento di un postribolo per il corpo d'armata.

Nel diario del Maresciallo Caviglia si adombrano responsabilità anche più gravi, come l'inchiesta in seguito alla quale fu tolto il comando dell'armata al generale Geloso. In altre pubblicazioni si legge che i capi fascisti immaginavano di poter entrare ad Atene con la massima facilità, quasi con una passeggiata.

Un nuovo processo?

L'impetuosa testimonianza del Trombadori viene presto troncata, poichè egli sembra divagare dall'argomento specifico della causa. Mentre il Procuratore Militare annota sul suo quadernetto i dati relativi al libro di quel Riccardo Giannini citato dal teste — si sente sussurrare che il generale Solinas intenda chiedere anche per lui l'autorizzazione a procedere — viene ammesso sulla pedana l'industriale bolognese Luigi Pizzi, compagno d'armi di Renzi in Grecia e poi in Germania.

Egli afferma che nel campo di concentramento l'imputato fu di esempio a tutti gli ufficiali per la sua condotta morale dignitosa e ferma. Sulla situazione «erotica» dell'armata italiana in Grecia, il teste dichiara che i rapporti con le donne greche furono frequenti, ma non scandalosi, e incominciarono appena la fame si fece sentire tra la popolazione.

Dopo il Pizzi, seco sulla pedana quel teste Speroni, che più tardi provocherà lo sgombero dell'aula per la delicatezza della sua deposizione.

Teste Speroni — Ero nello stesso reparto del sottotenente Renzi, come semplice fante. Lo conoscevo di vista.

Presidente — E' vero che vi furono dei casi di suicidio?

Teste — Sì, in una camerata si uccise un soldato che da 30 mesi non andava in licenza. Era un musicista. Il sarto della compagnia comandò si buttò dalla finestra.

Presidente — Ma le licenze non venivano concesse?

Teste — Talvolta nemmeno la malattia grave o la morte dei genitori era motivo sufficiente per ottenerla.

Presidente — Andavate a caccia di donne?

Teste — Sì, dopo tanti mesi...

Presidente — Anche lei è andato?

Teste (allargando le braccia) — Sono uomo anch'io...

Presidente — Ha qualche cosa sullo spionaggio, che sarebbe stato esercitato attraverso questi rapporti con le donne greche?

Teste — So che i fonogrammi destinati al comando li conoscevano prima le donne che i nostri ufficiali.

Presidente — E sulle case di tolleranza?

Teste — Sì, erano organizzate dai comandi, tanto che una volta fui inviato a riparare la radio in uno di questi postriboli.

E' dopo questa risposta che l'esame del teste si fa più minuto ed è allora che scoppia la «bomba» di cui abbiamo parlato in principio.

Per domani è atteso l'ultimo teste a discarico, Amleto Buccaccini, la cui deposizione si annuncia drammatica. Seguiranno la requisitoria del Procuratore Militare e le prime arringhe

Gigi Ghirotti

I Tribunali militari e i cittadini in congedo

Passo di esponenti della cultura da Gronchi e Merzagora

Roma, 7 ottobre.

Questa mattina il presidente del senato, Merzagora, e il presidente della camera, Gronchi, hanno ricevuto a palazzo Madama ed a Montecitorio, successivamente, una delegazione di otto rispettabili persone, benemerite della libertà e della cultura: Ferruccio Parri, Ignazio Silone, Ernesto Rossi, Nicola Chiaromonte, Edoardo Ruffini, Nina Ruffini e Sigfrido Ciccotti. Ai presidenti delle due assemblee, queste persone hanno detto che la sopravvivenza di disposizioni legislative anacronistiche, in materie essenziali per ogni vita civile (quali sono i diritti del cittadino, la creazione artistica, la stampa e il culto, secondo l'elenco delle materie indicate dalle otto persone) è una delle cause del disorientamento e del malessere di cui soffre la nostra democrazia.

«Sarebbe sommamente nocivo per l'ordine morale della nostra vita pubblica — hanno insistito gli otto delegati — se dovesse tardare ancora a lungo la legge interpretativa di quell'art. 103, nel senso che si manifestò esplicitamente al momento del voto dell'assemblea costituente: cioè che i tribunali militari non possono avere giurisdizione che per i reati militari commessi da appartenenti in atto alle forze armate, e non già dai cittadini che sono in congedo illimitato. Questo a noi pare — hanno concluso — nell'interesse di tutti, e anche delle forze armate». I presidenti delle due assemblee si sono detti pienamente d'accordo con gli otto delegati dell'associazione italiana per la libertà della cultura.

Una donna si uccide sulla tomba del figlio

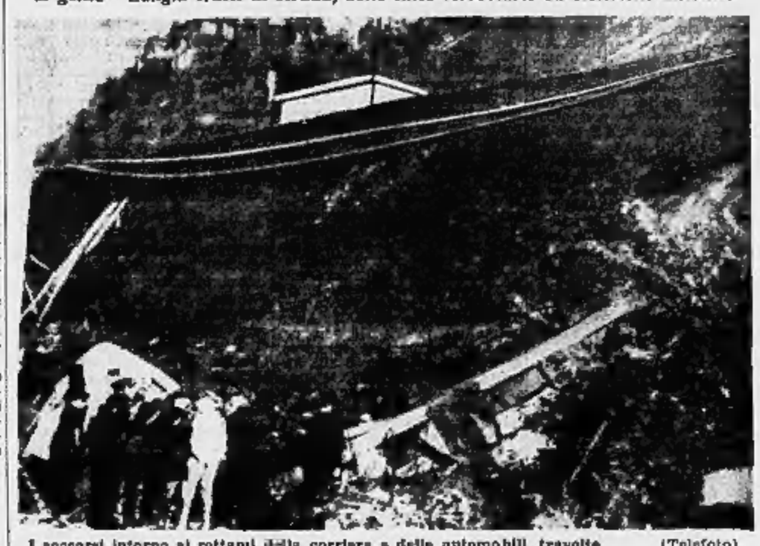
Napoli, 7 ottobre.

A Vico Equense, un piccolo centro della penisola sorrentina, ha destato penosa impressione il suicidio di una povera madre, tale Pasqualina Staraca, domiciliata in via Buono 35, che da pochi giorni aveva perso un figlio: la donna si è uccisa sulla tomba del figlio.

SPAVENTOSA SCIAGURA IN NORVEGIA

Una gigantesca frana travolge un autobus e cinque automobili

Finora i morti estratti sono sei, ma si teme che tutti i passeggeri degli automezzi siano deceduti - La prontezza di un casellante salva un treno gremito di gente - Lunghi tratti di strada, delle linee ferroviarie ed elettriche distrutti



I soccorsi intorno ai rottami della corriera e delle automobili travolte. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Oslo, 7 ottobre.

Un autobus aveva appena lasciato il capolinea di Nordstrand, un sobborgo di Oslo, carico di passeggeri e si dirigeva per la grande strada nazionale verso Gothenburg, allorchè una enorme massa di terra e pietre staccatasi dalla cima della collina che si erge quasi a strapiombo sul fiord, lo ha investito in pieno travolgendolo e portandolo a valle per un centinaio di metri.

La frana, le cui cause vengono attribuite all'intenso traffico di treni e di veicoli sulla linea che fiancheggia il fiord ed unisce Oslo da oriente, si è verificata poco sotto il vertice della collina alta poche centinaia di metri, ma molto ripida e scoscesa. Nel precipitare a valle, ha seguito un canalone ed ha abbattuto e travolto alcune piccole case che sembra fossero disabitate al momento della sciagura.

Parallelamente alla grande strada nazionale a soli cinque metri di distanza corre la linea ferroviaria che va da Oslo a Gothenburg e alla frontiera svedese. Duecentotrenta metri di binari sono stati divelti e portati lontano, mentre anche le fondamenta della ferrovia e della strada, che erano ritenute solidissime, venivano sradicate dalla massa precipitata dall'alto.

Un treno operaio che portava un migliaio di persone a Oslo è stato fermato miracolosamente da un casellante a pochi metri dall'immenso vuoto che si era prodotto nella linea. I passeggeri, scampati ad una sicura morte, hanno tributato una grande ovazione al salvatore, affollandosi quindi sul luogo del disastro, dove lunghi tratti di binari divelti si ergevano verso il cielo come i rami di un colossale albero.

Oltre all'autobus, sono stati travolti e seppelliti dalla frana cinque altri autoveicoli, due macchine private, due camioncini e un grosso autocarro. Le ultime raccolte nella prima fase delle operazioni di salvataggio, subito iniziate da reparti di truppa e di polizia, sono sei; ma si teme che tutti gli occupanti dell'autobus, in maggioranza operai che si recavano al lavoro, siano rimasti uccisi.

Bisognerà attendere che i lavori di ricupero siano completati prima di poter fare il triste consuntivo delle perdite di vite umane. Una vecchia signora che abitava in una casa che sorgeva a una decina di metri sotto la strada è stata tratta dalle macerie con ferite leggere, ma la sua avventura è stata impressionante. La mole della frana, ingigantita dai basamenti della linea ferroviaria e dalla massicciata della strada, si è abbattuta infatti sulla casa e l'ha staccata netta dal terreno, come se un grande coltello dalla lama sottilissima avesse compiuto la straordinaria operazione. La casa è stata portata di cinquanta metri più in giù e soltanto dopo l'inatteso trasferimento si è chiusa su se stessa, crollando interamente.

Decine di autoambulanze sono accorse da Oslo e dai altri centri minori e sono stati subito istituiti due ospedaletti da campo per prestare le prime cure ai feriti e agli scampati. La maggior parte dei quali presentava choc nervoso.

Gli uomini che stanno lavorando nel punto in cui si trova l'autobus affermano che vi è ancora qualcuno vivo nella parte anteriore della macchina.

La frana ha strappato per centinaia di metri la linea dell'energia elettrica e tutta la capitale è rimasta ferma e al buio. Treni elettrici, tranvie, illuminazione pubblica e privata, sono funzionano più e ci vorrà presumibilmente parecchio tempo prima che la linea sia ristabilito sia pure di fortuna. I treni della linea orientale dovranno rimanere fermi per un lungo periodo, poichè i dirigenti delle ferrovie hanno constatato che la linea dovrà essere completamente ricostruita cominciando dalla massicciata.

e. g.

Dieci milioni di dollari alla Cassa del Mezzogiorno

Washington, 7 ottobre.

La Banca Internazionale ha annunciato oggi di avere autorizzato un nuovo prestito di dieci milioni di dollari all'organismo governativo italiano denominato «Cassa del Mezzogiorno» per l'impiego in piani di sviluppo economico e sociale dell'Italia del Sud. Il nuovo prestito «aiuterà l'Italia nel pagamento di importazioni addizionali di dollari, rese necessarie dall'accresciuta attività economica che il piano per lo sviluppo del Sud ha favorito».

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Avviso di vendita con incanto di fabbricati industriali e terreni

Il 31 ottobre 1953 ore 9.30, davanti al dr. Francesco Abbamonte, Giudice Delegato al fallimento «Aeroplani Caproni S.p.A.» si procederà alla vendita con incanto di un appezzamento di terreno con sovrastanti capannoni industriali e relativi impianti, siti in Milano, via Mecenate n. 76 (Taliedo), della superficie di mq. 58.500 circa al prezzo base di L. 163.000.000.

Deposito per cauzione e spese L. 31.000.000, offerte in aumento L. 1.400.000.

Pagamento dell'intero prezzo di acquisto entro 30 giorni.

Offerte di acquisto e deposito un giorno prima della vendita, stanza n. 64, piano 3° del Tribunale.

Informazioni dettagliate presso il cav. rag. Giglio, Cancelleria del Tribunale (stanza 64, 3° piano) e presso il curatore, corso Italia 3, Milano, telefono 875-864.

Il Primo Cancelliere: Cav. Rag. GIGLIO

Sessanta milioni di danni per il crollo in una galleria d'arte

La volta ha ceduto a causa di un'infiltrazione d'acqua - Distrutti e danneggiati tappeti e mobili di valore

Una parte del soffitto della galleria antiquaria Attanasio di Roma è crollata (Telef.)

Roma, 7 ottobre.

Sessanta milioni di danni sono stati provocati da pochi metri quadrati di soffitto caduti oggi pomeriggio durante un temporale abbattutosi sulla capitale. L'entità del danno è dovuta al fatto che il sinistro è avvenuto in una delle più famose gallerie antiquarie italiane, in quella di Renato Attanasio, a corso Umberto.

Erano le ore 16 quando il soffitto della galleria cedeva a causa di alcune infiltrazioni di acqua. La collezione di tappeti persiani del '700, i mobili di grande pregio, le preziose suppellettili che vi erano esposte sono andate in gran parte perdute o danneggiate sensibilmente dalle macerie e dall'acqua che vi è caduta sopra. Solo le collezioni di gioielli antichi sono state salvate. Sul posto si sono immediatamente recati i vigili del fuoco i quali hanno provveduto a puntellare le parti di soffitto ancora pericolanti ed a sgomberare il salone dai mattoni e dai calcinacci. Un'inchiesta è stata subito aperta dalle autorità, ma dalle indagini è risultato che nessuna responsabilità può da attribuirsi al pio istituto Santo Spirito, proprietario dell'immobile. L'antiquario aveva lamentato tempo fa che dalla terrazza sovrastante la galleria si infiltrava acqua, nelle giornate di maltempo.

L'istituto aveva già provveduto a inviare sul posto una squadra di operai ma costoro non avevano potuto eseguire le riparazioni essendosi trovati dinanzi ad un netto rifiuto del parroco della chiesa di S. Giacomo, a cui la terrazza appartiene. Pare infatti che il sacerdote si fosse rifiutato di far passare attraverso la Chiesa gli operai perchè a suo dire, essi sarebbero profanato il tempio con il loro continuo via vai.

IL RASOIO ELETTRICO
più veloce del mondo
...per l'uomo moderno

il nuovo *Rasoio Elettrico*
PHILIPS
A DOPPIA TESTA
E' in vendita a L. 15.000

Concessionaria esclusiva per l'Italia:
S. r. l. MARIO MELCHIONI - Piazza Castello, 2 - MILANO

IL "BALLO DEI RICCHI„ DI CHIBERTA

Il marchese di Cuevas ha deciso di querelare l'«Osservatore Romano»

Il suo legale parigino parte oggi in aereo per Roma per presentare la citazione all'autorità giudiziaria - "Se non mi daranno ragione, mi rivolgerò al Papa„

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 7 ottobre.

Il marchese di Cuevas, ha deciso di dare querela per diffamazione all'*Osservatore Romano* a causa del giudizio molto severo che l'organo vaticano pubblicò sulla famosa festa campestre da lui organizzata a Chiberta, il 1° settembre scorso. A questo fine il suo legale parigino, avv. Armand Ittudjan, partirà domani in aereo per Roma, dove presenterà la citazione all'autorità giudiziaria della Città del Vaticano.

L'articolo in questione aveva criticato con estrema durezza l'ostentato sfarzo del ballo di Chiberta, al quale avevano partecipato personaggi di tutto il mondo, in una atmosfera da Mille e una notte: «Il marchese ha insultato la cristianità realizzando un'orgia pagana, immorale e barbara» aveva scritto in quell'occasione il giornale della Santa Sede, però l'*Osservatore Romano* non era stato il solo ad attaccare con tanta violenza il marchese; altri giornali, e specialmente quelli cattolici, erano stati anche più spietati contro di lui, lo avevano definito un degenerato e paragonato al marchese di Sade, un prelato aveva detto alla radio che egli era posseduto dal demonio.

Il marchese di Cuevas

Non potendo agire contro tutti i suoi accusatori, il marchese di Cuevas se la prende soltanto contro l'organo vaticano e, a giustificazione della sua azione giudiziaria, ha detto: «Un cattolico fervente come me non poteva non rivoltarsi contro quell'articolo». In attesa del processo di Roma, che si prevede clamorosissimo, il marchese ha pubblicato stamane una dichiarazione su un settimanale teatrale parigino: «Il mio ballo mi è costato affatto le somme che si è detto: mettiamo pure un certo numero di dollari — egli ha affermato — ma, per lo stesso prezzo avrei potuto comprare una villa, oppure quattro automobili, e nessuno avrebbe trovato da ridire».

In quanto all'organizzazione della festa il marchese assicura che l'alcool non è stato sua: «Mi avevano chiesto di organizzarla, da un mese diverse personalità mi pregavano di fare uno sforzo per il prestigio del turismo francese. Segnalo d'altronde che il vescovo di Bayonne e il vicario generale erano al corrente della cosa e l'approvavano».

In quanto all'accusa di aver insultato la miseria, il marchese scrive: «Lo scandalo non è che i ricchi abbiano troppi denari, ma che i poveri non ne abbiano a sufficienza. Io ho la coscienza tranquilla: centinaia di elettricisti, di fiorai, camerieri d'albergo, parrucchieri e carpentieri si sono rifatti, grazie a me, di una stagione catastrofica; i cinque principali alberghi di Biarritz hanno potuto pagare le tasse arretrate, risparmiando così al proprio personale, la minaccia di un inverno di miseria».

A conclusione del suo scritto il marchese lascia capire di essere disposto a rivolgersi direttamente al Papa, qualora il tribunale ecclesiastico non dovesse dargli soddisfazione: «Non posso sperare che le mie dichiarazioni verranno mostrate al Capo della Chiesa dagli autocritici dell'articolo in cui accuse, secondo me, assumono il carattere d'una vera istigazione al delitto. Ma io avrò altri mezzi per fargli conoscere le mie ragioni».

S. V.

L'iniziativa giudicata a Roma un «pretesto pubblicitario»

Roma, 7 ottobre.

La querela che il marchese di Cuevas ha intenzione di presentare contro l'*Osservatore Romano* per gli apprezzamenti fatti a suo tempo da quel giornale sulla famosa festa di Biarritz non ha destato ancora reazioni ufficiali in Vaticano. La notizia è giunta troppo tardi per le edizioni dell'*Osservatore*, che chiudono nelle prime ore del pomeriggio, e si pensa pertanto che solo nella giornata di domani si potrà conoscere il pensiero delle autorità vaticane attraverso il loro organo ufficiale.

A stare, però, alle prime impressioni raccolte negli ambienti qualificati, non sembra che si voglia dare molta importanza all'iniziativa, che viene giudicata «un pretesto pubblicitario». Non si riesce poi a comprendere come, solo dopo un mese dalla pubblicazione, il marchese di Cuevas abbia giudicata denigratoria nei suoi confronti la nota dell'*Osservatore*, che fu ampiamente riportata da tutti i giornali del mondo; inoltre si fa notare come in detto articolo non viene fatto mai il nome del marchese e che le critiche non erano rivolte a determinate persone, ma «a tutto un modo fatuo e sfruttatore».

Per quanto riguarda l'aspetto giuridico della questione, sarà interessante vedere quale risultato avrà il passo del legale del marchese di Cuevas presso il tribunale della Santa Sede, dato che si tratta della prima querela per diffamazione presentata nei confronti dell'*Osservatore Romano* e non esiste pertanto al riguardo una procedura ben definita. Altra possibilità per il Cuevas, data la sua nazionalità spagnola, sarebbe di far ricorso alle autorità del suo Paese. Il caso dovrebbe allora essere visto nel quadro degli accordi stipulati fra la Santa Sede e la Spagna in occasione del recente concordato.

Ecco alcuni brani dell'*Osservatore* che hanno destato la polemica:

«I giornali parlano di una festa a Biarritz che offusca quella di Palazzo Labia, per lusso, per bizzarrie, per i «nomi celebri» degli intervenuti, per l'enorme dispendio: da cinque a seicento milioni. Ci son giornali che ne parlano come di curiosità di cronaca; altri per dire che tutto torna a vantaggio del «turismo» e di una quantità di lavoratori d'ogni specie; altri per deplorare aspramente. E questi sono imputati di «demagogia», di «sfruttamento sobillatore», di incentivo a «l'odio di classe». E si dimentica di imputare ben prima chi, semmai, provoca la demagogia, induce alla sobillazione, offre l'incentivo a l'odio di classe.

«Le feste come quella di Biarritz non hanno giustificazioni. Non hanno addirittura spiegazioni. O, tutt'al più, nel malcostume e nella follia. Sono scherno, insulto, sfida alla miseria e al dolore: lo sono per l'ordine civile in tutto il suo disordine barbaresco, morale e materiale; lo sono pei buon costume, per la sconsuetezza in tutti i suoi aspetti, per l'abuso dei beni chiesti come capitali, anzi come le si sa, purtroppo, per la più parte dei casi. Sono scherno, insulto, sfida ai cristianesimo per la loro paganità da basso impero.

«Son di quei fatti che, quando la vendetta si scatena, impediscon persino che se ne deplori la crudeltà; perchè non è men crudele la violenza materiale dell'esasperazione, di questa morale che infierisce umiliando, contristando chi non provoca, chi chiede almeno di non esser provocato. Son di quegli episodi, di quei segni, in cui tutte le età credenti scorgono la ragione e il presagio dell'ira di Dio.

Tracce d'oro nella sabbia raccolta da Piccard a 3150 m.

Napoli, 7 ottobre.

Il professor Augusto Piccard ha inviato oggi all'Istituto di paleologia applicata di Milano alcuni campioni della sabbia rimasta attaccata alla sfera del batiscafo «Trieste» nella recente immersione nelle acque di Ponza. Secondo quanto si afferma da alcuni, sarebbero state riscontrate tracce aurifere nella sabbia raccolta a 3150 metri di profondità.

Antico castello crollato

Durante un temporale abbattutosi ieri nel Lazio è crollata una parte del castello Sforza Cesarini ad Ardea. (Tel.)

IL PRIMO COLLOQUIO DEL CHIABODO COL DIFENSORE

Non sarebbe la rapina il movente che spinse l'assassino al delitto

Il timore di essere abbandonato dalla moglie l'avrebbe spinto ad una versione non vera - Torbido passato: due tentativi di suicidio alla Legione - Infermo di mente?

Aosta, 7 ottobre.

Il difensore di Nadir Chiabodo l'avv. Siggia, ha ottenuto stamane il permesso di visitare per la prima volta il suo assistito, ed il colloquio alla Torre dei Balivi si è protratto per circa un'ora e mezza. Evidentemente il supplemento d'istruttoria, cui abbiamo accennato ieri, deve essere giunto alla conclusione, anche se il giudice istruttore, dott. Picca, non aveva ancora ricevuto stasera il verbale di questa ulteriore inchiesta.

Da indiscrezioni raccolte abbiamo appreso qualche particolare sul colloquio avvenuto stamane in carcere fra l'avvocato Siggia e il Chiabodo. Il più importante è senza dubbio la conferma di quanto già avevamo prospettato, e cioè che il Chiabodo uccise Angela Cavaliero non solo per rapinarla dell'orologio e del braccialetto, ma perchè attratto dall'avvenenza della giovane sartina quando la vide scendere al fiume per prendere il bagno. La descrizione di quel tragico mezzogiorno dell'8 agosto subirebbe pertanto qualche modifica rispetto a quanto era stato raccolto nei verbali, nel corso della confessione resa dal Chiabodo, nel carcere di La Thuile. Confessando il suo tremendo delitto, egli aveva infatti data la versione della rapina, ed il fatto era stato accettato con molte riserve, poichè si dubitava che egli nascondesse la verità per non colpire ancora più duramente la giovane moglie Nicole. Era stata lei, infatti, a farlo confessare quando, lasciata sola con il marito, gli aveva detto: «Confessa, Nadir. Se sei stato tu ad uccidere, non importa, io ti perdono e saprò attenderti anche trenta anni». L'ex-legionario, che aveva fino allora resistito a lunghi interrogatori e a confronti, di fronte all'esile figura della moglie non aveva resistito oltre a tenere in sè l'atroce segreto che lo torturava, e aveva confessato.

Ma non aveva detta tutta la verità aveva avuto paura di Nicole: paura che la sua promessa di amore di attenderlo potesse non essere mantenuta se egli avesse svelato la vera causa che lo aveva spinto ad uccidere. Ora, nel carcere ha meditato, ha capito che la versione data aggravava la sua posizione in maniera insostenibile; forse la stessa moglie si è resa conto che Nadir non era tipo di uccidere per rubare due monili, e in un colloquio attraverso la grata del carcere lo avrà forse convinto a parlare. Al suo avvocato egli avrebbe senz'altro data la versione esatta, e si sarebbe dichiarato disposto a rettificare al giudice istruttore la precedente confessione. Ecco pertanto come si sarebbe svolto l'orrendo delitto. Il Chiabodo quel giorno si era recato verso Notre Dame de la Guérison. Era stato licenziato la sera precedente e non aveva avuto il coraggio di rientrare subito ad Aosta dalla moglie. Si era messo a girovagare tra i massi che costeggiano il fiume, sperando di poter catturare qualche uccelletto con la fionda che sempre aveva con sè. Giunse così sulla riva destra proprio di fronte al roccione dove Angela era solita recarsi a prendere il sole.

La ragazza non era sola, conversava con un giovane. Quest'ultimo si allontanò, e Angela scese in riva alla Dora per prendere il bagno; fu appunto l'avvenenza della ragazza che agì sul Chiabodo. Egli, attraversò il corso d'acqua e piombò su di lei proprio mentre stava per rivestirsi. La ragazza si difese come potè contro quella furia scatenata. Lo prese per i capelli, urlò, e fu appunto quell'urlo che sconvolse il Chiabodo, il quale, estratto dal fodero il coltello della Legione che sempre portava con sè, cominciò a colpire all'impazzata. Poi la fuga, e tutto quanto già si conosce.

Su tutto questo dovrà fare luce ora la giustizia, ma vi sono elementi che danno conferma stasera l'avv. Eitel Monaco, presidente dell'Unitalia. Parlando dell'esportazione dei nostri film, egli ha dichiarato che, fino a due anni fa, il piazzamento all'estero veniva fatto attraverso agenti ed esclusivisti, spesso di scarsa capacità. Ciò accadeva in ispecie nella America del Sud, ove pure tanti italiani risiedono. La nostra produzione soveniva non raggiungeva che i circuiti secondari e periferici. Oggi la situazione si è rovesciata, sia per le qualità intrinseche dei nostri film, sia per la crisi che colpisce e continua a colpire il cinema francese, quello inglese e la stessa produzione hollywoodiana.

I nostri film hanno facilissimo piazzamento e si è potuto perfino stabilire e mantenere una concorrenza fra gli esportatori. Talchè, quando si è dichiarato alla Camera che la bilancia dei pagamenti alla voce cinema si avvia al pareggio, si era nel vero. I proventi dei film esportati e le partite attive della coproduzione con le cinematografie straniere pareggiano oggi la cifra delle importazioni. Ed anzi, il consolidamento su vari mercati e il perdurare della crisi in Francia, Inghilterra e America (ove continua la trionfale marcia della televisione) fanno prevedere che la posizione conquistata dall'Italia, seconda nelle esportazioni dopo gli Stati Uniti, sarà non solo mantenuta ma migliorata: è prevedibile che i 90 miliardi ragguinti nella decorsa stagione diventino circa 100 in quella da poco iniziata.

Questa favorevolissima situazione ha fatto sì che si rivolgesse l'attenzione ai mercati ancora da sfruttare e in modo particolare a quelli dell'America Latina, le cui popolazioni, sia per il comune ceppo e sia per l'apporto considerevole di genti italiane al progresso di quelle terre, rappresentano forse il più sicuro pubblico potenziale.

Fino a due anni or sono, tre o quattro esclusivisti sudamericani compravano in Italia i film a prezzo fisso ed uniforme, ignorando o trascurando, con mentalità speculatrice, possibilità commerciali di piazzamento ben superiori. Un esame della situazione ha dato la certezza che le pellicole di nostra produzione erano e sono di alto reddito: fino a 60 o 70 milioni per film nella sola Argentina. Attraverso accordi con altri Paesi produttori (la Francia, per intenderci) si è giunti a fissare una quota di film in distribuzione e a superare su quei mercati le difficoltà dovute alla novità dell'iniziativa e alle diverse legislazioni dei Paesi importatori.

Non è chi non sia tratto a considerare altresì l'enorme importanza dell'iniziativa ai fini culturali. Questa azione propulsiva ha avuto infatti gli auspici della Presidenza del Consiglio, della Direzione delle relazioni culturali con l'estero e delle nostre rappresentanze diplomatiche.

a. n.

Oggi s'inizia a Buenos Aires la rassegna del cinema italiano

Una serie di manifestazioni di propaganda in otto Paesi dell'America Latina - I film presentati ispirati a criteri commerciali d'esportazione

Roma, 7 ottobre.

Da domani ha inizio, partendo da Buenos Aires, una serie di manifestazioni di propaganda del cinema italiano nell'America Latina. Essa comprende ben 48 serate di gala in otto Paesi, per presentarvi 17 fra i più importanti e rappresentativi film di nostra produzione, nonchè 13 documentari, la maggior parte dei quali a colori.

La importante rassegna si svolge a cura dell'Unitalia, la organizzazione che ha il compito della diffusione del nostro cinema oltre i confini e che finora ha al suo attivo varie «settimane» di propaganda svoltesi, in un recente passato, a Parigi, Amburgo, Berlino, Knocke-le-Zout, Londra, Madrid e Losanna. Anche immediatamente dopo il Festival veneziano il cinema italiano ha partecipato a rassegne di varia importanza a San Sebastiano, Barcellona, Stoccarda, Francoforte e Zurigo.

Si sono in allestimento, oltre a quella nell'America Latina, manifestazioni analoghe nel Africa e nel Medio Oriente, a Tokio, a Mosca, a Djakarta (Indonesia); nel prossimo febbraio poi, l'Italia parteciperà ufficialmente all'importante Festival di San Paolo del Brasile, per il quadricentenario di quella città, rassegna che sarà ripetuta a Rio De Janeiro.

I film in presentazione

Le «settimane» dell'America Latina, in programma a partire da domani, prevedono proiezioni a Buenos Aires, a Santiago del Cile, Lima, La Paz, Bogotà, Caracas. L'Avana e si concluderanno a metà dicembre a Città del Messico. Oltre ad una delegazione tecnica, prenderanno alle diverse manifestazioni De Sica, Silvana Mangano, Alberto Lattuada, Carla Del Poggio, Della Scala, Eleonora Rossi Drago.

I film che saranno presentati sono: Il cappotto di Lattuada, Processo alla città di Zampa, L'età dell'amore di De Felice, Guardie e ladri di Steno e Monicelli, I sette dell'Orsa Maggiore di Coletti, Magia verde di Napolitano, Altri tempi di Blasetti, Puccini di Gallone, Bellissima di Visconti, Due soldi di speranza di Castellani, Anna di Lattuada, Umberto D. di De Sica, Aida di Fracassi, Un marito per Anna Zaccheo di De Santis, Miracolo a Milano di De Sica, Gelosia di Germi e, per una sola rappresentazione a Buenos Aires, Ladri di biciclette di De Sica. Ogni proiezione sarà preceduta da due cortometraggi.

Questa selezione, determinata da una commissione della direzione generale dello spettacolo, parrebbe avere unicamente carattere antologico. E' invece ispirata a criteri prettamente commerciali di esportazione, in quanto tutti i film in questione — di collaudato e sicuro successo — sono assolutamente nuovi per l'America Latina e quindi di possibile diffusione sui vari mercati.

Facile piazzamento

Questo ha illustrato, in una conferenza stampa tenutasi stasera, l'avv. Eitel Monaco, presidente dell'Unitalia. Parlando dell'esportazione dei nostri film, egli ha dichiarato che, fino a due anni fa, il piazzamento all'estero veniva fatto attraverso agenti ed esclusivisti, spesso di scarsa capacità. Ciò accadeva in ispecie nella America del Sud, ove pure tanti italiani risiedono. La nostra produzione sovente non raggiungeva che i circuiti secondari e periferici. Oggi la situazione si è rovesciata, sia per le qualità intrinseche dei nostri film, sia per la crisi che colpisce e continua a colpire il cinema francese, quello inglese e la stessa produzione hollywoodiana.

I nostri film hanno facilissimo piazzamento e si è potuto perfino stabilire e mantenere una concorrenza fra gli esportatori. Talchè, quando si è dichiarato alla Camera che la bilancia dei pagamenti alla voce cinema si avvia al pareggio, si era nel vero. I proventi dei film esportati e le partite attive della coproduzione con le cinematografie straniere pareggiano oggi la cifra delle importazioni. Ed anzi, il consolidamento su vari mercati e il perdurare della crisi in Francia, Inghilterra e America (ove continua la trionfale marcia della televisione) fanno prevedere che la posizione conquistata dall'Italia, seconda nelle esportazioni dopo gli Stati Uniti, sarà non solo mantenuta ma migliorata: è prevedibile che i 90 miliardi ragguinti nella decorsa stagione diventino circa 100 in quella da poco iniziata.

Questa favorevolissima situazione ha fatto sì che si rivolgesse l'attenzione ai mercati ancora da sfruttare e in modo particolare a quelli dell'America Latina, le cui popolazioni, sia per il comune ceppo e sia per l'apporto considerevole di genti italiane al progresso di quelle terre, rappresentano forse il più sicuro pubblico potenziale.

Fino a due anni or sono, tre o quattro esclusivisti sudamericani compravano in Italia i film a prezzo fisso ed uniforme, ignorando o trascurando, con mentalità speculatrice, possibilità commerciali di piazzamento ben superiori. Un esame della situazione ha dato la certezza che le pellicole di nostra produzione erano e sono di alto reddito: fino a 60 o 70 milioni per film nella sola Argentina. Attraverso accordi con altri Paesi produttori (la Francia, per intenderci) si è giunti a fissare una quota di film in distribuzione e a superare su quei mercati le difficoltà dovute alla novità dell'iniziativa e alle diverse legislazioni dei Paesi importatori.

Non è chi non sia tratto a considerare altresì l'enorme importanza dell'iniziativa ai fini culturali. Questa azione propulsiva ha avuto infatti gli auspici della Presidenza del Consiglio, della Direzione delle relazioni culturali con l'estero e delle nostre rappresentanze diplomatiche.

a. n.

LA PIU' IMPORTANTE ELEZIONE IN ITALIA DOPO IL 7 GIUGNO

Trentaduemila vercellesi alle urne per le amministrative

Equilibrio di forze tra blocco di centro e di sinistra - Campagna elettorale in tono minore - Abbondanza di omonimie tra i candidati: 3 Rosso comunisti e 2 liberali; 3 Pretti: nel PSDI, MSI e PNM

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 7 ottobre.

La più importante consultazione elettorale italiana dopo la votazione del 7 giugno avrà luogo fra due settimane a Vercelli, dove la cittadinanza sarà chiamata a scegliere i nuovi amministratori del Comune. La «capitale del riso» non effettua questa consultazione insieme al resto del Paese, perchè i suoi primi amministratori socialcomunisti del dopoguerra non erano riusciti a portare a termine il loro mandato: l'autorità tutoria aveva infatti, dopo breve tempo, dichiarato decaduto (insieme ad altri cinque consiglieri) il sindaco Domiglio, il quale si era lasciato indurre a comperare un bosco — allo scopo di assicurare la legna ai vercellesi — in quel di Taggia per una cifra doppia del valore reale.

Nell'estate del '49, si erano rifatte le elezioni, e i partiti di centro erano riusciti a strappare il Comune alle sinistre: 10.254 voti DC più 2748 indipendenti più 1929 PSLI, contro 9.546 voti PCI più 2895 PSI.

Da quelle elezioni son passati quattro anni e quattro mesi; sarà più opportuno riportare i dati del 7 giugno:

Centro: DC 10.113 voti; PSDI 2006; PLI 1434. Totale 13.613 voti.

Sinistre: PCI 9889 voti; PSI 3133. Totale 13.021.

A quattro mesi di distanza è difficile pensare a sostanziali modifiche della situazione: il margine di sicurezza (quella che un settimanale vercellese chiama «la linea del Piave») del Centro appare quindi esiguo, e la lotta quanto mai incerta. Tanto incerta che fino all'ultimo momento sono intercorse trattative per portare anche il PNM nel blocco di centro: l'operazione però non è andata in porto sia per l'ostilità dei socialdemocratici, sia perchè le condizioni poste dai monarchici sono apparse eccessive anche ai liberali.

Accanto ai due apparentamenti, si presentano dunque isolati P.N.M. e M.S.I., che il 7 giugno avevano rispettivamente avuto 1629 e 1188 voti.

Diamo uno sguardo alle liste. Quella D.C. non comprende due suoi noti esponenti: l'ex-deputato Bertola e l'avv. Firmino Pretti, che, come si ricorda, ressero egregiamente la carica di sindaco per quattro anni, e che dette in maggio le dimissioni per porre una candidatura al Senato, poi ritirata per il mancato appoggio del partito. Vi figura invece il sindaco uscente, succeduto a Pretti, prof. Giorgio Berzero, preside del liceo classico: non è detto però che, in caso di successo, egli non rinunci alla carica in favore di qualche collega «indipendente» della sua lista (la D.C. ha fatto largo posto ai non iscritti). In tal caso la designazione più probabile sarebbe quella del dott. Giulio Sambonet, industriale.

Alla testa della formazione liberale, è ancora la figura ricca di prestigio dell'avv. Mondolio, mentre non si presenta questa volta il leader del PSDI, l'assessore uscente Giovanni Savoia. Nella lista del PCI, si notano i nomi degli ex senatori Cerruti e Leone, e degli on. Ortona e Baltaro; in quella del PSI, dell'on. Sampietro.

Molti candidati del M.S.I., capeggiati dall'avv. Gianuzzo, non sono vercellesi; tra quelli del P.N.M., vengono indicati come favoriti il dott. Savioli e il dott. Licciardi.

Le liste dei vari partiti abbondano straordinariamente di omonimie. Se l'avv. Pretti non si presenta più, ecco un Pretti (Giovanni, medico) del PSDI, un altro Pretti (Giovanni anche lui) del PNM, un terzo Pretti (Bruno) del MSI. Il partito comunista batte tutti in fatto di Rosso (ne ha tre: Giuseppe, Renzo e Severino), ma anche il PLI ne allinea due, l'ing. Giancarlo e l'agricoltore Severino Rosso. E potremmo continuare con il Leone (Francesco) del PCI e il Leone (Mario) del PSI, il Balocco (Ermanno) della DC e il Balocco (Giovanni) del PSI, il Baltaro (Giovanni) del PCI e il Baltaro (Giulio) della DC, la Colombo (Rosetta) della DC e il Colombo (Umberto) del PNM, il Buffa (prof. Eusebio) della DC e il Buffa (Giacomo) del PNM. Interrompiamo per brevità: sembrano elezioni in famiglia.

A quindici giorni dalle votazioni, non si nota ancora una vera e propria campagna elettorale: di manifesti, non si vedono che quelli rimasti sui muri dal 7 giugno; di comizi notevoli, non ce n'è stato che uno, dell'ex senatore comunista Leone il quale si è limitato ad un discorso politico, preannunciandone uno in tema d'amministrazione del suo compagno Cerruti.

Sul terreno amministrativo, la polemica è ristretta alle colonne dei settimanali locali. La maggioranza consigliare uscente, fornisce elenchi ampi e dettagliati delle opere realizzate; la minoranza insiste non tanto su quella o questa cosa che non è stata fatta quanto sulla domanda: «Non fu lievi belli — come scrive l'organo del PSI — delle penne del pavone; dite chi ha pagato e chi dovrà pagare?».

La cittadinanza intanto mostra un'assoluta indifferenza per le elezioni, il che non manca di preoccupare gravemente i dirigenti dei partiti di centro che soprattutto da una forte affluenza di votanti sperano la conservazione del loro seicento voti di vantaggio. I vercellesi son fatti così: anche quattro anni addietro, i comizi erano stati ben poco affollati e di applausi e dibattiti non se ne erano sentiti. Poi, su trentamila elettori, avevano votato in ventisettemila. Quest'anno, il 25 ottobre, gli elettori saranno trentaduemila.

g. g.

Avviato su un binario morto un treno «merci» deraglia

Tre feriti gravi nel bagagliaio

La Spezia, 7 ottobre.

Un incidente ferroviario si è verificato nelle prime ore di stamane sulla linea Spezia-Genova, alla stazione di Framura. Il convoglio merci 8566 partito alle 20,30 dalla stazione di Migliarina e diretto a Genova per il carico e discarico dei colletame andava a finire su di un binario tronco. Fortunatamente il macchinista, accortosi in tempo del pericolo, riusciva a frenare, tuttavia il locomotore andava a cozzare contro lo sbarramento e deragliava. In conseguenza del contraccolpo il carro bagagli che si trovava subito dopo il locomotore rimaneva schiacciato fra la motrice e due altri carri merci. Nell'incidente rimanevano ferite seriamente tre delle quattro persone che si trovavano nel bagagliaio e cioè il conduttore capo Candido Brusinelli di 42 anni, il capotreno Gastano Gozzi di 53 anni, entrambi da La Spezia e l'operaio della società «Il Lavoro» di Roma Giuseppe Fabrili di 34 anni, pure di La Spezia.

Breve arresto a Roma d'un giornalista jugoslavo

Londra, 7 ottobre.

Radio Belgrado, intercettata a Londra, ha trasmesso questa sera che il corrispondente romano dell'Agenzia di stampa ufficiale jugoslava, Franc Barbieri, è stato arrestato oggi dalla polizia italiana e trattenuto in guardina per otto ore perchè trovato in possesso di sigarette di contrabbando. La emittente jugoslava ha affermato che il giornalista è stato fermato all'ingresso dell'edificio che ospita l'associazione della stampa estera mentre, appunto, era in possesso di alcuni pacchetti di sigarette straniere.

Nel suo dispaccio da Roma la *Tanjug* afferma che il Barbieri ha spiegato di aver avuto le sigarette in dono da un amico della legazione jugoslava. L'emittente di Belgrado ha aggiunto che, ciò nonostante, il giornalista era stato trattenuto in guardina dove gli era stato detto che poteva essere liberato soltanto dietro versamento della somma di 80 mila lire. Il giornalista è stato poi liberato — ha aggiunto Radio Belgrado nella sua trasmissione — in seguito ad una telefonata della legazione.

Per soccorrere un alpinista precipitato un rocciatore muore e due restano feriti

Due notti aggrappati a una parete delle Alpi tirolesi, mentre infuria la tormenta

Trento, 7 ottobre.

Un impressionante dramma della montagna è avvenuto sulle Alpi Tirolesi nella Valle di Stubai, a poca distanza dal nostro confine del Brennero.

Alcune comitive di alpinisti, muniti di corde e perfettamente equipaggiati, erano partiti lunedì da Innsbruck per effettuare audaci ascensioni sul gioco della Calce (Kalkkoergel). Una delle cordate si era arrampicata sulla ripidissima parete nord-est della cima Rieper ed era giunta a circa metà della salita, quando il rocciatore Francesco Bichler di 23 anni da Innsbruck, perduto l'equilibrio per l'improvviso cedimento di una sporgenza di roccia, precipitava con un salto di 20 metri nel dirupo sottostante, rimanendovi svenuto e sanguinante per le numerose ferite e fratture riportate.

Il suo compagno di ascensione, Cristoforo Wackerle, nell'impossibilità di calarsi nel burrone, raggiungeva la base della parete e proseguiva per il rifugio dove dava l'allarme della sciagura. Nel frattempo sette alpinisti che, in cordata, stavano scalando una vicina parete si calavano a corda doppia e si dirigevano verso il luogo dove era avvenuta la disgrazia.

Essi raggiungevano il ferito, che giaceva ai margini di un pericoloso strapiombo. Lo legavano con le corde, sollevandolo a circa 70 metri, fino ad un terrazzino meno pericoloso. Ma sorpresi dall'oscurità erano costretti a trascorrere la notte all'addiaccio, accanto a lui. Le condizioni atmosferiche peggioravano intanto rapidamente. Dopo una pioggia dirotta, una violenta tempesta di neve con furiose raffiche di tormenta abbassava improvvisamente la temperatura fino ad alcuni gradi sotto zero.

Ieri notte altre squadre di soccorso partivano dai paesi della valle di Stubai e si arrampicavano sulle pareti di roccia, sotto il persistente infuriare della tormenta e del nevischio. L'impresa diveniva inoltre oltremodo difficile per la fitta nebbia, che avvolgeva quella zona elevata, circa 3 mila metri di altitudine. Mentre tentavano di raggiungere il ferito, due dei soccorritori precipitavano dalle rocce riportando fratture e ferite agli arti.

Altri tre alpinisti, due austriaci ed uno italiano, Manfredo Cartelleri, sperduti in un canalone, dopo aver vagato per diverse ore nella nebbia, sotto la neve e la tormenta, estenuati per la fatica e semiassiderati decidevano di tornare alla capanna rifugio, ma durante la discesa uno di essi, il 45enne Schmidhuber da Innbruck, impiegato all'ufficio telegrafico di quella città, valoroso alpinista, già decorato per precedenti eroici salvataggi, si accasciava al suolo, sfinito dalla stanchezza. I suoi compagni, adagiatolo in una nicchia, lo coprivano con una coperta di lana, proseguendo poi per una vicina capanna che raggiungevano a tarda ora della notte.

Questa mattina all'alba un'altra spedizione partiva alla ricerca del poveretto, che ritrovava ormai cadavere, fulminato da una sincope provocata dall'assideramento.

I componenti le altre squadre di soccorso passavano anche la seconda notte sulla montagna, aggrappati alle rocce, accanto ai tre feriti, con gli indumenti fradici per la pioggia ed il nevischio, e ritornavano in mattinata al rifugio trasportando a valle i tre feriti, fra cui il più grave era il Bichler, in condizioni pietose dopo le due tremende notti trascorse all'addiaccio.

IL PRIMO COLLOQUIO DEL CHIABODO COL DIFENSORE

La grazia a un ergastolano dopo 28 anni di carcere

Genova, 7 ottobre.

Il cinquantacinquenne Salvatore Zani condannato all'ergastolo per omicidio ha ricevuto la grazia da parte del Presidente della Repubblica dopo aver scontato 28 anni di carcere. Egli ha fatto ritorno alla propria casa a Panigaro di Sestri Ponente.

Nel 1919, lo Zani, allora ventiduenne, fu coinvolto nell'assassinio di un giovane di diciassette anni, ucciso sulla riva del Biasgno, nei pressi di Ponte Pila. L'inchiesta accertò trattarsi di omicidio a scopo di rapina, e lo Zani venne arrestato e processato insieme ad altri cinque coimputati: ritenuto complice fu condannato all'ergastolo. Successivamente la condanna fu confermata dalla Cassazione.

Lo Zani cominciò allora la dura peregrinazione attraverso diversi penitenziari. Dopo la Liberazione, mentre si trovava nel carcere di Padova, passò sotto il controllo delle truppe canadesi, venne impiegato in lavori militari, e, alla notizia della morte del padre, fu dal comando rimandato a casa. Riprese la sua vita, a Panigaro, e trovò lavoro in una cava di pietra.

Lo Zani riteneva di essere ormai definitivamente libero, ma venne considerato evaso per fatti di guerra e arrestato nuovamente nel 1951.

Fu la popolazione di Sestri a interessarsi della sorte dello Zani, scrivendo al Presidente della Repubblica per ottenere la grazia: la petizione fu sottoscritta da tutti i lavoratori della zona.

La notizia della grazia concessa giunse nell'agosto scorso ed ora Salvatore Zani ha ripreso il suo posto nella cava di Sestri.

Uccise l'amante della moglie dopo averlo legato sulla sedia

Anche la donna infedele nella gabbia col marito, alle Assise di Milano

Milano, 7 ottobre.

Un colpo di rivoltella metteva in allarme, nelle prime ore del pomeriggio del 28 maggio dello scorso anno, gli inquilini di una vecchia casa sinistrata di via Felice Cavallotti 3. Accorsi insieme alla «Volante», al secondo piano dinvenivano riverso su una sedia con i polsi legati dietro la schiena da una funicella, il cadavere dell'usciere Bruno Benigni, di 42 anni, proprietario di una trattoria di corso Buenos Aires. Rannicchiata in un angolo della stanza, una donna di 22 anni, Concetta Vitale, stava come impietrita. Mentre l'autorità ordinava la rimozione della vittima, gli agenti dichiaravano in arresto la Vitale, la caricavano su una «jeep» e la portavano in questura, dove di lì a poco si presentava il marito tranviere, Francesco Quagliarella, di 28 anni, da Trani, per costituirsi, dichiarando di avere ucciso il Benigni.

Dall'interrogatorio si è potuta ricostruire poi la tragedia: il Benigni circuiva la Concetta Vitale, inferma di mente in seguito ad un'operazione chirurgica al cervello. Il Quagliarella esortò l'uxoricida a non turbare la pace della sua famiglia e per favorire la cosa cambiò alloggio. Tutto ciò però non servì. Allora indusse la moglie a fissare un appuntamento all'amante: quando questi giunse lo legò ad una sedia sotto la minaccia d'una pistola. «Non so come avvenne — ha detto l'uomo — ma d'un tratto partì un colpo dalla rivoltella, ed allora fuggii».

Questo drammatico racconto è stato ripetuto dal protagonista davanti ai giudici della Corte d'Assise, al giudizio della quale era stato rinviato, con la Vitale, per rispondere di omicidio volontario e, insieme alla moglie, di sequestro di persona.

A suo tempo il sanguinoso episodio ebbe un'eco clamorosa per le circostanze che lo avevano determinato. Nella vasta gabbia oggi si sono avvicendati prima il Quagliarella, poi la Vitale. L'udienza si è conclusa con la deposizione di numerosi testimoni.

Domani, dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe di difesa, si avrà la sentenza.

UN EFFICACE SUSSIDIO ALL'ALIMENTAZIONE QUOTIDIANA

A rafforzare i benefici effetti dell'alimentazione nell'organismo torna utile aggiungervi la somministrazione del Proton.

Questo apporta del ferro al sangue, del glicerofosfato di sodio al sistema nervoso, e dello jodio al sistema linfatico.

Se ne ritrae un miglioramento nello stato generale di nutrizione, con aumento di forze e senso di benessere.

Le persone dimagrite ed anemiche sono quelle che più abbisognano di questo completamento dell'alimentazione quotidiana.

Il Proton si presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto e viene preso prima dei pasti.

La dose è di tre cucchiaini al giorno per gli adulti, e di due cucchiaini circa per i ragazzi.

PROTON

(Aut. Pref. N. 0662, Torino, 27-5-1941) (576)

Bel Bon SAIWA

il Pasticcino di Casa alla Scozzese

ULTRA

ULTIME NOTIZIE

Dato per certo dai giornali inglesi

Il piano di spartizione del territorio di Trieste

Nessun commento al discorso di Pella - La proposta verrebbe presentata a Roma e a Belgrado nei prossimi giorni

(Nostro servizio particolare)

Londra, 7 ottobre.

Il discorso dell'on. Pella sul problema di Trieste e il dibattito al Parlamento italiano sono stati accolti da Londra con il più profondo silenzio: non un commento, non una osservazione. I giornali hanno pubblicato ampi brani del testo ma senza aggiungere alla cronaca un solo editoriale: il Foreign Office sebbene martellato dalle domande di giornalisti italiani e stranieri, non ha aperto bocca.

A quest'assenza di commenti sul discorso del Presidente del Consiglio, fa contrasto una ricca messe di notizie su quello che i giornali definiscono ormai «il piano tripartito per la soluzione del problema triestino»: questo piano, come è ormai noto, contemplerebbe l'immediata assegnazione della Zona A all'Italia e della Zona B alla Jugoslavia. Ciò che si legge, oggi, nei giornali, su questo progetto, corre, più o meno, sulle stesse linee tracciate ieri dal *Times*.

Si ribadisce pertanto:

1) Che il «piano» sarebbe già stato approvato dai Ministeri degli Esteri di Parigi, Washington e Londra;

2) Che verrebbe presentato a Roma e a Belgrado entro pochi giorni;

3) Che esso costituirebbe soltanto un primo passo per permettere a italiani e jugoslavi di studiare bilateralmente, in più serena atmosfera, eventuali rettifiche di confine.

Ciò che è interessante notare è che quasi tutta la stampa — nonostante l'ampio spazio dedicato a queste notizie — non sembra preoccuparsi minimamente di quelle che potrebbero essere le reazioni al progetto dei due principali interessati, l'Italia e la Jugoslavia. Accetterà Roma la proposta tripartita? Sarà Belgrado disposta a un compromesso? Questi interrogativi vengono completamente ignorati dai vari giornali, alcuni dei quali — come ad esempio il laburista *Daily Herald* — danno la spartizione del Territorio Libero come cosa certa, e annunciano anzi che «le truppe anglo-americane verranno ritirate dalla Zona A prima della fine dell'anno».

Vi è una sola eccezione, il liberale *Manchester Guardian*, secondo cui il fatto che il progetto tripartito sia venuto, disgraziatamente, a conoscenza del pubblico, potrebbe significare la morte stessa del piano. Se fosse stato possibile fare questa proposta ai due governi — sostiene infatti il *Guardian* — e discuterla con loro segretamente, una intesa su queste linee sarebbe forse stata conseguita. Soltanto nove mesi or sono un accordo fra i due paesi — accordo basato sulla divisione oggi esistente del territorio più certe rettifiche per motivi etnici — fu assai prossimo. Oggi invece non uno dei due governi è in grado di dare pubblicamente il suo appoggio a una soluzione di compromesso».

Questa dunque la odierna «rassegna stampa» da cui facilmente si arguisce che la maggioranza dei quotidiani sta assumendo nei confronti di questa cosidetta «proposta tripartita» lo stesso atteggiamento preso ieri dal *Times*: e cioè di favore o di appoggio.

m. c.

Il progetto alleato sarebbe della signora Luce

(Nostro servizio particolare)

Washington, 7 ottobre.

Il progetto alleato per il passaggio della amministrazione della zona A del Territorio Libero di Trieste all'Italia a titolo provvisorio è stato illustrato oggi da Arnaldo Cortesi, corrispondente [illegible] del *New York Times* in un articolo comparso in prima pagina sul quotidiano newyorkese.

Secondo le informazioni attinte dal giornalista americano da «fonte inaccepibile», il progetto sarebbe pronto a essere varato «di ora in ora». Esso contemplerebbe non solo il passaggio della amministrazione della zona all'Italia, ma anche lo sgombero dalle truppe alleate che verrebbero quindi sostituite da forze italiane. In tal modo, sempre secondo la corrispondenza del *Times*, Italia e Jugoslavia si troverebbero su un piede di parità per i futuri negoziati e avrebbero quindi la convenienza di trattare, per impedire che la spartizione attuale del territorio che ambedue le parti respingono, diventi permanente. La Jugoslavia avrebbe interesse ad ottenere l'accesso al porto di Trieste, e l'Italia dovrebbe cercare di rientrare in possesso delle città italiane della zona B. Con ambedue le Potenze nella posizione di amministratori temporanei, un accordo dovrebbe essere possibile.

Questo progetto, di cui avevamo parlato due giorni fa, è attribuito alla signora Luce, ambasciatore americano a Roma. Esso avrebbe inizialmente cozzato contro l'opposizione britannica e francese, ma poi i francesi sarebbero stati convinti ad aderirvi. Ora, secondo Cortesi, rimane ancora l'ostacolo dell'opposizione di Londra. Il Foreign Office, infatti, non vedrebbe la opportunità di aderire ad una formula provvisoria ma preferirebbe una soluzione definitiva, come quella di una divisione permanente del territorio.

v.

QUI ERA SEPOLTO BOBBY

Sotto la direzione della polizia federale e cittadina il scava nel giardino dove Bobby Greenlease fu sepolto dopo il delitto. La casa alla periferia di St. Joseph, appartiene alla rapitrice del bambino; la piccola vittima fu tenuta nascosta per alcuni giorni nella cantina. Fu Austin Hall a seppellire il bambino, forse a uccidarlo. (Telefoto)

STATO D'ALLARME NELLA «COLONIA ROSSA»

I bianchi della Guiana sgomberati dalle piantagioni

Misure di sicurezza adottate dal governatore inglese, mentre da Giamaica, dalle Bermude e dal Regno Unito affluiscono rinforzi navali - Ma sinora a Georgetown non si registrano incidenti

(Nostro servizio particolare)

Kingston, 7 ottobre.

La situazione nella Guiana britannica appare come assai peggiorata nelle ultime ore, a giudicare dalle contraddittorie ma allarmanti notizie che giungono dai paesi confinanti con l'antica colonia inglese. Da Caracas e da Paramaribo gli ultimi dispacci parlano di comunicazioni telefoniche e telegrafiche interrotte, di linee aeree e di navigazione che hanno sospeso i servizi regolari per «mancanza di sicurezza».

A creare questa atmosfera di incertezza e di tensione, ha contribuito in misura notevole l'autorità governativa metropolitana, emettendo ordini di partenza di navi da guerra e di reparti di truppa per l'emisfero sud-occidentale, senza spiegarne chiaramente le ragioni determinanti.

Qui a Kingston, in Giamaica, si sono visti imbarcare in tutta fretta molte centinaia di uomini in pieno assetto di guerra sull'incrociatore Superb e sulle fregate Burchead Bay e Bighury Bay; subito dopo le tre unità sono partite facendo rotta verso sud. Quasi contemporaneamente si è appreso dalla radio che anche la portaerei Implacable lascerà gli ormeggi il 20 di questo mese, dopo avere preso a bordo il primo battaglione dell'«Argyll and Southerland Highlanders». E poco dopo il bollettino delle «B.B.C.» annunciava la partenza dell'incrociatore Sheffield, di 9100 tonnellate, per le Bermude.

Secondo le ultime notizie da Georgetown, nessun movimento vi si sarebbe verificato negli ultimi giorni e nessuna manifestazione popolare, tanto che il primo ministro della Guiana, dottor Cheddi Jagan, ha fatto alcune dichiarazioni alla radio, affermando «di non vedere alcuna ragione per le forme di intimidazione messe in atto dal governo inglese, in quanto ogni cittadino era in grado di vedere che le condizioni del paese sono normali e pacifiche».

Continuando nelle sue dichiarazioni, il primo ministro ha detto che «non vi sono movimenti sediziosi né violenze né ribellioni, mentre è l'ufficio coloniale che sta tentando di creare uno stato d'isterismo per poterci privare dei nostri diritti. Noi chiediamo al popolo della Guiana di restare calmo, tranquillo e fermo».

A queste affermazioni del capo del governo responsabile della colonia, che è retta però da un governatore, il quale ha la facoltà di sospendere i diritti costituzionali in caso di emergenza, fanno strano contrasto gli ordini impartiti dalle autorità britanniche di Georgetown alla popolazione inglese. Entro domani tutte le donne ed i bambini delle regioni interne della Guiana, e in special modo delle piantagioni di zucchero, devono lasciare le località in cui si trovano per raggiungere la capitale, nella quale è stata creata una zona di sicurezza dove potranno trovare rifugio.

La spiegazione di questo stato di cose in apparenza paradossale, di un paese tranquillo che è al centro di grandi misure di sicurezza e di provvedimenti militari che soltanto una rivolta armata potrebbe giustificare, va indubbiamente ricercata nel dualismo esistente fra le autorità coloniali britanniche e il governo sorto dalla grande maggioranza dell'assemblea legislativa.

Il primo ministro dottor Jagan è accusato dall'ufficio coloniale di essere uno dei capi di un movimento estremista, probabilmente a cagione degli atteggiamenti progressisti assunti dal governo in diverse questioni di carattere sociale e sindacale, culminate nello sciopero dei negri addetti alle piantagioni di zucchero. Lo sciopero è in atto da cinque settimane e il governo, con l'appoggio dell'assemblea, ha in animo di promulgare una legge che faccia obbligo ai datori di lavoro di riconoscere i sindacati di lavoratori e di chiedere alle autorità inglesi la revoca di un decreto che stabilisce che deve essere dato un preavviso di trenta giorni prima di proclamare uno sciopero.

t. h.

Un parlamentare americano visita la capitale sovietica

Mosca, 7 ottobre.

Il presidente della commissione della Camera americana per gli Affari Esteri Robert Chiperfield, il quale è in visita a Mosca a titolo personale, dopo un giro per i paesi aderenti al Patto atlantico, ha avuto oggi un breve colloquio con il vice ministro degli esteri sovietico Andrei Gromyko, che gli ha fatto una visita di cortesia presso l'ambasciata americana.

Chiperfield, il primo parlamentare americano che abbia visitato la capitale sovietica negli ultimi sette anni, è arrivato in aereo a Mosca ieri insieme con l'ambasciatore Charles Bohlen. Solo oggi si è saputo della sua presenza nella capitale sovietica donde ripartirà tra 24 ore.

La CISL propone uno sciopero nell'industria

Roma, 7 ottobre.

Al Consiglio generale della CISL è continuata oggi la discussione sulla situazione sindacale conclusasi con un intervento dell'on. Pastore, che ha preso in esame le cause che portarono alla rottura delle trattative con la Confindustria ed alla prima azione dimostrativa del 24 settembre u. s.

L'on. Pastore ha riaffermato «la decisa volontà dei lavoratori a proseguire e ad intensificare la lotta intrapresa per raggiungere gli obbiettivi fissati» ed ha aggiunto che nessuna intimidazione farà modificare l'atteggiamento della CISL, che è ispirato al più puro sindacalismo democratico, inteso come assertore dei diritti del lavoro e difensore dei principii di libertà e di democrazia».

«Noi vigileremo attentamente. Noi non piegheremo certamente di fronte alle intimidazioni padronali, ma in pari tempo ci opporremo ad ogni tentativo di sfruttare questo nostro slancio genuinamente sindacale per finalità di partito o, peggio ancora, finalità contrarie al buon ordine democratico. Ecco perchè, per esempio, noi respingiamo la già affacciata ipotesi avanzata dall'on. Di Vittorio a Mantova di stabilire un fronte comune tra i settori agricolo, industriale e del pubblico impiego, perchè avrebbe troppo i caratteri di una strumentalizzazione politica».

A conclusione della discussione sulla situazione sindacale il Consiglio generale della CISL ha approvato questa sera un ordine del giorno nel quale, tra l'altro si decide di «continuare la lotta respingendo il ricatto morale che viene teso alla sensibilità democratica della classe lavoratrice e dei dirigenti del sindacato democratico in particolare. Nella scrupolosa fedeltà alle regole del metodo democratico, il Consiglio generale — afferma il documento — non è alieno dall'accedere a qualsiasi tentativo di pacifica soluzione della vertenza che possa essere effettuato, anche attraverso una mediazione dei pubblici poteri, e decide, qualora, ciò non avvenga, di passare senz'altro a proporre: uno sciopero di 24 ore del settore industriale, con la esclusione dei servizi pubblici essenziali, da effettuarsi nel periodo dal 15 al 20 ottobre e, nel contempo, di delegare la Segreteria confederale a fissare le forme più idonee al proseguimento dell'azione».

Le condizioni del Papa ritornate soddisfacenti

Roma, 7 ottobre.

Le condizioni di salute di Pio XII, che, come è noto, aveva accusato recentemente dei disturbi al ginocchio ed al braccio destro, sono tornate assolutamente soddisfacenti. Nei giorni scorsi, però, egli ha sofferto di un fastidioso dolore ai denti tanto che un odontoiatra chiamato a Castelgandolfo, ha dovuto estrarre al Pontefice due denti.

ULTIME DI CRONACA

Responsabile la cameriera d'un altro grosso furto?

Abbiamo dato ieri notizia dell'arresto di una cameriera cinquantenne responsabile di un furto di circa tre milioni in danno dell'industriale signor Giorgio Mazzola. Ieri la signora Fiaschetore, che abita nello stabile, al piano di sotto, si è presentata alla Mobile dichiarando di ritenere che la stessa cameriera abbia compiuto il 9 marzo di quest'anno un furto anche ai suoi danni. La sera del 9 marzo infatti la signora, con il marito, era tornata a casa ed aveva constatato la sparizione di denaro e ori per un importo di due milioni. Da notare che la cameriera frequentava saltuariamente la sua casa per compiervi servizi ad ore.

Un contadino investito e ucciso da un camion

Ieri alle 16 è deceduto all'Astanteria Martini il contadino settantenne Giovanni Signetto, residente a Leini. Verso le 13 mentre rincasava in bicicletta, egli era stato investito da un camion proveniente da Torino. L'incidente era avvenuto in località Mulino: qui il vecchio aveva avvistato improvvisamente sulla sinistra per imboccare una strada campestre senza accorgersi che alle sue spalle stava sopraggiungendo l'auto

Il dott. Giuseppe Lampis nuovo giudice costituzionale

Roma, 7 ottobre.

Nell'Aula Magna della Corte di Cassazione, sotto la presidenza del primo presidente dott. Galizia e con l'assistenza dell'ufficio elettorale, composto dal dott. Del Guercio, presidente di Sezione della Cassazione, dai consiglieri Tavolaro e Lombardo e dai sostituti procuratori generali Reale e Pittiruti, si è proceduto stamane all'elezione del giudice della Corte costituzionale in sostituzione del compianto dott. Giacomo Russo, deceduto.

La votazione è cominciata alle ore 10 e si è chiusa alle ore 13. Essa ha dato i seguenti risultati: Giuseppe Lampis, 44 voti; Francesco Pantaleo Gabriele, 31 voti; Giovanni Cureio, 26 voti; Giovanni Petruzzi, 20 voti; Gabriele Volpe, 13 voti.

È stato quindi eletto giudice della Corte Costituzionale il dott. Giuseppe Lampis, capo dell'ufficio legislativo al Ministero di Grazia e Giustizia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un messaggio di Churchill ai delegati del Movimento europeo

Anche De Gasperi partecipa ai lavori dell'Aja

De Gasperi parte da Roma per il convegno dell'Aja (Tel.)

L'Aja, 7 ottobre.

Avranno inizio domattina i lavori del secondo congresso del Movimento europeo, indetto dal Comitato d'azione del Movimento stesso, presieduto dall'ex-primo ministro belga Paul-Henri Spaak. Com'è noto, il primo congresso si tenne, pure all'Aja, cinque anni or sono, nel maggio 1948; e segnò l'inizio di quella fase di attività federalistica che ha culminato nella creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e della Comunità europea di difesa.

Il congresso si tiene in un momento particolarmente importante per gli sviluppi europei: a cavallo tra la riunione a Roma dei sostituti dei ministri degli Esteri dei sei paesi della cosiddetta «Piccola Europa» (Francia, Italia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo), incaricati di esaminare il progetto di statuto della Comunità europea, e la riunione dei sei ministri degli Esteri, che avrà luogo all'Aja. (era stata indetta per il 20 ottobre ma è stata rinviata a data da destinarsi) e che dovrebbe dire una parola definitiva su tale statuto. Esso si propone, — oltre che di discutere i principali problemi istituzionali, politici ed economici connessi al processo d'integrazione dei paesi della «Piccola Europa», — di riaffermare in forma solenne la necessità della rapida creazione della Comunità europea.

Il congresso — cui hanno assicurata la loro partecipazione il cancelliere Adenauer, Alcide De Gasperi, Robert Schuman e il presidente dell'Alta autorità della C.E.C.A., Jean Monnet, — sarà presieduto da Spaak, il quale terrà il discorso d'apertura.

In un messaggio inviato oggi a Spaak, il premier britannico Churchill ha espresso il suo rincrescimento per non poter assistere, ai lavori del congresso e ciò a causa dei doveri di governo che lo trattengono in Inghilterra.

Piek rieletto Presidente della Germania Orientale

Berlino, 7 ottobre.

Le due Camere del Parlamento della Germania Orientale hanno rieletto oggi alla unanimità a Presidente della Repubblica per un altro quadriennio, Wilhelm Pieck.

Pauroso incendio in una centrale elettrica

Sondrio, 7 ottobre.

La scorsa notte, nella centrale elettrica di Lovero dell'Azienda elettrica milanese, scoppiava un grave incendio che distruggeva completamente tre grossi interruttori e danneggiava un grande trasformatore.

L'incendio, originato molto probabilmente da un corto circuito, causava danni per [illegible] milioni salvo ulteriori accertamenti, danni che a confronto di quelli evitati dalla perizia del comandante dei vigili del fuoco di Sondrio e dall'abnegazione dei suoi uomini e di tutto il personale della centrale elettrica, si possono considerare relativamente lievi. L'allarme veniva dato da una violenta esplosione che scardinava e distruggeva una grande saracinesca in ferro a protezione a divisione tra il locale in cui sono installati i tre macchinari incendiati e il resto della centrale elettrica. Le fiamme, alimentate da un forte quantitativo di olio contenuto negli interruttori, avevano trasformato in un attimo il vasto locale in una vera bolgia, tanto che al personale della centrale subito accorso con gli schiumogeni, era impossibile qualsiasi tentativo di spegnimento dell'incendio. Nessuno poteva resistere al calore infernale sviluppato dalle fiamme. Dopo circa trenta minuti trascorsi in un'ansia indicibile per il timore che il fuoco e il terribile calore facessero esplodere il trasformatore incendiando le 25 tonnellate di olio in esso contenute ciò che avrebbe causato la completa distruzione della centrale elettrica e provocato numerose vittime e danni incalcolabili, giungevano i vigili del fuoco di Sondrio e Tirano. Noncuranti del gravissimo pericolo di uno scoppio imminente del trasformatore essi ingaggiarono una lotta tremenda con le fiamme, guidati in questo dall'intrepido comandante, ed in questa opera ebbero come preziosi collaboratori i dirigenti e il personale della centrale.

STATO D'ALLARME NELLA «COLONIA ROSSA»

I bianchi della Guiana sgomberati dalle piantagioni

Misure di sicurezza adottate dal governatore inglese, mentre da Giamaica, dalle Bermude e dal Regno Unito affluiscono rinforzi navali - Ma sinora a Georgetown non si registrano incidenti

(Nostro servizio particolare)

Kingston, 7 ottobre.

La situazione nella Guiana britannica appare come assai peggiorata nelle ultime ore, a giudicare dalle contraddittorie ma allarmanti notizie che giungono dai paesi confinanti con l'antica colonia inglese. Da Caracas e da Paramaribo gli ultimi dispacci parlano di comunicazioni telefoniche e telegrafiche interrotte, di linee aeree e di navigazione che hanno sospeso i servizi regolari per «mancanza di sicurezza».

A creare questa atmosfera di incertezza e di tensione, ha contribuito in misura notevole l'autorità governativa metropolitana, emettendo ordini di partenza di navi da guerra e di reparti di truppa per l'emisfero sud-occidentale, senza spiegarne chiaramente le ragioni determinanti.

Qui a Kingston, in Giamaica, si sono visti imbarcare in tutta fretta molte centinaia di uomini in pieno assetto di guerra sull'incrociatore Superb e sulle fregate Burchead Bay e Bighury Bay; subito dopo le tre unità sono partite facendo rotta verso sud. Quasi contemporaneamente si è appreso dalla radio che anche la portaerei Implacable lascerà gli ormeggi il 20 di questo mese, dopo avere preso a bordo il primo battaglione dell'«Argyll and Southerland Highlanders». E poco dopo il bollettino delle «B.B.C.» annunciava la partenza dell'incrociatore Sheffield, di 9100 tonnellate, per le Bermude.

Secondo le ultime notizie da Georgetown, nessun movimento vi si sarebbe verificato negli ultimi giorni e nessuna manifestazione popolare, tanto che il primo ministro della Guiana, dottor Cheddi Jagan, ha fatto alcune dichiarazioni alla radio, affermando «di non vedere alcuna ragione per le forme di intimidazione messe in atto dal governo inglese, in quanto ogni cittadino era in grado di vedere che le condizioni del paese sono normali e pacifiche».

Continuando nelle sue dichiarazioni, il primo ministro ha detto che «non vi sono movimenti sediziosi né violenze né ribellioni, mentre è l'ufficio coloniale che sta tentando di creare uno stato d'isterismo per poterci privare dei nostri diritti. Noi chiediamo al popolo della Guiana di restare calmo, tranquillo e fermo».

A queste affermazioni del capo del governo responsabile della colonia, che è retta però da un governatore, il quale ha la facoltà di sospendere i diritti costituzionali in caso di emergenza, fanno strano contrasto gli ordini impartiti dalle autorità britanniche di Georgetown alla popolazione inglese. Entro domani tutte le donne ed i bambini delle regioni interne della Guiana, e in special modo delle piantagioni di zucchero, devono lasciare le località in cui si trovano per raggiungere la capitale, nella quale è stata creata una zona di sicurezza dove potranno trovare rifugio.

La spiegazione di questo stato di cose in apparenza paradossale, di un paese tranquillo che è al centro di grandi misure di sicurezza e di provvedimenti militari che soltanto una rivolta armata potrebbe giustificare, va indubbiamente ricercata nel dualismo esistente fra le autorità coloniali britanniche e il governo sorto dalla grande maggioranza dell'assemblea legislativa.

Il primo ministro dottor Jagan è accusato dall'ufficio coloniale di essere uno dei capi di un movimento estremista, probabilmente a cagione degli atteggiamenti progressisti assunti dal governo in diverse questioni di carattere sociale e sindacale, culminate nello sciopero dei negri addetti alle piantagioni di zucchero. Lo sciopero è in atto da cinque settimane e il governo, con l'appoggio dell'assemblea, ha in animo di promulgare una legge che faccia obbligo ai datori di lavoro di riconoscere i sindacati di lavoratori e di chiedere alle autorità inglesi la revoca di un decreto che stabilisce che deve essere dato un preavviso di trenta giorni prima di proclamare uno sciopero.

t. h.

Un parlamentare americano visita la capitale sovietica

Mosca, 7 ottobre.

Il presidente della commissione della Camera americana per gli Affari Esteri Robert Chiperfield, il quale è in visita a Mosca a titolo personale, dopo un giro per i paesi aderenti al Patto atlantico, ha avuto oggi un breve colloquio con il vice ministro degli esteri sovietico Andrei Gromyko, che gli ha fatto una visita di cortesia presso l'ambasciata americana.

Chiperfield, il primo parlamentare americano che abbia visitato la capitale sovietica negli ultimi sette anni, è arrivato in aereo a Mosca ieri insieme con l'ambasciatore Charles Bohlen. Solo oggi si è saputo della sua presenza nella capitale sovietica donde ripartirà tra 24 ore.

La CISL propone uno sciopero nell'industria

Roma, 7 ottobre.

Al Consiglio generale della CISL è continuata oggi la discussione sulla situazione sindacale conclusasi con un intervento dell'on. Pastore, che ha preso in esame le cause che portarono alla rottura delle trattative con la Confindustria ed alla prima azione dimostrativa del 24 settembre u. s.

L'on. Pastore ha riaffermato «la decisa volontà dei lavoratori a proseguire e ad intensificare la lotta intrapresa per raggiungere gli obbiettivi fissati» ed ha aggiunto che nessuna intimidazione farà modificare l'atteggiamento della CISL, che è ispirato al più puro sindacalismo democratico, inteso come assertore dei diritti del lavoro e difensore dei principii di libertà e di democrazia».

«Noi vigileremo attentamente. Noi non piegheremo certamente di fronte alle intimidazioni padronali, ma in pari tempo ci opporremo ad ogni tentativo di sfruttare questo nostro slancio genuinamente sindacale per finalità di partito o, peggio ancora, finalità contrarie al buon ordine democratico. Ecco perchè, per esempio, noi respingiamo la già affacciata ipotesi avanzata dall'on. Di Vittorio a Mantova di stabilire un fronte comune tra i settori agricolo, industriale e del pubblico impiego, perchè avrebbe troppo i caratteri di una strumentalizzazione politica».

A conclusione della discussione sulla situazione sindacale il Consiglio generale della CISL ha approvato questa sera un ordine del giorno nel quale, tra l'altro si decide di «continuare la lotta respingendo il ricatto morale che viene teso alla sensibilità democratica della classe lavoratrice e dei dirigenti del sindacato democratico in particolare. Nella scrupolosa fedeltà alle regole del metodo democratico, il Consiglio generale — afferma il documento — non è alieno dall'accedere a qualsiasi tentativo di pacifica soluzione della vertenza che possa essere effettuato, anche attraverso una mediazione dei pubblici poteri, e decide, qualora, ciò non avvenga, di passare senz'altro a proporre: uno sciopero di 24 ore del settore industriale, con la esclusione dei servizi pubblici essenziali, da effettuarsi nel periodo dal 15 al 20 ottobre e, nel contempo, di delegare la Segreteria confederale a fissare le forme più idonee al proseguimento dell'azione».

Le condizioni del Papa ritornate soddisfacenti

Roma, 7 ottobre.

Le condizioni di salute di Pio XII, che, come è noto, aveva accusato recentemente dei disturbi al ginocchio ed al braccio destro, sono tornate assolutamente soddisfacenti. Nei giorni scorsi, però, egli ha sofferto di un fastidioso dolore ai denti tanto che un odontoiatra chiamato a Castelgandolfo, ha dovuto estrarre al Pontefice due denti.

ULTIME DI CRONACA

Responsabile la cameriera d'un altro grosso furto?

Abbiamo dato ieri notizia dell'arresto di una cameriera cinquantenne responsabile di un furto di circa tre milioni in danno dell'industriale signor Giorgio Mazzola. Ieri la signora Fiaschetore, che abita nello stabile, al piano di sotto, si è presentata alla Mobile dichiarando di ritenere che la stessa cameriera abbia compiuto il 9 marzo di quest'anno un furto anche ai suoi danni. La sera del 9 marzo infatti la signora, con il marito, era tornata a casa ed aveva constatato la sparizione di denaro e ori per un importo di due milioni. Da notare che la cameriera frequentava saltuariamente la sua casa per compiervi servizi ad ore.

Un contadino investito e ucciso da un camion

Ieri alle 16 è deceduto all'Astanteria Martini il contadino settantenne Giovanni Signetto, residente a Leini. Verso le 13 mentre rincasava in bicicletta, egli era stato investito da un camion proveniente da Torino. L'incidente era avvenuto in località Mulino: qui il vecchio aveva avvistato improvvisamente sulla sinistra per imboccare una strada campestre senza accorgersi che alle sue spalle stava sopraggiungendo l'auto

Il dott. Giuseppe Lampis nuovo giudice costituzionale

Roma, 7 ottobre.

Nell'Aula Magna della Corte di Cassazione, sotto la presidenza del primo presidente dott. Galizia e con l'assistenza dell'ufficio elettorale, composto dal dott. Del Guercio, presidente di Sezione della Cassazione, dai consiglieri Tavolaro e Lombardo e dai sostituti procuratori generali Reale e Pittiruti, si è proceduto stamane all'elezione del giudice della Corte costituzionale in sostituzione del compianto dott. Giacomo Russo, deceduto.

La votazione è cominciata alle ore 10 e si è chiusa alle ore 13. Essa ha dato i seguenti risultati: Giuseppe Lampis, 44 voti; Francesco Pantaleo Gabriele, 31 voti; Giovanni Cureio, 26 voti; Giovanni Petruzzi, 20 voti; Gabriele Volpe, 13 voti.

È stato quindi eletto giudice della Corte Costituzionale il dott. Giuseppe Lampis, capo dell'ufficio legislativo al Ministero di Grazia e Giustizia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Confortata dai Ss. Sacramenti, dalla benedizione del Sommo Pontefice e del Cardinale Arcivescovo di Torino, dopo una vita tutta bontà e lavoro, ha reso la bella anima a Dio

Lucia Restagno n. Rosso

di anni 63

Straziati ne danno il doloroso annuncio: il figlio **Pier Carlo** con la moglie **Giorgina Pievano** e le figlie **Lucietta**, e **Margherita** con il marito **Edmondo Albertini** e figlia; la figlia **Fiorina** con il marito **Eugenio Gili** e figli **Giuseppe** con la moglie **Vanna Colombano** e figli, **Gabriele** con la moglie **Rosanna Baudocco**, **Piero** e **Marisella**; la figlia **Maria** con il marito **Clemente Morando** ed i figli **Carmen** e **Luciano**; la sorella **Emma Giondo**; la cognata **Onorina Peolino**; i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. Il funerale avrà luogo venerdì 9 corrente alle ore 8,30 partendo da via del Castello n. 28 (c. Alberto Picco) diretto alla Chiesa della Gran Madre di Dio. La cara salma sarà quindi trasportata a Stella Tanaro per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene.

La Direzione, la Redazione e l'Amministrazione de «Il Popolo Nuovo» si uniscono al grande dolore che ha colpito il sen. Pier Carlo Restagno.

Antonio Lej e famiglia partecipano al dolore del sen. Pier Carlo Restagno per la dipartita della mamma sig.ra **LUCIA**.

La Famiglia de «Il Popolo» di Roma, esternata per la dipartita della Mamma del suo presidente, prende parte al grande dolore.

Il sen. **Teresio Guglielmone** si unisce al dolore che ha colpito l'amico sen. Pier Carlo Restagno.

L'Ente per la ricostruzione nel Canavese (ERICAS) partecipa al lutto del suo presidente, sen. Pier Carlo Restagno, per la morte della Mamma.

La famiglia comm. **Pier Cesare Ochetto** prende viva parte al lutto delle famiglie Restagno e Morando.

I nipoti **Bajetto, Balestra, Boccardo, Conti, Dalmazzone, Marchisio, Paoline, Restagno, Scheer, Tarsiglio** partecipano al lutto per la perdita dell'amata Zia.

La Democrazia Cristiana regionale, provinciale e cittadina si unisce al dolore del carissimo amico sen. Pier Carlo Restagno per la perdita della sua adorata Mamma, implorando per la cara Estinta la pace eterna.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Pennazio ved. Stella

di anni 91

Terziaria Francescana

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Vincenza, Margherita, Virginia** e **Carlo** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 14,30 partendo da via Ormea, 137. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Stella & C. partecipa il decesso della signora **TERESA PENNAZIO ved. STELLA** madre amatissima del contitolare signor Vincenzo Stella.

Nole Canavese, 7 ottobre 1953.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Gianotti Trentini

di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio la figlia con il marito rag. Malgeva, il fratello, le sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali oggi 8 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cesare Lombroso, 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Malvina Vittoria Brizzolara

ha terminato la sua dolorosa missione d'amore. La famiglia addolorattissima ne dà il triste annuncio a quanti la conobbero e l'apprezzarono la più profonda eco di rimpianto. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16 partendo da via Cibrario 47. Si dispensa dalle visite.

I Colleghi Medici Chirurghi dell'Ospedale Mauriziano partecipano al dolore per la morte dell'amico

Prof. Valerio Finucci

Il prof. **Giovanni Massa** prende viva parte al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del Prof. **VALERIO FINUCCI** primario chirurgo dell'Ospedale di Chivasso.

Gli amici: **Sabatini, Marani, Fedeli, Gatti, Giovanetti, Vargiano, Pinzero, Mancino, Fenu, Di Gennaro, Vallerani, Tortellini, Cerusa, Morani** si uniscono al dolore della famiglia per la dipartita del Prof. Dott. **VALERIO FINUCCI**.

Oggi serenamente, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pochettini in Orione

di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Giuseppe**, i figli **Nino, Maria** col marito **Smeraldo Gabrielli, Piero** con la moglie **Speranzina Micheletti** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, piazza Statuto 11.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacinto Sicco

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, fratelli, sorella e parenti tutti. Per espressa volontà del caro Estinto, i funerali in forma ristretta, oggi 8 corr. alle ore 16 partendo da piazza Crispi 60. La famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Ciastellardi

di anni 70

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio con la consorte e la piccola **Andreina** che tanto amava, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali oggi 8 corrente alle ore 14,30, partendo da via alla Parrocchia 3, Cavoretto. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Giuseppe Sola

di anni 61 - Mugnaio

Ne danno il mesto annuncio la moglie **Maria Chiattone**, la figlia **Piera**, fratelli, sorelle, nipoti e parenti. La sepoltura avrà luogo venerdì 9 corr. mese alle ore 10 in Luserna S. Giovanni.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Benzi

Addolorati partecipano il figlio **Giuseppe** con la moglie **Maria Appendino**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 16 partendo da via Urbino 2. La presente serve di ringraziamento.

Dopo 14 lunghi anni di atroci sofferenze ha lasciato nel più profondo dolore papà e mamma e parenti tutti

Nicolino Casalegno

La sepoltura avrà luogo giovedì 8 corr. alle ore 15,30. La presente serve di ringraziamento.

S. Mauro Tor., via Torino 31.

La sera del 4 corr. si è spento in Napoli l'

Avv. Francesco Codagnone

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i figli **Mario, Alberto, Gino** e la nuora **Maria Napoli-Venero**, v. Stazione 11

La famiglia dell'

Ing. Giovanni Barale

ringrazia commossa il Comando Presidio Militare di Torino, la Direzione e Maestranze della Soc. SILNA, amici e conoscenti per il tributo di affetto dato al caro Estinto.

E' un tristissimo anno che

Delfina Cattiglia ved. Porrati

non ci sorride più, lasciando chi ha avuto la gioia di averla vicina e la fortuna di ricevere dalla sua tanta generosa semplicità i doni del suo amore della bontà. La sua Rosetta e genero, la ricordano a chi ha avuto il bene di conoscerla con S. Messe il giorno 9 ore 8 in S. Gioacchino, il 10 corr. ore 6,30 in Cortanze d'Asti.

Nel prossimo triste anniversario della scomparsa della compianta

Prof. Carla Massa

la mamma e la sorella con il marito e figli la ricordano con immutato dolore e infinito rimpianto a quanti ne apprezzarono la vita le rare doti di bontà e vir

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere ri corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3900. Torino. Esso risulta dal prezzo del numero delle parole (5-m artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali: che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ..... SPI, Torino col altra Sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione annunzio dev'essere aggiunto il prezzo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un premo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Direzione non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di pagamento: devono essere divise per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 28, Italcavi: tel. 43-893, 47-892.
ASSORTIMENTO cartoleria bellissima allogetto posizione 900.000. Lavanderia attrezzatissima. 1.500.000 volendo con garrente redditizia. Gallo, Gioberti 24. 35277
AGENZIA Barca, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, buonissimi affari; attività commerciali varie: panetter.e, bottiglierie, bar, commestibili, b-stiglierie, ecc. Massima serietà, discrezione. Tel. 44-728.
ASSOCIO persona apporto capitale sfruttamento concessionario Italia prodotto alimentare largo consumo. Rossi, Perrone 2.
BURRO formaggi, ingrosso, dettaglio, clientela dimostrabile, magazzini, ufficio privati, vedesi 1.200.000, Porta Palazzo, Acom, piazza Carlo Felice 80. 3635
CARLO Alberto 41, cede commestibile, incasso 50.000 giornaliere, 2.400.000. Bottiglieria 15.000 giornaliere. 1.000.000. Drogheria con bottiglierie, 30.000 giornaliere, 1.000.000. Latteria bellissima 2 milioni 650.000. Torrefazione 50.000 giornaliere, 3.500.000. 8211
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquisizione rimettismo negozi di qualunque genere facilitando. 11719
CEDESI avviatissimo tintoriaria centrale ringabitum sulla con retro abitabile. Telefonare 654-851. 35353
CEDESI avviato negozio tessuti e confezioni zona centro. Telefonare 81-867.
CEDO causa malattia bar zona commerciale, attrezzatura moderna, incasso buono, volendo dilazioni. Telef. 882-835.
CEDO avviatissima rappresentanza, forte lavoro. Telefonare 527-557. 41655
CENTRALISSIMO istituto bellezza avviato, alloggio, doppi servizi, adatto anche gabinetto medico, affittasi causa trasferimento. Telefonare 527-517. 100053
CERCO persona seguito mercerie canzone in tutto direttamente. Scrivere cassetta 5100, SPI, Torino. 38529
CINEMATOGRAFO, ristorante bar, albergo, campi sportivi centro turistico, affittasi gestenza. Telefonare 687-220. 8541
DISPONENDO piccolo locale su strada farei combinazione con rimanitrazione massima moralità. Scrivere cassetta 6019, SPI, Torino. 60095
DROGHERIA acquisterei o affitterei ottimo negozio. Scrivere cassetta 6019, SPI, Torino. 60095
DROGHERIA acquisterei o affitterei ottimo negozio. Scrivere cassetta 6019, SPI, Genova.
DROGHERIA avviatissima vendesi, causa altra. Sedici », completata per cinque parte. In tal caso all'importo dell'inserzione annunzio dev'essere aggiunto il prezzo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un premo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto esibizione della ricevuta del noleggio.
DROGHERIA bellissima vendiamo, Studio Commerciale, medesimissimi alloggi 2-3 camere servizi. Prezzi convenientissimi, borghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39.
ABITABILI novembre vendonsi alloggi 2-3 camere servizi minora costruzione via Fratelli Carle 69, corso Mediterraneo (Crocetta). 7397
AFFARE, cascina precollinare 5 camere, 500 metri stradone. Richiesta 2.500.000. Telefonare 771-165. 2590
AFFARONE! Estrata due camere, cucina, bagno, ascensore, terrina, 2.500.000 per alloggio, ottima costruzione. Madonna Rose 24, corso Stupinigi. 7428
ALLA Crocetta alloggi modernissimi 3 camere, gran salone, cucina, camera doppi servizi, lavelli americani, riscaldamento accurato, telefoni interni. Vendonsi. Rivolgere via Cristoforo Colombo 24.
ALLOGGETTI moderni 1-2 camere cucina ingresso servizio fiori abbiamo vendo convenientemente. Visite 17-19 via Duca Bosco. 3568
ALLOGGETTI 2-4 camere casa moderna, vendiamo convenientemente. Clamarelli, Via Po. Visite 15-17. 8281
ALLOGGETTO vendo camera servizi 1 milione 600.000; due ammezzati centrissimi 1.350.000. Saluzzo 5, Graziano.
ALLOGGETTO soleggiato libero metrale entrata camera cucinone cantina vendo parte mobilato esclusi mediatori. Telefonare 772-404. 35244
ALLOGGI abitabili subito 4-3-7 doppi servizi centrali, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-19, via Belmelle 7.
ALLOGGI nuova costruzione due camere, cucina, termo, bagno, vendonsi via Brandizzo 59. 52442
ALLOGGI occupati 1-2 camere rimborsi, vendonsi prezzi popolarissimi, dilazione pagamenti. Visite 17-19, corso Casale 210.
ALLOGGI signorili, moderni, 3-4 camere servizi; cede nuove camere 35, servizi, termosifon., redditizie, facilitazioni, vendonsi zona Francia. Corso Montecuccо 16.
ALLOGGIO Madonna Campagna 2.000.000 redditizi 12 %, facilitazioni. Telef. 21-310.
APPARTAMENTO libero 6 camere servizi piazza Armi vecchia vendesi. Geom. Canistoro. Telefono 553-307. 6041
ARGENTOCASIONE: terreno 5000 mq. fabbricabile 16 camere, tettoie, torbina. Telefonare 24-510. 16431
AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 25 (Porta Susa). Tel. 770-616.
BELLISSIMI alloggi corso Stupinigi 349, solida nuova costruzione, vendonsi. Telefonare 202-736. 91705
CAPOLINEA tram 6, via Pietro Cossa vendesi lotto terreno mq. 6500 anche divisibile adatto industria. Rivolgersi l'Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2, telef. 882-940.
CASTER, c. Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-3 camere prezzi popolarissimi grandi magazzini adatti negozi, affitti aggiornati. Visite 17,30-19. Piazza Santa Giulia 2. 8246
CASTER, c. Vittorio 52, vende alloggi, prezzi liberi occupati 2 camere cucina, magazzino mq 150 libero più cantinato. Visite 16-17,30, c. Umberto 44. 8240
CASTER, c. Vittorio 52; alloggi occupati camera cucina cucinino, termo, esenti. Sant'Antonino 16, visite 14,30-16.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi e liberi sbloccio, esente tasse, 2 camere servizi comforta moderni, garage, Zone Francia, San Paolo, Limonto, Milano, Vanchiglia. 8239
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi sbloccio 2-3-4 camere. Visite 14,30-16. Via Principe Amedeo 41.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sbloccio 2-3 camere cucina termo bagno, esente Visite 17-18,30, via Marco Polo 33. 8230
CASTER, c. Vittorio 52; vende alloggi liberi sbloccio 2-3-4 camere cucina, termo centrale, lusso, pammuso, facilitazioni pagamento. Visite 14,30-16, via Baldracchino 83 angolo Rendiconti. 8240
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere, cucina, termo centrale, scala marmo, esente. Visite 16-17, corso Giulio Cesare 76. 8230
CAV. Conti, Po 8, vende villa signorile 5 camere servizi, ammobiliata a nuovo, giardino, garage, precollinare, 8.500.000.
CAV. Conti, Po 8, vende casa occupata precollinare 24 camere, 1300 giardino, 13.000.000. 6783
CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi e occupati, vendansi. Visite 17-18, Via S. Quintino 41. 8251
CENTRO Santa Rita lotto terreno costruibile mq. 2300, 5 fronti strada, vendesi L. 30.000.000 anche frazionabile. Telefonare, Ufficio Tecnico, c. Vittorio 8. 882-940.
CON rateazioni pari affitto e quota anticipo diventerete proprietari alloggio confortevole Francia 95, Visitili 15-17.
CORSO Emilia 5, ultime camere occupate 250.000, vende cav. Conti, Po 8.
CORSO Orbassano, via Francesco Gaudi vendiamo lotti terreno fronte 60x45, 60x30 netti. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. Telefono 882-940. 91068
CORSO Unione Sovietica 161, alloggio libero sbloccio, 3 camere cucina, 4° piano, tutti comforta, vendo. Geom. Imarisio, Telefono 53-601. 8231
CORSO Vittorio 102 vendiamo alloggi soleggiatissimi, comforta 950.000 camera. Geometra Bettati. 7428
DUCA Abruzzi 55 vendo occupabile subito alloggio 4 camere accessori. Telefono 667.069. 35318
FACILITAZIONI particolari pagamento vendonsi ai qui corso IV Novembre 187, Palazzo signorile; Tel. 45-552 35450
FRAZIONAMENTO stabili ufficio specializzato eseguo suddivisioni capitali. «Stile», Stampatori 21. 4672
IMPRESA vende casa nuova costruzione periferica al corso termosifoni ascensore esente tasse reddito 4.728.000 annue. Telefonare 203-593. 53355
INVESTIMENTO capitale, reddito 10 % alloggetti 2.500.000 signorili vendo in modernissimo palazzo, via Scapelli angolo via Bidasca, Geom. Imarisio, Battazzi 11. Telefono 53-601. 8241
IN 24 rate vendiamo alloggi liberi subito e sbloccio. Rivolgersi « 161 », San Quintino 4 bis. 7614
LABORATORI con o senza alloggio vendonsi via C. Colombo 24. Tel. 526-186.
LOTTO terreno in collina vendesi lire 7.000.000 mq. 600. Rivolgersi corso Vittorio 2. Ufficio Tecnico. 9106
OCCASIONE vendonsi zona Lingotto tre garages ampi nuova costruzione 350.000 cadauno. Telefonare 683-215. 52754
PALAZZO gran classe presso via Po vendonsi ultimi alloggi e negozi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 5 bis.
PINO Torinese, villetta panoramica, vendesi. Scrir. cassetta 5101, SPI, Torino.
PRIOCCA 22, alloggetti 1-2 camere cucina liberi sbloccio, vendo privati convenienti. Visite 17-19. 8231
PROPRIETARI (Ufficio geom. Della Bella, Cibrario 12, amministra, vende, affitta vostri immobili. Serietà, competenza.
RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi e occupati, prezzi convenientissimi, pagamento rateazione. Visite 15-17. 8251
SALONE mq. 150 arcata risanabilissima, vende 3.000.000. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi ». 7428
SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 5 vani. Migliori affari Riviera. 1509
SICNDRILI alloggi liberi e liberi sbloccio tutti comforta vendonsi, e. Tescalera 254. Visite 15,30-17,30. 6976
SOLECCHIATISSIMI alloggetti una, due camere accessori, ascensore, vendonsi, facilitazioni pagamento. Cantiere via Cibrario 19 angolo via Trilioli. Visite 16-17,30; 15 17,30.
TERRENI grandi piccoli lotti zone periferiche vendonsi. Sarmilin. Tel. 521-256.
TERRENO corso Belgio metro, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 882-486.
TERRENO fabbricabile vendo mq. 1500 lotti Madonna Campagna. Tel. 293-733.
TERRENO 6000 mq. zona Cavorello, Castillon Rinaldi, panoramia incantevole, adattissima ville, vendo urgentemente, eventualmente baltazzando. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11, Telef. 553-601.
TERRENO zona Lingotto 1500 metri vendesi. Telefonare 82-476, ore pasti.
VENDESI appartamento signorile 5 camere, cucina, doppi servizi, palazzo nuovo, zona Crocetta. Telefonare 690-669.
VENDONSI lotti terreno Santa Rita, corso Unione Sovietica, via Pinerolese Telefonare 30-952. 8234

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali adatti qualsiasi industria, piccoli, grandi, diverse zone. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 7511
AFFITTASI in Chivasso, via principale, adiacenze mercato, salone mq. 150 uso negozio, esposizione. Indirizzare: Voj Michele, Chivasso. Telefonare: 226.
CERCASI locale per magazzino tessuti, ingresso, mq 450-500. Scrivere cassetta 8244, SPI, Torino. 51671
CERCO affittare locale adatto industria. Altro magazzino, negozio, ufficio. Telefonare 14-676. 7511
CERCO ufficî magazzini seminterrati anche seminterrati minimi 150-200 mq. Telefonare 23-665. 81908

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi piccoli, grandi, diverse zone. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 7511
ABBISOGNAMI numerie camera cucina servizi ammobiliato affitto. Telef. 16-411.
ACOM affitta 2 vani ed. 25.000, 3 vani studio. Telefono 520-329. 5658
ACOM affitta a famiglia cucinino, servizi, 52.000, zona Mazzini. Tel. 520-329.
AERONAUTICA affittasi 2 camere cucina 16.000. Cantone 50.000. Telefonare 51-844. 4421
AFFITTASI alloggetto due camere, cucina, casa signorile, zona Nuova Mercati. Telefonare 520-329. 7468
AFFITTASI alloggi signorili 3 camere, cucinino, pranzi subito. Rivolgersi corso Orbassano 162. 91422
AFFITTASI camera cucina verde 12.000 mensili libere subito. Riva, via Del Mille 14. 5489
AFFITTASI grandissimi negozi nuovi, alloggi signorili 3-4 camere servizi su corso principale zona Francia. Corso Monteuccо 16. 8850
AFFITTASI 1-2-3 camere servizi Ferrero, Re Umberto 1. 7673
AFFITTASI 1-2-3 camere zone diverse, 2 camere servizi 22.000, Sarchi 14.
AFFITTASI alloggio centrale signorile 7 vani. Scrir. cassetta 5092, SPI, Torino.
AI FITTASI alloggio civile 3 camere servizi 16.000 mensili, rimborso spese. V.a XX Settembre 57. 5683
AFFITTASI camera servizi 15-16-17; due servizi 18-20; tre servizi 22-26; cinque servizi permesso subaffitto 35; ammobiliato indipendente 12; due servizi 22, Gregorio, Saluzzo 5. 81583
AFFITTASI, vasto, grandissima camera, comodità tranviarie, culli isolanei. Telefonare 24-435. 53562
AMMOBILIATO centrale 3 camere cucina bagno affittasi a piccola distinta famiglia. Referenze. Scrivere cassetta 6004, SPI, Torino. 59688
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Museo na 32. Telefono 526-816. Garanzia, prezzi modici. 4637
BELLISSIMO alloggio centrale otto vani doppi servizi adatto gabinetto medico o dentistico. Telefonare 527-517. 100051
CERCASI affittare camera cucina ingresso Regio Parco per signorina anziana. Scrivere cassetta 6017, SPI, Torino. 60751
CERCASI affittare villetta giardino comodità anche vuota zona Pinerolese. Telefonare 30-582. 50533
CERCO affittare alloggio qualsiasi zona, massime referenze, anticipo. Tel. 44-876.
CERCO affittare camera e cucina anche immobile. Scrivere cassetta 8103, SPI, Torino. 35297
CERCO affittare due camere, servizi. Preferibilmente centrali, senza portineria. Referenze. Scrivere cassetta 8097, SPI, Torino. 35301
PIEMONTESE cerca camera cucina anche comodità, esclusi intermediari. Telefonare 72-229. 35259
SIGNORILE, zona Crocetta, doppio ingresso, 5 locali, cucina, doppi servizi, riscaldazioni complete, affittasi causa trasferimento. Telefonare 45-409 ore 9-10, 15-16.
URGENTI 2 camere servizi pagando affitto anticipando anticipando. Telef. 46-411.
22.000 affittasi via Cassino tre camere cucina terzo bagno telefono persona seria. Scrivere cassetta 5104, SPI, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

ALASSIO, Agenzia Aurelia vende appartamenti sul mare e ville da 1.500.000 a 7.000.000. 8204
ALASSIO, Appartamento sul mare, 3 camere, cucina, bagno, 3.500.000, vende Agenzia Aurelia, Alassio. 9078
RAPALLO, vendo villino vista golfo nuova costruzione, garage, giardino, 7.000.000 trattabili. Agenzia Torrisese, Matteotti 23, Rapallo. 9569

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALL'ISTITUTO S. Secondo sono aperte le iscrizioni per i seguenti corsi accelerati diurni e serali: avviamento industriale, scuola media, istituto tecnico per ragionieri, che permettono il recupero degli anni perduti, ad i seguenti corsi professionali mensili ed accelerati diurni e serali per disegnatori, meccanici montatori, elettrauto, aggiustatori, saldatori elettrici ed autogeni. All'istituto sono annessi personale, convitto, semiconvitto in locali moderni e soleggiati. Per consulenza gratuita rivolgersi alla Segreteria (via S. Secondo 31/5, telef. 555-576) aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 21. Domenica 10-12. 9068
COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 39, accetta studenti scuole medie, serenata assistenza. 9317
COLLEGIO Dalpozzo, Vercelli, Media, ginnasio parificati, corsi recupero; retta mitì 50757
COLLEGIO « San Giorgio », corso Fiume 15, Torino. Scuole ogni ordine. Posizione precollinare. Signorile. Chiviere eccezionale.
CONVITTO Galilei, Media, ragioneria parificate. Sede legale esami. Soggiorno incantevole. Luserna (Lago Maggiore) tel. 6.
ISCRIZIONI: Media, Avviamento, Tecnica, Geometri, Ragionieri, Magistrali, Ginnasio, Liceo, Convitto, Istituto «Studium», via Della Rocca 14; via S. Francesco da Paola 5, Telef. 56-655; 46-244. 8366

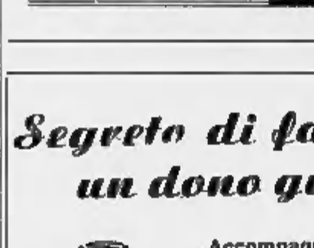
10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 70 p. p.

DERLITZ, S. Teresa 3, inizia permanentemente nuovi corsi serali diurni diverse lingue, iscriversi subito telefonando 553-970, Lezioni private. Traduzioni. 7399
DATTILOGRAFA accetta lavoro domiciliio. Scrivere cassetta 5099, SPI, Torino.
DATTILOGRAFA macchina propria accetta domicilio lavori dattilografici. Scrivere cassetta 8095, SPI, Torino. 35245
PETTINATRICI frequentando corsi accelerati meccanografiche, tagli, ondulazioni, specialità uso. Dante Marino, via S. Pio V, 5. Telefono 657-005. 8253

Continua la raccolta delle Etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete alla Società Conserve CIRIO — reparto regali — San Giovanni a Teduccio, Napoli, il giornale « CIRIO REGALA » con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

TV MAJESTIC AQUILA D'ORO
Il migliore televisore americano stupendamente regolato sullo standard italiano dalle officine elettromeccaniche ING. GIUSEPPE GALLO
MILANO - VIA ALSERIO 30 TEL. 600.628 - 694.267

Segreto di fare un dono gradito
La Rose
Accompagnate ad un fiore che ha breve vita lo squisito liquore Amaretto di Saronno, perchè lasci più a lungo il ricordo del dono.
Fatevi mostrare dal vostro fornitore le confezioni regalo della I.L.L.V.A. per scegliere quelle che meglio soddisfano il vostro gusto.
Non si creda che la parola Amaretto indichi un liquore amaro. L'Amaretto di Saronno è un liquore delicatissimo dalla squisita aroma di mandorla.
AMARETTO DI SARONNO
Amaretto di Saronno
ILLVA • SARONNO


ACCIAIO INOSSIDABILE "LAGOSTINA"
ELO-INOX LAGOSTINA
Il vasellame moderno inalterabile. Sempre brillante. Non è poroso. Resistente agli urti. Non si ammacca. Igienico. Non assume cattivi odori.
Caudano
IN VENDITA ESCLUSIVA PRESSO:
P.C.FELICE.28-TORINO

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinti coniugi ammobilista signorile comodità, volendo cucina. Telef. 60-350.
AFFITTASI bella ammobiliata uso cucina tutti comforts. Telefonare 774-382.
AFFITTASI camere eleganti con pensione prezzi modici. Telefonare 327-178.
BELLA ammobiliata due letti uso cucina. Telefonare 779-904, 657-290. 81403
BELLA elegante ammobiliata centralissima affittasi. Terzo bagno necessario. Telefonare 521-925. 53381
OFFRESI in affitto ammobiliata centralissima matrimoniale, comodità moderne. Telefono 50-558. 69705
PROFESSIONISTA cerca pied-à-terre terzo centrale, paraggi Statuto. Scrivere cassetta 6024, SPI, Torino. 60825

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILE confezionista sarta maglierie e macchinista 12 cerco, lavoro assicurato continuativo. Telefonare 683-210.
ABILE elettrodattilografa, pratica lavori ufficio, tenuta libri paga, cerenzi, Esigansi referenze. Scrivere cassetta 9048, SPI, Torino. 100063
ABILE istitutore pratico cucina referenze controllabili cercasi coniugi due bambini con bambinaia. Scrivere cassetta 8150, SPI, Torino. 81391
AGGIUSTATORI 1ª categoria pratici forti linee montaggio inglesi in genere e manutenzione relativa cerca importante industria metalmeccanica torinese. Dettagliare offerta con primaria referenze. Scrivere cassetta 6051, SPI, Torino.
ALLOGGIO, vitto, retribuzione adeguata capacità, assumo garanzie salumiere. Saluminificio Biagini, Scalenghe. 81633
A perfetto meccanico riparazioni motoscooter affidereì officina attrezzata. Telefonate 62-721. 52788
BALIA asciutta, bambinaia abile intelligente cercasi per due bambine. Referenze. Scrivere cassetta 3194, SPI, Torino.
BAMBINAIA bimbo 15 mesi cercasi. Indicare età, referenze, pretese, pasti occupati. Scrir. cassetta 9035, SPI, Torino.
CALZATURIFICIO cerca aristici esterne. Via Cristoforo Colombo 37. 81830
CERCASI coniugi media età pratici agricoltori-allevatori custodi villa signorile vicinanze Torino. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino.
CERCASI ragazza 16-18enne studio dentistico. Telefonare 72-310 ore pasti.
CERCASI ragazzo pratico magazzino lavorazione carni cotte, esente militare, referenze controllabili e signorina conoscenza salumeria preferibile svelta, referenze controllabili. Scrivere cassetta 8096, SPI, Torino. 35251
CERCASI sibillo maglierista e apprendista macchina rettilinea 12. Tel. 880-732.
CERCASI tuttofare pratico cucina. Telefonare 56-415. 81832
CUOCA tuttofare cerca piccolo ristorante ore 13-15, 20-22. Telefonare 393-259.
DISEGNATORI progettisti meccanici di 1ª categoria preferibilmente diplomati specializzati in impianti industriali, cerca importante industria chimica Torino. Inutile presentare domanda se non provvisti-finsi. Scriv. cassetta 5064, SPI, Torino.
FORTE guadagno lavorando propria domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.
FRANCESE inglese analisi chimica ore 10-21, inizio corsi immediato, Scuola Gunzler, piazza San Carlo 195. Telefono 43-434. 35249
IMPERMEABILISTE a domicilio cercasi Presentarsi solo se abilissime. Gastaldo, via Po 2. 52844
IMPORTANTE industria lavora cerca provetti operai tintori. Scrivere cassetta 6048, SPI, Torino. 69783
INDUSTRIA meccanica cerca disegnatori per affidare lavoro domicilio. Preferisce pasti occupati, capacità e ore disponibili. Scrivere cassetta 6056, SPI, Torino.
INFERMIERA sorveglianza persona anziana, aiuto andamento casa, cercasi. Dettagliare. Scriv. cassetta 6049, SPI, Torino
MAGLIERISTA abilissima cerca maglificio « Sarnia », v. Pisa 41, inutile presentarsi se non finita. 53341
OFFERTE lavoro estero anno in guida Camionette. Richiederla: Pedil, Casella 70, Foligno. 9174
PRATICHISSIMA stiro e lavare biancheria fine cercasi ore pomeridiane. Referenze controllabili. Telefonare 45-551 dalle ore 8,30-10,30. 53380
RAGIONIERA stenotattilografa segretaria cerca primaria industria. Scrivere, detta qualità età, orari attitudini, a casa sella 8080, SPI, Torino. 35256
TIPOGRAFO compositore apprendista lavoro cercasi associare ditta. Tel. 697-225.

15 FIAZZISTI, BANCHI. L. 70 p.p.

CERCANSI abili procacciatori vendita assicurati zona Torino dintorni. Rivolgersi Tagliero, Commissionaria Fisi, Unione Sovietica 91. Telefonare: 692-164 109.
DITTA milanese macchine lavorazione legno metalli cerca agenti Piemonte, Inviare offerte con compensi tanto. Scrivere cassetta 5081, SPI, Torino. 52865
LANIFICIO produttore drapperie e filati pettinati cerca per servizio vendite capace e volenteroso elemento, con esperienza commerciale, pratico clientela, ottimo corrispondente lingua italiana, preferibilmente gli del ramo. Dettagliare studi, curriculum, condizioni preferite. Scrivere cassetta 8995, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bada vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondini, Cavour 5. Telefonare 521-151. 976
ABBIAMO posato acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Montan, corso Vittorio 82.
ABBIATE presente: istituto informazioni private, premaritomoniali, assortimenti ovunque. Esercizio trentennale Petrenti. Telefono 47-372, Carlo Alberto 49-51.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali; Cittadini dell'Ordine, via Cavour 18 sup. via C. Alberto. Tel. 41-100, 521-543.
ABBISOGNANDOVI accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, « Italpol », Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 26-979. 67425
ACQUISTA indigie, damigiane, ferro, archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 296-520. 8305
ACQUISTANDO mobili visitate grandi ving fabbrica specialissime: resto camere, matrimoniali 80-100, specialità. Telef. 62-888. 100.000, tinelli 36.000, sala Rinascimento poco 5 quintali 150.000. Ratealmani. Monte Pietà 23. 10646
AL Mobilificio « Sicilia » grandi annali 24.000, camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelmonte 10. Telefono 88-302.
ARCIDCCASICHE mobili: Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 31. 1448
ARREDATEVI Casa del Mobile, 8-supe ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ASSORTIMENTO completo: Mobilificio Catalano. Sostituzione mobili usati, facilitazioni. Nuova esposizione: via Sarchi 35 angolo via Postcrgno. Telef. 45-982.
ASSORTIMENTO mobili fiduria. Fratelli Minetti, corso Vittorio 36. Camere, sale, ogni stile. Mobili intarsiati e maginali moderni. Fabbricazione propria. Svendesi rimanenza ambienti Chippendhal. 7102
ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jacopo Sorelle, via Cumiana 15. 16140
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 20 (centrale), Principe Amedeo 11. 910
AVVERTIMENTO Sono arrivati molti mobili intarsiati finissimi, bellissimo anche camere lotto, sale pranzo, studi cucine, per ogni borsa. Sale Asse, Cigna 17.
BACHI, seminagni, occasioni, installazioni idraulica. Pellico 5. Telef. 62-525.
COLOSSALE vendita mobili: camere, sale, Unelli. Prezzi imbattibili. Corso Massimo 219. 7509
CORSI di maglieria diminuite, legnimenti riconosciuti, certificato abilitazione scuola Virginia Torchio, Cibrario 4.
CUCCIOLI bernesi neri, marroni, pedigree bellissimi, fattorier, vendonsi. Telefono 850-086. 53557
DUBIED, dal 1667: migliore macchina maglieria per artigianato e per industria. Insegnamenti, Accessori. Rappresent. Primo: via Bogino 3/A. Telefono 535-524. Trasloc mezzi. 8421
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lodi, via Mazzini 41. 2288
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Bankneckt. Festelli Beccaris, via Garibaldi 14, Torino. Telefono 520-618.
FRIGORIFERI, tavolabancheria, elettrodomestici, radiatori, cucine gas. Concessionario grandi marche, qualsiasi assistenza, rateazione angolo Maria Vittoria Magliolino Padana. 8333
MANTELLI per signora eleganti, cromati, con e senza guarnizioni pelliccia da Lire 14.000 in più. Rateazioni. Costa, Mazzini 33. 4115
MAZZUCCO, macchine maglierie seguido, vendo, cambio; facilitazioni. Insegnamento gratuito a domicilio. Accessori, ricambi. S. Teresa 15. 3350
PELLICCE! Grande magazzino con vasto assortimento di pelli e confezioni in pensiamo lire 150.000; rat mensuali, montanti, visone 195.000; ermini, castorini rivolo, zampe, code, persiano 55.000; urgente 6000. Facilitazioni. Borello, via Carlo Alberto 29. 8279
MOBILI, Pio V 10 bis angolo Sant'Anselmo, pranzo noce, Rinascimento 125.000, Chippendal, Impero, moderno, matrimoniali in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine americane, cambi, facilitazioni.
MOBILI vera liquidazione, arredamenti matrimoniali robustissime, linea rateazione. Corso Francia 195 bis.
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Amadio, via Cavour 6. 9027
PELLICCE modelli granulosi, lavorazione accurata: persiani, rat-musqué visonati. Assortimento scialli alla moda, pellicce reversibili; zampe, teste, manicotti doré. Facilitazioni pagamento. Fabrone, via Massena 12. Telefono 528-048. 8017
PELLICCE! Nuovi arrivi, Persiani prezzi convenientissimi. Agevolazioni Pellicceria Portici Piazza Castello angolo Garibaldi.
PELLICCE eposana 40.000; teste zampe tirolo 50.000; persiani, rat-musqué 180.000. Facilitazioni pagamento. Cavalieri, Monginevro 56. 5762
PELLICCE SIC. Pellicce mantelle riverse 30.000, ricolo, zampe, teste persiano 25.000, marmot persiano 60.000, tenard argento azzurro 6000. Facilitazioni. SIC, via Lagrange 24 B 4432
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime, facilitazioni. Fiorella, via Pio V, 10. 11191
PELLICCERIA artigiana: confezioni, riparazioni accurate, rimodernature interne 9, piano 3°. 90420
PIANOFORTI Harmonium, assortimento marche compra-vendita noleggi, servizi traslochi, accordature. Facchinetti, Cibrario 11. Telefonare 81-161. 7182
PIANOFORTI, harmonium, fisarmoniche, pianche sgabelli assortimento vendita cambio acquisto. Riparazioni ogni genere, garanzie, prezzi miti. A richiesta preventivi perizie gratuiti. Nuova sede: corso Inghilterra 17, Mezza. Telefono 76-820.
SALOTTI, poltrone, mobili isolati, armadi; vastissima scelta. Progetti ambientazione. Barovero, Esposizione v. Nizza 34, sede e magazzini via Belfiore 40 angolo via Valperga Calmo. 10661
STUDIO libreria uso guardaroba ecc. materiomiliare, sala pranzo Barocco. Piazza Arturo Graf 126. 9643
TAILLEURS, soprabiti signora pura lana, 14.000-18.000. Baggero, Sacchi 54.
TAPPEZZERIA ditta causa trasloco liquida antiche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6891

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO 1100 camioncino 16 q.li ELR semiunovo, 500 C bellissima 4250, 600 C giardiniera. Via Chivasso 7. 100080
ABBISOGNANDOVI qualsiasi pratica automobilistica rivolgetevi Ufficio privato, Della Bella, Cibrario 12. 7511
ACAR, via Nizza 69, telefono 687-240. Ricambi originali Marelli Bosch. Tutti gli accessori automoto. 8301
ALFA 1900 anno 1952, radio, accessori; perfetta, vendo, cambio. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3741
APRILIA 1350 perfetto ottimo privato vendo a privato, Schiavone, corso Raffaello 19. 35266
APRILIA 12 Volta Touring, unico proprietario vendo, 1100 perfetta. Telefono 220-182. 60790
AURELIA B 20 Gran Turismo e Aurelia B 10 seminuove vendo, cambio, rateizzo. Telefonare 64-112. 35235